

IL PIANO STRATEGICO METROPOLITANO DI BOLOGNA

UN SENSO AL FUTURO,
UNA VISIONE CONDIVISA

Il Piano Strategico Metropolitan di Bologna

Giugno 2014

© 2014 PSM



Ringraziamenti

Si ringraziano le mille e più persone che hanno partecipato con entusiasmo e generosità. Insieme a loro il ringraziamento va anche alle Associazioni di categoria, ai Sindaci, ai Sindacati, all'Università, alla Camera di Commercio, al Forum Terzo Settore, alle Fondazioni, e infine ai Presidenti del Comitato Promotore, ai membri del Comitato Scientifico, del Collegio Tecnico e della Segreteria Tecnica.

I lavori sono stati chiusi con le informazioni disponibili ad Aprile 2014.

Progetto grafico e impaginazione

Chialab

Illustrazioni

Angelo Monne

Queste pagine sono in carta riciclata e chlorine-free Revive 100 Natural, prodotta senza sbiancanti e senza coloranti; per realizzarle non è stato necessario abbattere nessun albero.

Membr i del Comitato Promotore Bologna 2021

Presidenti: Beatrice Draghetti e Virginio Merola

Regione Emilia-Romagna (Vasco Errani)
Provincia di Bologna (Beatrice Draghetti)
Comune di Bologna (Virginio Merola)
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (Ivano Dionigi)
Associazione Valle dell'Idice (Marco Macciantelli)
Comunità Montana Appennino Bolognese (Sandra Focci)
Nuovo Circondario Imolese (Daniele Manca)
Unione di Comuni Valle del Samoggia (Augusto Casini Ropa)
Unione Montana Valli Savena – Idice (Giovanni Maestrami)
Unione Reno Galliera (Andrea Tolomelli)
Unione Terre di Pianura (Andrea Bottazzi)
Unione Terred'Acqua (Renato Mazzuca)
Comune Casalecchio di Reno (Simone Gamberini)
Comune di Malalbergo (Massimiliano Vogli)
Comune di Molinella (Bruno Selva)
Comune di Sasso Marconi (Stefano Mazzetti)
Comune di Zola Predosa (Stefano Fiorini)
Camera di Commercio (Giorgio Tabellini)
AGCI (Massimo Mota)
ANCEBOLOGNA – Collegio Costruttori Edili (Luigi Amedeo Melegari)
ASCOM Bologna (Enrico Postacchini)
CIGL (Danilo Gruppi)
CIA Bologna (Marco Bergami)
CISL (Alessandro Alberani)
CNA Bologna (Valerio Veronesi)
Coldiretti Bologna (Antonio Ferro)
Confagricoltura Bologna (Gianni Tosi)
Confartigianato (Gianluca Muratori)
Confcooperative (Daniele Passini)
Fondazione Unipolis (Pierluigi Stefanini)
Forum Terzo Settore (Luca De Paoli)
Legacoop Bologna (Gianpiero Calzolari)
UIL (Gianfranco Martelli)
Unindustria Bologna (Alberto Vacchi)

Comitato Scientifico

Daniele Donati (Presidente), Paolo Bonaretti, Roberto Camagni, Graziella Giovannini, Oriol Nel-lo, Daniela Oliva.

Collegio Tecnico

Alessandro Delpiano (Coordinatore, Provincia di Bologna),
Gianluigi Bovini (Comune di Bologna),
Francesco Evangelisti (Comune di Bologna),
Mauro Felicori (Comune di Bologna),
Giovanna Trombetti (Provincia di Bologna),
Laura Venturi (Provincia di Bologna).

Segreteria Tecnica

Lucia Ferroni (Coordinatrice), Angela Lavecchia, Martina Lodi,
Chiara Mazzanti, Elena Soverini.

INDICE

Premessa _____ 8
Intervento sul metodo _____ 9

Parte prima: contesto, metodo e valori del PSM

1. Perché un Piano Strategico Metropolitan _____ 12
2. Metodo e tappe _____ 14
 - L'avvio del processo _____ 14
 - I Tavoli di progettazione _____ 14
 - Il Primo Forum Metropolitan: Un senso al futuro _____ 16
 - L'analisi del contesto _____ 16
 - La Visione Strategica _____ 9
 - Il lavoro dei Tavoli di progettazione e i 15 programmi strategici _____ 21
 - Il Secondo Forum Metropolitan: Futuro in corso _____ 27
 - Verso la definizione dei progetti: i gruppi di lavoro _____ 27
 - Il Patto Metropolitan _____ 28
 - Il Terzo Forum Metropolitan: Un senso al futuro - Sottoscrizione del Patto Metropolitan _____ 28
 - Il valore e le forme della partecipazione _____ 30
3. Le prospettive future _____ 32
 - Comunicare: uno strumento di successo? _____ 33
 - Le possibili fonti di finanziamento _____ 33
 - Sistema di monitoraggio e valutazione _____ 34

Parte seconda: i 67 progetti

1. Il rinascimento delle manifatture: innovazione, creatività e talenti _____ 38
 - IRMA—Iniziativa per il Rinascimento della Manifattura _____ 40
 - Il rilancio dell'educazione tecnica _____ 41
 - Fondo per la manifattura e talenti _____ 41
 - JoReL— Joint Research Labs. Materiali & Processi Manifatturieri Avanzati e ICT _____ 42
2. Bologna metropoli intelligente: internazionale, semplice e attrattiva _____ 44
 - Agenda Digitale Metropolitana _____ 46
 - I dati al centro: la piattaforma digitale della condivisione per lo sviluppo ovvero la piattaforma metropolitana condivisa BO 3.0 _____ 47
 - Il distretto delle ICT. Percorso di attivazione delle comunità del distretto _____ 48
 - Semplificazione amministrativa e SUAP metropolitano _____ 49
 - Semplificazione della normativa edilizia _____ 50
 - Uffici metropolitani _____ 51
 - Il piano di modernizzazione dei servizi della giustizia a Bologna e in Emilia-Romagna:
 - Piano di sviluppo dei servizi della giustizia civile di Bologna _____ 52
 - Riduzione dei tempi dei procedimenti civili presso la corte di appello di Bologna _____ 53
 - Sistema integrato degli osservatori:
 - Osservatorio sugli sprechi: uno strumento di supporto alle decisioni per il monitoraggio e la prevenzione degli sprechi _____ 54
 - Agenzia unica metropolitana - impatto ambientale e climatico _____ 55
 - Comunità Solare Locale _____ 55
 - Ridisegno e innovazione del sistema salute:
 - Il policlinico di Sant'Orsola al 2020: progetto di sviluppo per un moderno ospedale _____ 57
 - Innovazione e tecnologia per una nuova accessibilità e uno sviluppo della ricerca all'Ospedale Maggiore e all'IRCCS delle Neuroscienze di Bologna _____ 58
 - Le case della salute come driver dell'innovazione nell'assistenza primaria di Bologna _____ 59
 - Distretto industriale della Sanità Elettronica _____ 59
 - Valorizzazione e innovazione delle filiere produttive della sanità _____ 60
 - Valorizzazione dei centri di competenza e delle infrastrutture di ricerca _____ 60
 - L'invecchiamento in salute e il benessere della persona come driver per lo sviluppo dell'innovazione del sistema salute _____ 61

3. Bologna nel mondo: attrattività e marketing territoriale _____ 62
 - Iniziativa per la promozione dell'internazionalizzazione del "Sistema Bologna" _____ 64
 - Bologna City Branding _____ 65
 - Bologna Welcome e la DMO: valorizzazione turistica delle risorse culturali e paesaggistiche _____ 66
 - F.I.CO. EatalyWorld Bologna, Fabbrica Italiana Contadina _____ 67
4. Ripensare i servizi alla persona _____ 68
 - Ridisegno del sistema socio-sanitario e socio-assistenziale _____ 69
 - Sostegno alle fragilità _____ 70
 - Empowerment e comunità _____ 71
 - Prevenzione e promozione della salute _____ 72
 - Politiche e sostegni alla domiciliarità _____ 73
5. Formare e sostenere il lavoro per tutti _____ 74
 - Servizi in rete per l'occupazione giovanile _____ 75
 - Patto per il lavoro e interventi a sostegno dell'occupazione _____ 76
 - Le politiche di welfare aziendale in un sistema di welfare condiviso _____ 76
 - La riorganizzazione della rete metropolitana dei servizi per il lavoro _____ 77
6. Vivere bene insieme _____ 78
 - Conoscenze in connessione _____ 79
 - Conoscenza e partecipazione _____ 80
7. Promozione della cultura tecnico-scientifica e professionale _____ 82
 - Network metropolitano per lo sviluppo della cultura tecnica e professionale _____ 83
 - La promozione della riuscita formativa di tutti gli adolescenti e i giovani _____ 84
8. La città del contemporaneo: ricomposizioni e contaminazioni culturali _____ 86
 - Bologna del Contemporaneo _____ 87
 - Distretti culturali: il sistema metropolitano di governance culturale _____ 88
 - Il sistema metropolitano delle biblioteche e degli archivi _____ 89
 - Per un sistema museale metropolitano _____ 90
 - Welfare culturale: molteplici arti _____ 91
 - Le case fertili della cultura _____ 92
9. Civismo responsabile _____ 94
 - Bologna del civismo responsabile: la cura dei luoghi e delle relazioni _____ 95
 - Bologna consumi responsabili _____ 95
10. Bambini e bambine di nuova generazione _____ 96
 - Servizi educativi e scolastici equi e di qualità nel territorio metropolitano (0-14) _____ 97
11. Il binario dell'innovazione _____ 98
 - La nuova linea 6 del Servizio Ferroviario Metropolitan _____ 99
 - Nuova aerostazione di Bologna _____ 100
 - Tecnopolo _____ 100
 - Progetto di innovazione del quartiere fieristico _____ 101
 - La porta di accesso alla città metropolitana:
 - la Stazione Centrale di Bologna (Coordinamento dei progetti) _____ 102
12. Bologna città compatta e sostenibile _____ 104
 - Patto metropolitano per il contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione urbana _____ 105
 - Usi temporanei e rivitalizzazione urbana _____ 106
 - Valutazione speditiva di vulnerabilità sismica degli edifici _____ 107
 - Riqualificazione energetica e sismica degli edifici _____ 108
 - Servizio di trasporto pubblico integrato metropolitano bolognese (Completamento del servizio ferroviario metropolitano e filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano) _____ 109
 - Piano dei parcheggi (attestamento, interscambio, pertinenziali) _____ 109
 - Piano metropolitano della mobilità ciclistica _____ 110
 - Strada accessibile e sicura per tutti _____ 111
 - CAAB, City logistic: distribuzione delle merci nel centro storico _____ 111
13. Ri-abitare Bologna metropolitana _____ 112
 - Protocollo sulla qualità dello spazio pubblico _____ 113
 - Patto metropolitano per l'Edilizia Residenziale Sociale _____ 114
14. La valle dell'arte e della scienza _____ 116
 - La valle delle arti e della scienza _____ 117
15. Agricoltura metropolitana _____ 118
 - Agricoltura metropolitana _____ 119
 - Piano di adattamento ai cambiamenti climatici: il progetto Navile _____ 120
 - Elenco dei partecipanti _____ 122

PREMESSA

Le pagine che seguono raccontano il percorso di elaborazione del Piano Strategico Metropolitano di Bologna e dei 67 progetti che lo compongono, ufficialmente avviato con il I° Forum metropolitano il 29 marzo 2012 e concluso con la firma del Patto il 9 luglio 2013.

È la cronaca, obiettiva e dettagliata, dei successi e delle criticità della prima esperienza bolognese di pianificazione strategica e della prima esperienza nazionale di questo tipo con dimensione metropolitana.

In questo percorso abbiamo cercato di incoraggiare, valorizzare e mettere all’opera la creatività, l’intelligenza e le energie della città, delle istituzioni, dei cittadini, della ricerca e della cultura, del mondo produttivo adottando un metodo che, pur nel rispetto del nostro ruolo e del nostro mandato, desse spazio e fiato, alla partecipazione, al coinvolgimento e alla responsabilizzazione di tutti.

A consuntivo possiamo dire che ci siamo mossi nella giusta direzione: i risultati ottenuti in questo poco tempo sono solidi, fertili, guardano lontano.

E sono di tutti, sono davvero un bene comune di questa comunità, a cui in questa occasione vogliamo esprimere ancora una volta la nostra riconoscenza: senza la presenza di tanti attori, di tante idee, di tante prospettive il percorso di progettazione che si è realizzato, semplicemente, non sarebbe stato possibile.

E così, mentre il Comitato Scientifico e il Collegio Tecnico pazientemente intessevano relazioni e ricercavano fattibilità, e la nostra Segreteria di fatto metteva e teneva assieme le diversissime istanze e i mille appuntamenti, è nato e cresciuto in questo territorio un senso e un modo nuovo di fare le cose, oltre la sterilità delle posizioni individuali, opponendo all’antagonismo la collaborazione, il dialogo, la sintesi.

Ma non basta. Dobbiamo infatti ricordare come l’esperienza bolognese, anche a livello nazionale, costituisca un punto di riferimento primario nel dibattito che si muove attorno alla creazione delle future Città metropolitane. Infatti – come si profila anche sul piano normativo – è proprio sulla pianificazione strategica che in futuro si dovrà fondare la loro politica e l’esercizio di quelle funzioni che, nell’intento della riforma e nelle nostre speranze, dovranno costituire il motore per lo sviluppo del Paese.

Siamo tuttavia consapevoli che c’è ancora molto da fare e che le sfide che ci attendono per la messa in opera e la realizzazione di ciò che il PSM ha ipotizzato e progettato sono ancora più impegnative di quelle che abbiamo affrontato fin qui.

Da parte nostra possiamo assicurare che ci porremo davanti a questa ulteriore fase con la stessa fiducia e ancor più determinazione, considerando questa la migliore risposta che possiamo dare alla voglia di futuro che Bologna ha saputo esprimere, come sempre, in modo straordinario.

Beatrice Draghetti

Presidente della Provincia di Bologna

Virginio Merola

Sindaco del Comune di Bologna

FUTURO PRESENTE

La pianificazione strategica rappresenta senza dubbio la forma più avanzata ed elaborata di “pratica partecipativa” che si sia affermata, in numerosi paesi “economicamente avanzati”, negli ultimi 20 anni (se si fa data a partire dal *Government Performance and Result Act* approvato negli U.S.A. nel 1993).

Bologna si è mossa in questo senso avendo ben chiaro quello che era l’obiettivo di questo processo: come fu dichiarato fin dall’inizio da parte delle istituzioni che assieme promossero il piano, si intendevano definire in modo corale, per l’intera area vasta, le linee di sviluppo lungo le quali muovere nei prossimi 10 – 20 anni.

Due le principali difficoltà che si ponevano in questa prospettiva: da una parte, nel merito, l’esigenza di delineare una visione del futuro che non negasse i tratti che hanno caratterizzato questo territorio, ma che sapesse piuttosto dar corpo a una loro interpretazione nuova.

Dall’altra, sotto il profilo del metodo, nella più completa assenza di regole in senso formale, e pur nell’intento di aprire il piano strategico a una partecipazione ampia, bisognava decidere se e come detta partecipazione dovesse essere disciplinata e ordinata.

Rispetto al “se”, basti dire che, per un processo così complesso e articolato, non potevamo che pensare a un approccio di regolazione “mite” e flessibile, strutturato su poche norme precise e inviolabili, e molte linee di mero orientamento; su “principi” piuttosto che su precetti.

Rispetto al “come”, ci si è invece orientati verso una soluzione di sistema capace di cogliere la specificità dell’ambito bolognese, caratterizzato da un sistema economico basato su piccole imprese, dimensione urbana di livello medio, progettualità e creatività diffusa (anche all’interno delle istituzioni) e significativa diversificazione territoriale.

In questo senso, il piano strategico è stato costruito come *un processo partecipato che, definita in modo aperto e condiviso la visione del futuro, si è mosso lungo grandi assi progettuali capaci di includere anche la micro-progettazione dei cittadini.*

Allo stesso tempo, pur tenendo lo sguardo fisso sul domani, ci si era posti il concretissimo scopo di costruire, anche attraverso una pluralità di interventi specifici, un ambito di governo locale più civile, più solidale e concretamente sussidiario.

In questo modo, i progetti più “strutturali”, promossi e realizzati perlopiù dalle istituzioni locali assieme agli stakeholders più rilevanti, hanno rappresentato il nucleo del processo nel suo complesso, e quelli “di cittadinanza”, diretti agli stessi obiettivi, li hanno arricchiti, contribuendo alla costruzione di un diverso clima sociale e di un nuovo senso di appartenenza alla comunità. Senza alcun discrimine o gradazione di rilevanza.

In questo modo, al termine della lunga elaborazione cittadina, il Piano Strategico Metropolitano di Bologna

- ha prodotto progetti portanti che, nel loro complesso, non solo danno a questo territorio una bussola per lo sviluppo, ma che allo stesso tempo hanno chiamato tutti alla condivisione della responsabilità per la loro realizzazione;
- ha contribuito a ridefinire i bisogni alla cui soddisfazione sono chiamate le istituzioni pubbliche, e di quelli che invece posso essere lasciati alla cura del terzo settore, o del mercato, nel segno di una alleanza tra i diversi attori che sappia superare un (oramai obsoleto) antagonismo di posizione;
- ha iniziato a disegnare una nuova geografia amministrativa, sulla base delle reali dinamiche (sociali, abitative, lavorative, economiche, ambientali) in atto sul territorio, capace di determinare sia la dimensione degli interessi posti alla cura dei diversi livelli istituzionali, sia la vera dimensione delle competenze richieste a governarli;
- ha messo a punto strumenti amministrativi di dialogo e collaborazione in una prospettiva che, pur rispettando la autonomia di qualsiasi soggetto, possa contribuire a combattere la (possibile, diffusa e drammatica) “diserzione” nei confronti dei beni comuni.

In questo senso, e pur con gli inevitabili errori, oggi possiamo constatare che, partendo da una idea di processo volontario e plurale, siamo i primi ad avere scritto un piano strategico di dimensione effettivamente metropolitana, attraverso il coinvolgimento della amministrazione provinciale, del Comune capoluogo e di tutti gli altri Comuni dell’area vasta, capace di anticipare quell’atto di indirizzo obbligatorio che la riforma in Città metropolitana impone. In anticipo sul futuro.

Daniele Donati

Presidente del Comitato Scientifico del PSM

CONTESTO, METODO E VALORI DEL PSM

La pianificazione strategica in Italia assume oggi un ruolo sempre più significativo nel quadro delle attività amministrative. Attualmente sono circa 40 le città italiane che si sono dotate di un piano strategico come strumento di governance. La pianificazione strategica può essere definita come la costruzione di una vision condivisa del futuro che un territorio si dà, ossia una meta che tutti gli attori del processo intendono perseguire e di conseguenza l'individuazione delle azioni e i progetti necessari per il suo raggiungimento. Un percorso che vede la partecipazione, la discussione e l'ascolto come elementi indispensabili del processo stesso. Il patto fra amministratori, stakeholders, cittadini, come atto di responsabilità dei vari attori nella realizzazione e attuazione dei progetti. Si tratta, dunque, di un metodo e di un processo di pianificazione che privilegia le analisi prospettiche e di scenario; riconduce la complessità e la specificità locale a un unico disegno strategico; opera in una dimensione apertamente pragmatica, consapevole di agire in un contesto di razionalità limitata, e assume, conseguentemente, un comportamento dinamico e flessibile nei confronti della definizione degli obiettivi e delle azioni; si affida a processi di apprendimento e di revisione iterativi; promuove la consultazione e la partecipazione allargata agli interessi e alla società civile; valuta i progetti sulla base della loro coerenza con la strategia

PERCHÉ UN PIANO STRATEGICO METROPOLITANO

generale e di principi (correnti) di compatibilità urbanistica e di sostenibilità; attribuisce rilevanza strategica alle fasi attuative del piano; affida ai documenti di piano una funzione eminentemente persuasiva, comunicativa e promozionale¹.

Il modello di pianificazione strategica a cui Bologna fa riferimento è quello che in letteratura è definito di "terza generazione", orientato alla costruzione di una visione condivisa del futuro e al suo perseguimento attraverso reti di cooperazione: fra attori pubblici, fra attori privati e di privato sociale, fra

pubblico e privato, ma anche fra città diverse, unite dal perseguimento di possibili sinergie e complementarità.

Gli elementi caratterizzanti di un processo di pianificazione strategica sono la leadership, il partenariato e la partecipazione. Per avviare e per portare a buon fine i processi di pianificazione strategica è richiesta una forte leadership da parte dei leader politici locali. Partenariato, negoziazione e accordi pubblico-privati sono divenuti la regola nei nuovi modelli di governance. Quella della partecipazione dei cittadini alle decisioni nel processo costituisce insieme una sfida, un obiettivo e una condizione di successo della pianificazione strategica stessa.

Una partecipazione reale e consapevole dove la garanzia di successo è la forte convinzione che il Piano Strategico sia il luogo effettivo, lo strumento unico e unitario, nel quale vengono compiute le scelte più rilevanti del governo locale, come sede di reale coordinamento degli attori pubblici, privati e di privato sociale³.

«Con il Piano Strategico Metropolitan la società bolognese ha iniziato un percorso di cambiamento sostenibile per migliorare la qualità della vita della comunità, rispondendo alle esigenze di tutti i suoi componenti: le generazioni presenti e future, quelli che hanno un lavoro e i cittadini disagiati e svantaggiati, coloro che sono nati a Bologna e quelli che sono venuti ad abitare da altre terre. Questo progetto di cambiamento vuole essere anche un modo di affermare il contributo e la proiezione di Bologna, in Italia, in Europa e nel mondo»². Una scommessa in una società matura e pronta a innescare un cambiamento di cultura nella consapevolezza, nell'assumersi le responsabilità di scelte di governo della città che oggi non possono più essere ricondotte né a una esclusiva competenza pubblica né a una impropria gestione di deregolazione sollecitata da parte privata.

Per l'elaborazione del Piano Strategico Metropolitan, quale strumento collegiale e volontario per individuare, promuovere e attuare i progetti e le azioni necessarie a rilanciare Bologna come realtà d'eccellenza nazionale e internazionale, il 14 dicembre 2011 è stato costituito il Comitato Promotore Bologna 2021.

Con questo progetto si è inteso liberare, valorizzare e mettere all'opera la creatività, l'intelligenza e le energie presenti sul territorio, nelle diverse forme organizzate e nel mondo produttivo, attraverso politiche di partecipazione e cittadinanza attiva, basate sui principi di solidarietà, sussidiarietà e responsabilità sociale.

Esso non è un piano per la città e il territorio, ma è un piano della città e del territorio, che nasce in un contesto non solo di crisi economica, ma anche politica e sociale: da un complesso contesto come questo, si è deciso di individuare azioni prioritarie dirette a favorire la ripresa

Il termine utopia è la
maniera più comoda
per liquidare quello
che non si ha voglia,
capacità, o coraggio di
fare. Un sogno sembra
un sogno fino a quando
non si comincia da
qualche parte, solo
allora diventa un
proposito, cioè qualcosa
di infinitamente più
grande.

Adriano Olivetti

economica di questo territorio in un'ottica di sviluppo, di crescita e di promozione umana. Il piano deve riattivare sinergie, speranze e prospettive per ritornare a immaginare con ottimismo il futuro attraverso una "visione".

Il Piano Strategico è luogo di riflessione e proposta su come ripensare al futuro del nostro territorio, in ragione del cambiamento che la crisi in atto ha posto alla nostra attenzione, e una occasione per tradurre un'emergenza in una opportunità di profonda trasformazione strutturale e culturale.

La volontà di lavorare tutti insieme per la programmazione di interventi di scala metropolitana ha portato le istituzioni di Comune e Provincia di Bologna a concepire sin da subito un piano con una leadership congiunta, che nel contesto istituzionale della futura città metropolitana, ancora poco chiaro e comunque in forte divenire, rappresenta una sfida cruciale. In questo quadro vario e complesso, *Bologna rappresenta la prima realtà in Italia in cui il piano strategico nasce non da un impulso comunale, ma dalla volontà dell'intera area metropolitana*, ancora prima che la città metropolitana fosse stata istituzionalizzata. Inserendosi nel pieno del dibattito proposto dal ddl 1542, con l'approvazione della legge "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni" (l. 7 aprile 2014, n. 54) la pianificazione strategica assume oggi un valore diverso: da metodo di governo volontario, il piano strategico diventa un atto obbligatorio o meglio, secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 44, lett. a) "atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni dei comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni".

In circa 16 mesi di lavoro, il piano ha consentito di siglare un *Patto per il Piano Strategico Metropolitan* che contiene idee e progettualità che compongono un'agenda dedicata al cambiamento, per affermare il contributo e la proiezione del territorio bolognese, in Italia, in Europa e nel mondo.

Parallelamente ai lavori del Piano Strategico Metropolitan bolognese, è stato elaborato l'Accordo di Partenariato relativo alla programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020, la cui proposta approvata dal CIPE il 18 aprile 2014, è ora all'esame della Commissione Europea. Nella proposta di Accordo è contenuto l'invito rivolto a ciascun paese membro di dotarsi di una "ambiziosa Agenda Urbana", che permetta alle amministrazioni cittadine di essere direttamente coinvolte nell'elaborazione delle strategie di sviluppo. La proposta prevede, di conseguenza, che almeno il 5% delle risorse assegnate a livello nazionale debba essere destinato ad Azioni Integrate per lo Sviluppo Urbano Sostenibile delegate alle città. Il rafforzamento della competitività di un territorio all'interno di uno spazio europeo e nazionale non può prescindere dalla *Visione Strategica* dello sviluppo economico, sociale e ambientale della sua comunità; la Commissione Europea già nella stagione programmatica 2007-2013 individuava nelle città il centro propulsore dello sviluppo regionale, nazionale e internazionale mediante una promozione di reti di alleanze e di complementarità con gli altri contesti.

In vista della nuova programmazione (2014-2020), il Piano Strategico Metropolitan di Bologna dovrà costituire una opportunità per definire un portafoglio di progetti, che possano accedere ai fondi dell'Unione Europea.

Essi sono strumenti polivalenti di intervento elaborati e gestiti dall'Unione Europea per finanziare, programmare e pianificare, in modo pluriennale, progetti di sviluppo all'interno dell'Unione. La logica della pianificazione strategica, in vista dei cambiamenti in atto sarà ulteriormente promossa e caldeggiata: la città metropolitana di Bologna non dovrà perdere questa occasione.

¹ R. Camagni e D. Mazzonis, *Verso un Piano Strategico per Roma*, Alinea, Firenze, 2002

² Tratto dalla *Visione Strategica*, pag. 18

³ Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, *La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori*, 2006, pag. 19

METODO E TAPPE

L'AVVIO DEL PROCESSO

Il PSM è nato formalmente il 24 ottobre 2011 con la presentazione del Manifesto¹, documento che contiene le modalità di lavoro e di decisione per questo nuovo approccio al governo del territorio di un'area metropolitana costruito essenzialmente da relazioni fra attori diversi.

Successivamente, il 14 dicembre 2011, è stato costituito il **Comitato Promotore Bologna 2021**: esso è l'organo decisionale del processo di piano, i cui soci fondatori sono la Regione Emilia-Romagna, la Provincia e il Comune di Bologna, ed è presieduto da Beatrice Draghetti (Presidente della Provincia di Bologna) e Virginio Merola (Sindaco del Comune di Bologna). Nei mesi successivi hanno aderito al Comitato tutte le Associazioni/Unioni dei Comuni, l'Università di Bologna, le maggiori associazioni sindacali e di categoria del territorio.

A esso, spetta la determinazione delle priorità di interesse generale per lo sviluppo dell'area metropolitana bolognese attraverso il confronto e la collaborazione con enti pubblici, soggetti e organizzazioni private espressioni delle forze sociali, economiche, culturali e ambientali, al fine di definire obiettivi e progetti condivisi per lo sviluppo dell'area metropolitana bolognese.

Alla costituzione del Comitato, è seguita la nomina dei membri del Comitato Scientifico e del Collegio Tecnico, ai quali è stato affidato il compito di fornire un supporto, rispettivamente, metodologico e organizzativo alla pianificazione strategica. La sede operativa dedicata all'organizzazione e alla predisposizione dei documenti del PSM è la Segreteria Tecnica.

I TAVOLI DI PROGETTAZIONE

Come delineato nel *Manifesto*, per giungere a una visione corale sul futuro della nostra comunità, la metodologia adottata ha previsto la creazione di **4 Tavoli di progettazione**, quale luogo della partecipazione vera e propria. Essi - coordinati ciascuno da un membro del Comitato Scientifico - corrispondono a quattro specifici ambiti di azione, ma inevitabili e costruttive sono le interazioni tra di essi:

1. Innovazione e sviluppo, coordinato da Paolo Bonaretti.

Il Tavolo è stato chiamato a svolgere il proprio impegno progettuale su questioni rivolte a realizzare grandi progetti di rilevanza strategica, cioè interventi di carattere sistemico che sviluppino aggregazioni e masse critiche che permettono di essere attrattivi e visibili a livello internazionale, e a sviluppare priorità distinte su cui investire all'interno di ogni singolo programma strategico. Infatti lo sviluppo e la competitività dell'area metropolitana dipendono in larga misura dall'attrattività del sistema territoriale nel suo insieme e dall'integrazione dei sistemi di relazioni in essere. L'azione del Tavolo si è concentrata su alcuni obiettivi prioritari (smart, sustainable, inclusive), traiettorie di crescita europee e nazionali, quali: il "rinascimento della manifattura", ivi inclusa la ricerca, la formazione, i servizi che fanno ormai parte integrante della filiera; la declinazione della green economy e delle tecnologie verdi; la filiera dell'economia della salute; lo sviluppo pervasivo dell'ICT; la creazione di un nuovo modello di smart city; il rilancio della iniziativa mutualistica come strumento per l'innovazione. Particolare attenzione e forza sono state poste allo sviluppo della creatività e dell'impresa creativa.

2. Benessere e coesione sociale, coordinato da Daniela Oliva.

Il Tavolo ha operato sui diversi ambiti che concorrono a creare benessere e coesione sociale sia sul piano concreto dei servizi offerti/da offrire ai cittadini, sia sul piano più immateriale, ma altrettanto importante, della percezione di benessere e coesione sociale che devono avere i cittadini stessi, per poter adeguatamente contribuire e rispondere alle politiche da mettere in campo. Il Tavolo si è ispirato a una visione di sussidiarietà che non è esternalizzazione dei servizi, ma piuttosto collaborazione e integrazione delle prestazioni rispettivamente assegnate alla cura delle istituzioni e dei privati nello spirito della solidarietà. In particolare, il Tavolo ha approfondito visioni e progettazioni relative ai seguenti ambiti: salute, sistema sanitario e ricerca; welfare e nuove povertà; cittadinanza e partecipazione; lavoro, nelle diverse aree che caratterizzano questo tema.

3. Conoscenza, educazione e cultura, coordinato da Graziella Giovannini.

Il Tavolo è stato chiamato ad affrontare i temi della conoscenza e dell'educazione elaborando visioni condivise e progettazioni relative ai contenuti, alle metodologie e alle modalità organiz-

Quando si va verso un obiettivo, è molto importante prestare attenzione al cammino. È il cammino che ci insegna sempre la maniera migliore di arrivare, ci arricchisce mentre lo percorriamo, bisogna saper trarre da quello che siamo abituati a guardare tutti i giorni i segreti, che a causa della routine, non riusciamo a vedere.

Il cammino di Santiago, Paulo Coelho

¹ Documento consultabile al sito <http://psm.bologna.it>

zative della scuola e della formazione (dall'infanzia alla vita adulta), potenziando le connessioni con l'inserimento lavorativo, l'internazionalizzazione degli studenti e dei docenti, la promozione diffusa della cultura tecnico-scientifica. Inoltre, il Tavolo ha trattato le questioni relative alla cultura, con riferimento ai patrimoni materiali e immateriali, al mantenimento di quelli ereditati, alla promozione di quelli presenti e futuri, alle eccellenze, ma anche alle creazioni di più diffusa fruibilità. Un ulteriore spazio di progettazione è stato rivolto alla promozione del civismo responsabile nei vari ambiti della vita associata.

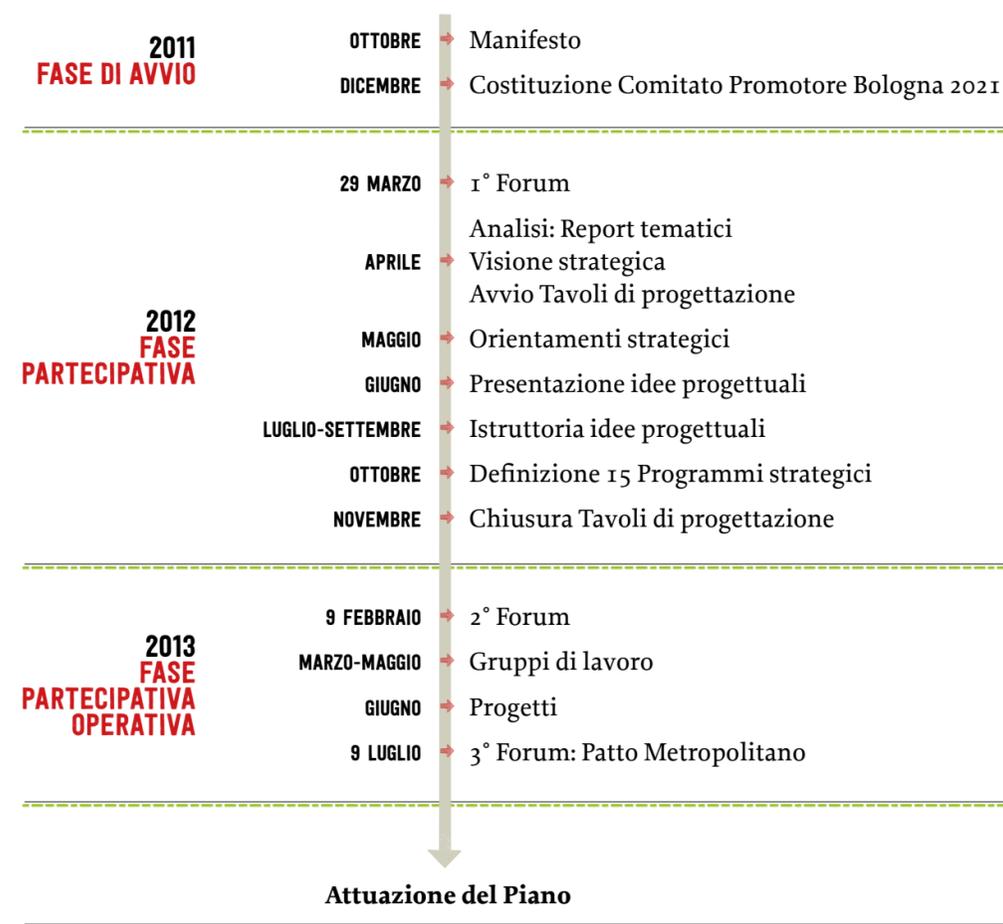
4. Ambiente, assetti urbani e mobilità, coordinato da Roberto Camagni.

Le tematiche ambientali, territoriali e infrastrutturali sono state trattate insieme in questo Tavolo, in quanto strettamente interconnesse nella costruzione di una città moderna, efficiente e vivibile. Lo sviluppo della centralità della città nel sistema di trasporto nazionale e il miglioramento dell'efficienza delle connessioni con i centri maggiori dell'hinterland bolognese e della regione sono stati temi focali della discussione. Si è puntato anche su un altro asset importante: la qualità della vita, orientabile nel senso dell'accoglienza di cittadini residenti altrove. Infine, il Tavolo ha concentrato la sua azione sulla qualità dell'ambiente, urbano e metropolitano, come precondizione di benessere collettivo, perseguibile attraverso dotazioni e qualità del verde, minore congestione di traffico ed emissioni, riduzione dei consumi non necessari di suolo e sprawl urbano.

Tra il 1° marzo e il 15 aprile 2012, tutte le realtà cittadine interessate (enti pubblici, enti privati, associazioni sindacali e di categoria) hanno potuto iscriversi a questi Tavoli di progettazione, in base all'ambito di interesse: la risposta del territorio è stata notevole con 991 richieste di iscrizione. Questo quadro ha valorizzato l'apporto di tutti questi soggetti a partire dalle loro "diversità".

Il 12 marzo, si è riunita la **Conferenza Metropolitana**, dove, per la prima volta, si è discusso con i Sindaci della Provincia in merito agli obiettivi e al metodo del PSM.

IL PROCESSO DEL PIANO STRATEGICO METROPOLITANO



IL PRIMO FORUM METROPOLITANO: UN SENSO AL FUTURO

Il Forum Metropolitanò è la grande assemblea per la discussione e l'impostazione del PSM, alla quale sono invitati a partecipare tutti: i cittadini, le istituzioni, le associazioni e le forze produttive e creative del territorio.

L'avvio del processo è stato sancito dal Primo Forum Metropolitanò, dal titolo *Un senso al futuro*: si è riunito il 29 marzo all'Arena del Sole e ha visto la partecipazione di circa 1.200 persone. Coordinato dal giornalista direttore Rai Emilia-Romagna, Fabrizio Binacchi, è stato aperto dai discorsi inaugurali dei Soci fondatori del Comitato Promotore.

Sono intervenuti successivamente il professore Romano Prodi, in qualità di Presidente del Forum Metropolitanò, e il Magnifico Rettore, Ivano Dionigi.

Nell'intervento di Romano Prodi, sono state analizzate le risorse distintive del territorio bolognese: il territorio, l'Università, la manifattura e la sanità. Inoltre, Romano Prodi ha sollecitato gli amministratori, i politici e i funzionari a lavorare in maniera coordinata e ad aprirsi a una calorosa collaborazione con gli altri soggetti.

L'intervento di Ivano Dionigi ha posto l'accento su come aggiornare e capitalizzare l'alleanza tra Università e città, dal momento che la prima ha un forte impatto istituzionale, culturale, civico, urbanistico ed economico sulla città. Sia l'Università sia la politica/amministrazione hanno una duplice responsabilità: l'Università deve essere un Ateneo che renda «bravi i moltissimi, non bravissimi i pochi», creando uno stretto contatto tra gli studenti e il mondo del lavoro, reclutando i docenti migliori per fornire la formazione più adeguata; dal canto suo, la pubblica amministrazione deve elaborare una politica di accoglienza e di creazione di condizioni degne per gli studenti.

A seguire, quattro esperti hanno presentato la loro visione sul futuro in merito all'ambiente, al welfare, all'economia e alla cultura: nell'ordine hanno parlato il prof. Vincenzo Balzani, la prof.ssa Paola di Nicola, l'imprenditrice Federica Guidi e il prof. Pierluigi Sacco.

La giornata si è conclusa con il contributo dei professori Oriol Nel·lo, che ha esposto l'importanza della pianificazione strategica nell'Europa di oggi, e Daniele Donati, che ha spiegato le metodologie e l'organizzazione del PSM.

L'ANALISI DEL CONTESTO

Contemporaneamente al lancio del PSM, è stata avviata una fase di analisi sulla ricostruzione dello stato attuale dell'area metropolitana bolognese, che ha permesso di individuare punti di forza e criticità, opportunità e rischi: un primo stadio diagnostico, affidato a esperti, che ha prodotto il **13 Report** sulle diverse tematiche dei Tavoli di progettazione¹, rappresentando il punto di partenza per la costruzione del dibattito e delle linee strategiche.

Per rendere più "intelligente" la città, è necessario riconoscere e affrontare le sfide della globalizzazione e della crisi economica, ponendo un'attenzione particolare anche alla coesione sociale, alla sicurezza dei cittadini, alla diffusione e disponibilità della conoscenza, alla creatività, alla libertà e alla mobilità, alla qualità dell'ambiente naturale e culturale.

Dall'analisi del contesto economico bolognese, analizzando la dinamica del PIL e quella dell'occupazione, emerge che Bologna mostra difficoltà a fare ripartire la propria industria, che vede una forte predominanza della meccanica.

Al confine tra le città globali vere e proprie e le città che hanno un ruolo puramente locale, Bologna si caratterizza per essere una città al centro di una regione industriale «tradizionale» e una città «piccola», che non ha né le dimensioni né le prospettive di crescita demografica ed economica delle città che guidano lo sviluppo mondiale; non ha particolari vantaggi o svantaggi in termini di costi per le imprese rispetto alle altre città avanzate e si trova, soprattutto per le attività industriali, in un contesto di indifferenza localizzativa².

Invece, prendendo in esame la produzione della conoscenza (ricerca e formazione), il suo utilizzo (le imprese che innovano), l'intersezione produzione/utilizzo della conoscenza e le tendenze globali – secondo sei indicatori (istruzione, occupazione, ricerca & sviluppo, innovazione delle imprese, diffusione di nuove tecnologie e innovazione sociale) – l'Emilia-Romagna ottiene risultati positivi rispetto alla media nazionale, dimostrandosi la prima in classifica, e Bologna mantiene un ruolo importante all'interno della regione, come polo per le eccellenze in termini sia di centri di ricerca sia di imprese ad alto contenuto tecnologico³.

Il quadro è positivo anche sul fronte delle imprese culturali e creative: il settore della creatività, infatti, si attesta a Bologna attorno ai 23.000 addetti, che raddoppiano se si considera anche il design, facendo sì che questi campi abbiano molto peso nell'economia generale della città⁴.

¹ Uno di questi approfondisce specificatamente i temi del mondo del lavoro e il rapporto con l'attuale situazione economica del Paese, tema trasversale ai temi affrontati dai Tavoli

² Massimo Guagnini, *Innovazione e sviluppo*

³ Leda Bogni, *Innovazione e sviluppo*

⁴ BAM! Strategie Culturali, *La creatività nell'area metropolitana di Bologna*

⁵ Piera Magnatti, *Innovazione e sviluppo*

⁶ Agostino Cappelli e Marco Spinedi, *Mobilità e Trasporti*

⁷ Leonardo Setti, *Ambiente*

⁸ Rudi Fallaci, *Assetti urbani, qualità urbana e territoriale, politiche per la casa*

Da uno studio che ha indagato le varie dimensioni che rendono smart una città (dall'informazione alle tecnologie di comunicazione, dallo sviluppo economico alle politiche sociali)⁵, emerge che, se nel confronto nazionale Bologna eccelle in molte dimensioni, nel quadro internazionale, lo spazio da colmare per competere con le migliori città medie europee è per alcuni settori ancora ampio. Non mancano i presupposti positivi affinché si superi tale gap: la storia europea della città, gli asset di cui il territorio è dotato, la volontà politica di Bologna a confrontarsi in una dimensione europea un contesto regionale favorevole a tale obiettivo sono tutte componenti importanti di un percorso volto a garantire, ai cittadini e alle imprese di questa città, condizioni di eccellenza in linea con i migliori standard europei.

La centralità geografica, punto di forza storico della città, fa sì che essa rappresenti da secoli uno dei nodi di traffici interni e internazionali di persone e di merci tra i più rilevanti; enfatizzata dall'Alta Velocità, non ancora sfruttata appieno in termini economici e localizzativi, tale centralità apre potenzialità interessanti di sviluppo, ma richiede di essere maggiormente articolata e interconnessa a livello territoriale, per esempio attraverso il miglioramento delle connessioni con l'aeroporto e con i centri maggiori dell'hinterland bolognese e della regione.

Per anni, abbiamo assistito a un fenomeno tipicamente europeo, il cosiddetto sprawl, ovvero l'abbandono dei centri urbani a favore di insediamenti minori o diffusi in case sparse, alla ricerca di una migliore qualità di vita. Tuttavia nelle località minori si trovano servizi di base, meno specializzati, e la dispersione della popolazione ha intensificato i pendolarismi con la conseguenza di un incremento nei consumi, soprattutto energetici, e nei costi dei servizi, in quanto il terziario specializzato e i servizi rari sono rimasti concentrati nel capoluogo.

Tutto questo fa sì che sul capoluogo gravitino e gravino vistosi flussi di traffico quotidiani, che vedono come protagonista principale il mezzo privato.

Come sottolineato dai due studiosi, Agostino Cappelli e Marco Spinedi⁶, per anni il modello regionale policentrico ha contribuito ad allargare il gap fra il crescente peso di Bologna e il potenziamento del suo sistema di mobilità urbana e territoriale, aumentando le criticità del capoluogo regionale anziché attenuarle. Il Piano Strategico Metropolitanò deve perciò essere in grado di fare di Bologna una città metropolitana pluri-modale, capoluogo dell'Information Communication Technology e dell'info-mobilità, che si vuole innovare nelle fonti energetiche dedicate agli spostamenti.

Molto, in generale, va ancora fatto per far fronte ai cambiamenti climatici e all'esaurimento delle fonti energetiche non rinnovabili, al fine di allinearsi agli obiettivi imposti dall'Unione Europea e soprattutto di garantire a lungo la qualità della vita. Per migliorare gli indici di pressione ambientale, è necessario concentrare gli sforzi nel riciclaggio dei materiali, nella riduzione dei rifiuti, nel mantenimento delle fonti esauribili di energia e nello sfruttamento delle fonti di energia rinnovabili come quella solare: occorre, quindi, recuperare le risorse naturali come beni comuni, imparare a tener monitorato strettamente il territorio (in un sistema integrato di gestione dell'energia) e avere il coraggio di cambiare l'approccio del Prodotto Interno Lordo in Benessere Interno Lordo. Questa responsabilità richiede nuove governance inclusive che permettano alla comunità, attraverso forti progetti di cooperazione locale, di riappropriarsi della gestione dei beni comuni⁷.

In questo contesto, va sottolineata l'importanza di tutelare un'altra risorsa limitata comune: il suolo. I dati sul consumo di suolo nei tre lustri che vanno dal 1993 al 2008 mostrano che esso è cresciuto in pianura, pedecollina e montagna, evidenziando come le politiche urbanistiche non siano riuscite ad arginare a sufficienza gli effetti negativi di questa dinamica. La soluzione sta nel puntare sulla riqualificazione delle aree urbane già costruite, così da aumentare la densità, abbattere i costi energetici e l'impronta sull'ambiente.

In particolare, dall'analisi dei consumi energetici si riscontrano valori molto elevati nell'83% degli alloggi dell'area metropolitana: le politiche bolognesi devono quindi dotarsi di adeguati strumenti tecnico-normativi e fiscali per incrementare l'efficienza degli immobili, sottoforma, per esempio, di incentivi alla riqualificazione energetica.

Un'altra emergenza è quella legata al disagio abitativo: l'offerta di ERP ed ERS nel capoluogo emiliano, seppure diffusa, non è sufficiente a far fronte alla domanda sempre più crescente. In generale, si rileva che la città vuole accogliere e favorire l'accesso alla casa e che per farlo occorre uno sforzo di inventiva sugli aspetti finanziari, progettuali, gestionali e sociali, investendo sulle politiche locali per la casa e sulle risorse private⁸.

I cittadini lamentano anche un abbassamento generale delle condizioni di benessere, l'indebolimento di quei vincoli di solidarietà sociale e di quell'identità che hanno sempre caratterizzato la città (nonostante il primato di Bologna per qualità di vita). Una città che si sente, a volte, minacciata e infastidita dalla presenza di numerosi studenti fuorisede e di numerosi immigrati così diversi anche tra loro; una città che lamenta un'offerta non sufficiente nel campo dei servi-

zi sociali, specialmente di cura (nidi e anziani), e un'offerta non sempre efficiente dell'assistenza sanitaria. I mutamenti demografici, sociali, culturali ed economici in atto costringono a una fase di profondo ripensamento del welfare⁹: la visione metropolitana costituirebbe un'occasione cruciale per rafforzare la funzione di coordinamento tra settore pubblico, privato e terzo settore che «possono incontrarsi e conoscersi meglio nelle reciproche competenze e risorse di cui dispongono ai fini di una progettualità condivisa e in grado di rispondere ai cambiamenti che interessano questo settore»¹⁰, evitando così la dispersione di risorse e competenze.

In un clima di continuo aumento delle richieste da parte della popolazione, si rende necessario anche un rinnovamento del sistema sanitario bolognese¹¹: da una parte, un nuovo modello di ospedale, differenziato per fisionomia e per funzioni, che lavora in rete con gli altri settori; dall'altra, l'ipotesi di una semplificazione del quadro complesso di regolamentazione e programmazione.

Il benessere e la coesione sociale passano anche attraverso un buon livello di partecipazione di tutta la cittadinanza alla politica: nello studio del sociologo Putnam emerge che la nostra regione, insieme al Trentino Alto Adige e alla Toscana, è la maggiormente dotata di capitale sociale e di civiness, e che Bologna, come risulta dall'aggiornamento proposto da Cartocci, è la città con i più elevati livelli di partecipazione politica, civica e associativa¹². Per continuare a garantire questi risultati, bisogna comunque rafforzare l'istituto della partecipazione, creando nuovi luoghi, fisici e virtuali, dove il cittadino abbia la possibilità di esprimere il proprio pensiero e la propria rappresentanza, in un'ottica di assunzione di responsabilità e di co-progettazione del futuro della comunità.

L'area metropolitana si evolve se anche l'offerta formativa, educativa e culturale è adeguata alle esigenze dei suoi cittadini. Sono 97.553 gli alunni iscritti alle scuole di ogni ordine e grado nella provincia di Bologna nell'anno scolastico 2010/2011, oltre duemila in più rispetto all'anno scolastico precedente. Gli stranieri iscritti sono 12.423, il 12,8% del totale in leggera crescita rispetto all'anno precedente. La percentuale maggiore di stranieri si registra nelle scuole secondarie di 1° grado, dove rappresentano il 14,8% del totale. L'analisi del professore Enzo Morgagni¹³ mette in evidenza lo stato di buona salute e qualità complessiva della scuola bolognese, anche se persistono fenomeni di dispersione scolastica e crescenti divaricazioni negli esiti e nei risultati dell'apprendimento tra allievi di diversa estrazione sociale e di diversa cittadinanza. In particolare, si riscontra che l'anello debole del percorso scolastico è rappresentato dalla Scuola Secondaria di I grado e che si rende necessario un riequilibrio tra gli indirizzi della Scuola Secondaria di II grado e la loro pari dignità con i licei. A questo proposito, si ritiene utile il decollo dell'Istruzione e della Formazione Professionale e dell'Istruzione Tecnica Superiore. Si segnala, però, un forte declino della formazione degli adulti che deve essere contrastato attraverso maggiori sinergie tra scuola, formazione professionale, imprese e associazionismo. Assieme al generale consolidamento dei servizi scolastici dalla scuola dell'infanzia fino all'università, è necessaria una ulteriore qualificazione dell'attuale assetto della governance del sistema (livello provinciale/ambiti/tecnostutture e centri-servizi di sostegno).

Dall'indagine del prof. Andrea Cammelli¹⁴ sulla formazione universitaria, emerge che l'Ateneo bolognese, tra le principali università italiane, è quello che accoglie il maggior numero di studenti da fuori regione: sono il 47,3% del totale, mentre il 23,1% arriva da altre province dell'Emilia-Romagna. A parte la nota dolente sul costo degli affitti, la città continua a rimanere attrattiva per la sua offerta culturale (l'83,6% degli universitari si dichiara soddisfatto per i servizi culturali) e di servizi ricreativi (con una percentuale di soddisfazione pari al 79,1%). Del resto, secondo il prof. Farinelli, per Bologna l'Università è da sempre una tra le funzioni strategiche per eccellenza e ne costituisce la natura intrinseca, l'identità, fattore che va fatto riaffiorare, per porre fine agli effetti negativi della crisi¹⁵.

Per quanto riguarda la cultura, le due parole chiave per il suo sviluppo – come driver per il rilancio di Bologna metropolitana – sono “opportunità” e “responsabilità”. Come emerge dalle mappe presentate dal prof. Trimarchi¹⁶, il PSM potrebbe rappresentare l'occasione per valorizzare il patrimonio culturale esistente e per creare nuove infrastrutture che promuovano le attività artistiche in un sistema culturale integrato.

9 Paolo Zurla, Alessandro Bozzetti, Elena Mattioli, Tatiana Saruis e Alessandro Martelli, *Welfare e nuove povertà*

10 *Ibidem* pag. 77

11 Giampiero Cilione, *Governance, ruoli e responsabilità nel sistema sanitario metropolitano della ricerca in Bologna*

12 Asher Colombo e Valerio Vanelli, *Cittadinanza e partecipazione*

13 Enzo Morgagni, *Scuola e formazione*

14 Andrea Cammelli e Giancarlo Gasperoni, *La formazione universitaria*

15 Franco Farinelli, *Per la genealogia della formazione urbana bolognese*

16 Michele Trimarchi, Adelaide Auregli, Antonio Taormina, *Il valore della cultura per la crescita di Bologna* (con i contributi di Giorgia Boldrini, Cheti Corsini, Antonio Volpone)

In questo quadro generale, spiccano le questioni legate al mondo del lavoro¹⁷: a fronte di elevati livelli di disoccupazione e del deterioramento della qualità del lavoro, un impegno di carattere prioritario è certamente quello di affrontare l'attuale momento di crisi ponendo l'accento sulla qualità degli interventi e sulla loro reale rispondenza, rispetto ai bisogni dei cittadini e delle imprese. Infatti, non bastano le convenienze normative per produrre dei buoni risultati sul piano occupazionale (come, per esempio la legge 92/2012), ma va ribadita la centralità delle infrastrutture istituzionali del mondo del lavoro e delle politiche di governo attuate a livello nazionale e locale.

Nella provincia di Bologna il 2009 è un anno di crisi, con un sensibile calo dell'occupazione (12 mila unità in meno nell'industria); nel 2010 si registra una diminuzione dell'occupazione anche negli altri settori, dall'agricoltura ai servizi terziari, accompagnata dalla crisi delle medie imprese. Nonostante nel 2011 si assista a una lieve ripresa, il tasso di disoccupazione giovanile rimane un segnale di elevato allarme per la stabilità e il futuro della società.

È necessario predisporre dispositivi di contrasto alla disoccupazione e di riduzione della segmentazione interna (lavoratori/ lavoratrici, adulti/ giovani, lavoratori tipici/ lavoratori atipici), dal momento che il mercato del lavoro sarà sempre più soggetto a dinamiche instabili e sarà sempre meno probabile conservare lo stesso posto di lavoro per tutta la vita.

17 Giorgio Tassinari e Patrizia Tullini, *Lavoro*

LA VISIONE STRATEGICA

A partire dai contenuti dei report e dai contributi dei relatori intervenuti al Primo Forum Metropolitano del 29 marzo 2012, è stata elaborata dai Presidenti del Comitato la *Visione Strategica*, che costituisce il primo contributo istituzionale alla discussione, in quanto rappresenta gli obiettivi generali del PSM.

Con il Piano Strategico Metropolitano la società bolognese vuole iniziare un percorso di cambiamento sostenibile per migliorare la qualità della vita della comunità, rispondendo alle esigenze di tutti i suoi componenti: le generazioni presenti e future, quelli che hanno un lavoro e i cittadini disagiati e svantaggiati, coloro che sono nati qui e quelli che sono venuti ad abitare da altre terre. Questo progetto di cambiamento vuole essere anche un modo di affermare il contributo e la proiezione di Bologna in Italia, in Europa e nel mondo.

PILASTRI IDEALI

L'evolgersi generale della situazione "vicina e lontana" e prospettive realistiche e giuste per il territorio richiedono la coniugazione di due dimensioni non più eludibili: la scelta di **ripartire dagli ultimi**, nella molteplicità dei loro volti, come qualificante della progettazione generale, che prende le mosse dalle criticità sociali e ambientali prodotte dall'attuale modello di sviluppo, e **l'attrattività e l'accoglienza** come investimento della capacità complessiva e multiforme di Bologna di creare bellezza.

Tali dimensioni si fondano sulla piena esigibilità di alcuni diritti fondamentali – **istruzione, salute, lavoro** – quali pari opportunità disponibili e fruibili dalle cittadine/i dell'area vasta metropolitana che deve essere consolidata e confermata come **sistema interdipendente** di soggetti, politiche e azioni.

La presenza, non più di emergenza ma strutturale, di **immigrati** anche di seconda e terza generazione, richiede di qualificare ulteriormente la coesione e l'inclusione in termini di nuovo "amalgama", sia per una più ricca crescita di ogni persona che qui abita, sia per un impiego sapiente e lungimirante di tutte le risorse umane disponibili, nella varietà delle competenze e delle vocazioni, nelle attività economico- produttive, con particolare riferimento alle nostre specialità.

I sorprendenti cambiamenti complessivi re-

gistrabili nella nostra cultura, anche per effetto della globalizzazione e degli andamenti demografici, sollecitano una particolare cura nella custodia e nel sostegno delle **relazioni intergenerazionali**, per trasmettere ragioni di vita e di speranza, saperi e competenze, gratuità e solidarietà, perché il futuro deve poter crescere dalle radici e arricchirsi di innesti.

FATTORI STRATEGICI DELL'INNOVAZIONE E DELLO SVILUPPO

Nel contesto dato e nel portato di storia e di maturazione di opportunità a livello locale, alcuni fattori connotativi del nostro territorio si configurano come particolarmente qualificanti e sfidanti:

Territorio, patrimonio fondamentale dell'area metropolitana e della regione. Uno dei vantaggi principali per il presente e il futuro è senza dubbio la posizione geografica di Bologna, nel punto di contatto tra una delle principale zone urbane d'Europa e il resto della penisola, in un luogo dove convergono grandi vie di comunicazione in un ambiente di speciale impianto urbano e territoriale.

Università, come punto centrale di un sistema di ricerca, educativo e formativo di eccellenza, di attrazione e sviluppo di talenti, come motore dell'economia che rafforzi la tradizione di cultura tecnica e il rapporto con i nuovi settori produttivi; come elemento di rigenerazione del tessuto civico e di ponte per giovani e studiosi del mondo.

Sistema cultura, come insieme di beni, di attività e di talenti personali su cui investire, con valore formativo, sociale ed economico, piattaforma di comunicazione con il mondo. Il sistema museale e quello delle biblioteche potranno essere il perno per una rinnovata integrazione delle politiche culturali.

Sanità, come qualificato sistema centrato sulle persone e declinato in dimensione metropolitana, da esportare in termini di modello e di servizi, con tutte le sue componenti di ricerca,

produzione, benessere sociale e *welfare* in un'efficace sussidiarietà e cooperazione di pubblico, privato e terzo settore con standard qualitativi e quantitativi omogenei nell'area metropolitana per accompagnare ogni cittadino a misura delle esigenze personali.

Manifattura, come peculiarità dell'area metropolitana, per una sua nuova centralità produttiva che utilizza la ricerca e l'innovazione tecnologica e che valorizza le nuove competenze scientifiche e professionali.

LEVE PER IL CAMBIAMENTO

I pilastri ideali e i fattori strategici di sviluppo richiedono condizioni adeguate per la loro effettiva concretizzazione e valorizzazione:

Sostenibilità ambientale per preservare e garantire le risorse naturali, adottare sistemi di energia rinnovabile, tutelare il territorio agricolo, urbano, collinare e montano.

Mobilità che garantisca a tutti, a partire dai più deboli, il diritto di spostarsi in sicurezza, favorendo quella pedonale, ciclabile e pubblica, integrata nel territorio metropolitano.

Infrastrutture digitali per uno sviluppo moderno e intelligente, che vede nella cultura digitale un nuovo e fondamentale approccio all'informazione, alla cultura, alla produzione, al lavoro, al tempo libero.

Partecipazione come scelta e compito di responsabilità di tutti i cittadini nella costruzione e nell'arricchimento della comunità civile.

Qualità urbana con spazi pubblici attrattivi, belli e adatti a tutti i cittadini, che facilitano l'incontro e la comunicazione per una più qualificata vivibilità.

Governance metropolitana con istituzioni di governo locale adeguate per competenza e ambito alla risoluzione dei problemi della comunità di cittadini metropolitani, anche attraverso semplificazione, trasparenza e omogeneizzazione amministrativa.

Bologna: straordinario porto terrestre

Leandro Alberti

Sulla base della *Visione Strategica*, sono stati delineati gli Orientamenti Strategici¹ per ogni Tavolo di progettazione, in cui sono indicate le scelte strategiche e il loro ambito d'azione per dare una risposta efficace alle sfide future dell'area metropolitana bolognese.

IL LAVORO DEI TAVOLI DI PROGETTAZIONE E I 15 PROGRAMMI STRATEGICI

Tra aprile e giugno 2012, si sono svolti i primi incontri dei Tavoli di progettazione, che hanno dato l'avvio alla fase partecipativa. In tale sede sono stati restituiti i risultati dei *Report* da parte dei relativi redattori e i Presidenti del Comitato hanno delineato, parimenti, le linee d'indirizzo del PSM, raccolte nel documento *Visione Strategica*. Con la presentazione degli *Orientamenti Strategici* da parte di ciascun coordinatore, è stato lasciato spazio alla discussione e al confronto per la condivisione delle finalità e delle linee d'azione proprie di ciascun Tavolo.

I secondi incontri dei Tavoli hanno dato inizio alla fase ideativa con la presentazione della **Scheda idee progettuali**, grazie alla quale gli iscritti hanno avuto la possibilità di avanzare le proprie proposte, avendo come vincolo la coerenza con le finalità e con gli ambiti emersi nella *Visione Strategica* e negli *Orientamenti*.

Tra giugno e luglio 2012, in concomitanza del sisma che ha colpito ripetutamente l'Emilia, sono state raccolte **551 idee progettuali**, registrando un'alta partecipazione sia delle istituzioni pubbliche, a partire dalle Associazioni/ Unioni di Comuni, sia dei privati con una percentuale del 60%.

Il coinvolgimento attivo delle amministrazioni comunali si è concretizzato nella seconda **Conferenza Metropolitana** (4 giugno 2012), in cui sono stati presentati nel dettaglio lo stato dei lavori e la modalità di presentazione delle idee progettuali; in seguito, alcuni rappresentanti delle Unioni dei Comuni della Provincia hanno organizzato incontri più ristretti con i membri del Comitato Scientifico/ Collegio Tecnico, per approfondire i contenuti delle idee progettuali che andavano elaborando.

Di seguito sono riportate le principali tematiche affrontate e discusse durante gli incontri dei Tavoli che hanno contribuito alla definizione delle idee progettuali.

¹ Il documento è consultabile al sito <http://psm.bologna.it>

IN BREVE, DAL DIBATTITO ALLE IDEE PROGETTUALI

>>> I partecipanti agli incontri hanno manifestato la convinzione che il motore dello sviluppo economico e del rilancio di Bologna risieda nella valorizzazione dei campi della **ricerca** e dello **sviluppo applicati all'industria**, nell'ottica della sostenibilità ambientale e della predisposizione all'innovazione del settore manifatturiero. Gli esperti ritengono che spazi e tempi del processo produttivo debbano essere destinati alla ricerca di nuove filiere produttive, facendo leva sul pivotal role dell'Università di Bologna,

come strumento per la costruzione di un ecosistema integrato metropolitano, trasversale a tutti gli ambiti di sviluppo.

Molte riflessioni hanno riguardato il sistema delle **piccole e medie imprese** e delle **start-up**: in particolare, si è discusso sugli investimenti privati a sostegno della competitività tra imprese, sull'importanza del sistema distributivo per la crescita del territorio e sul rapporto quantità-qualità dello sviluppo.

Nel dibattito è emersa la necessità di infrastrutture adeguate per attrarre investitori e talenti internazionali, rafforzando l'orientamento professionale e la qualificazione tecnica, a partire già dagli istituti scolastici.

A sottolineare la sensibilità verso questi temi, più del 30% delle idee progettuali orbita attorno all'asse strategico relativo al rinascimento della manifattura: esse concepiscono la nuova manifattura come il cuore di uno sviluppo economico basato su conoscenze, tecnologie e lavoro qualificato. Tra queste idee si possono individuare tutte le diverse sfaccettature che vanno a comporre un programma integrato per l'area metropolitana bolognese: dalla prospettiva internazionale di promozione delle filiere, alla concezione dell'educazione tecnica come motore per il trasferimento di conoscenza e innovazione, dalla costruzione di centri per l'innovazione dei materiali per la produzione e delle tecnologie, all'istituzione di strumenti per la promozione delle imprese e dei talenti creativi.

Parallelamente alla creazione di un sistema interconnesso attraverso un nuovo tipo di tecnologie, la maggior parte degli interventi ha messo in luce la possibilità di creare una banca dati il più estesa, completa e condivisa possibile, in un'idea di **città digitale**: è stata sollecitata l'adozione di linee di sviluppo basate sullo user profiling e sullo sfruttamento del nuovo mercato digitale per le pubbliche amministrazioni. In tal senso si è avanzata anche l'ipotesi di utilizzare strumenti per sondare l'opinione dei cittadini, per incrementare tale banca dati (customer profile).

Infatti, la parte più rilevante (circa il 38%) delle idee progettuali presentate su questo Tavolo è orientata verso il concetto, più ampio possibile, di smart city. Sono stati raccolti molti progetti per la città "intelligente", "aperta" e "inclusiva", a cominciare proprio dalle infrastrutture per l'agenda digitale e dalla proposta di una piattaforma condivisa metropolitana.

Durante le discussioni, si è parlato anche dell'importanza di attuare un **piano di marketing territoriale** per l'intera area metropolitana, al fine di migliorare l'accoglienza, l'attrattività e la competitività a servizio del turismo. Le idee progettuali che promuovono il city branding e, quindi, il turismo, assieme a quelle che hanno l'obiettivo di valorizzare le risorse naturali e paesaggistiche dell'area metropolitana (intese anche come strumenti per dare vigore innovativo alle filiere dell'agricoltura), costituiscono il 15% del totale su questo Tavolo.

I partecipanti hanno dato un forte riscontro sul tema delle **tecnologie applicate alle scienze umane, alla salute e ai servizi per l'inclusione sociale**.

A questo proposito, a fronte della scarsità crescente di risorse sul tema del welfare, è stato proposto di coinvolgere sempre più i cittadini nell'erogazione dei servizi alle persone ed è stato posto l'accento sulla necessità di un maggiore dialogo tra il mondo dei servizi di welfare, delle imprese, del volontariato e dei cittadini.

Infine, è stata più volte sottolineata la necessità e l'urgenza di avviare una **semplificazione burocratica**, a partire dai procedimenti regionali.

<<<

>>> Gli intervenuti hanno condiviso e apprezzato il metodo partecipativo, anzi è emersa dalla discussione la speranza, o meglio la necessità, di creare una fitta rete di rapporti tra soggetti privati e pubblici in vista di una nuova impostazione delle **politiche di welfare** più efficace e integrata.

È stato proposto di considerare come facce di una stessa medaglia le tematiche del to care e to cure ("prendere cura e curarsi"), ponendo attenzione alle disuguaglianze di accesso ai servizi e a quelle di salute.

A questo proposito, si è fatta strada l'ipotesi del potenziamento della formazione per la salute, della formazione a distanza degli operatori sociali, delle assistenti familiari e delle babysitter per fornire loro una educazione più corretta possibile. È stata sottolineata l'importanza della **centralità della persona**, ponendo particolare

attenzione agli ultimi e ai penultimi, perché guardando a loro e migliorando le loro condizioni di vita si migliora la vita di tutti quanti. Le categorie di persone ricordate in tutti gli interventi sono state: anziani, disabili, immigrati,

disoccupati, giovani in cerca di occupazione e le persone disagiate.

Proprio per questo motivo, il 49% delle idee progettuali verte sulla riorganizzazione delle strutture, dei processi e delle modalità di erogazione dei servizi sanitari e sociali. Le proposte presentano e seguono approcci differenti, anche dalle logiche istituzionali, ma sono tutte volte a garantire un sistema di offerta accessibile, adeguato ed equo. Non mancano, inoltre, progetti sui servizi di prevenzione, sostegno e cura di ambiti e target specifici (14%).

Per quanto riguarda gli immigrati, si è discusso di estendere a tutta l'area metropolitana alcune sporadiche esperienze fatte in questi anni, perché non basta dare loro la cittadinanza, è necessario che essi diventino protagonisti come i cittadini italiani; per questo motivo, bisognerebbe potenziare anche l'offerta dei corsi di lingua italiana e di formazione culturale. Ma, questa proposta non si è concretizzata in nessuna idea progettuale.

Altri interventi si sono soffermati specificatamente sul distacco dei figli portatori di handicap dai genitori già in fase adolescenziale, promuovendo percorsi di **autonomia abitativa**: il 9% delle idee progettuali riguarda le politiche per la domiciliarità per anziani e disabili, intersecandosi con l'asse strategico del social housing del Tavolo "Ambiente, assetti urbani e mobilità".

TAVOLO 2 BENESSERE E COESIONE SOCIALE

Altro tema fortemente sentito è quello dell'**occupazione**: il 15% delle idee progettuali concerne progetti che favoriscono l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro; alcuni si focalizzano sul sostegno all'entrata e al rientro nel mondo del lavoro; altri puntano sulla valorizzazione delle diversità al fine di contrastare la disoccupazione. Il 4% rappresenta la parte, seppur minima, più sperimentale e innovativa, perché le idee progettuali propongono forme nuove a supporto della imprenditorialità (come per esempio il microcredito) e della conciliazione tra il mondo professionale e la vita privata (**welfare aziendale**).

In più occasioni, è stata promossa l'adozione e la promozione di **corretti stili di vita**, considerando il movimento una soluzione possibile alle malattie croniche e ritenendo la pratica sportiva un ulteriore fattore di inclusione sociale, perché alla base del benessere ci dovrebbero essere relazioni interpersonali arricchenti.

Infatti, il 15% delle idee progettuali promuove un uso sostenibile delle risorse e stili di vita salutari e socializzanti, tematiche che sono state fatte rientrare nell'asse strategico del civismo responsabile trattato dal Tavolo "Conoscenza, educazione e cultura".

Nel corso degli incontri, molti intervenuti hanno manifestato il loro interesse a mettere in campo le proprie esperienze, le proprie risorse economiche e umane.

Infine, la progettazione ha aperto un altro campo d'azione: il 10% propone **sistemi di monitoraggio** e valutazione delle attività e degli interventi in ambito di politiche sociali. <<<

>>> Il tema centrale degli incontri è stato rappresentato dalla **formazione scolastica e professionale**, da innovare con adeguate strategie di insegnamento-apprendimento e di connessione con le imprese del territorio. Da una parte, si è sottolineata l'esigenza di sostenere e valorizzare

TAVOLO 3 CONOSCENZA, EDUCAZIONE E CULTURA

l'insegnamento negli istituti tecnici e professionali, come motori per lo sviluppo del territorio; dall'altro, è stato segnalato il problema della dispersione scolastica e formativa, che deve essere contrastata mediante azioni concrete. Collegato a quest'ultimo aspetto, è emersa la difficoltà nell'accoglienza e nell'educazione degli stranieri di seconda generazione che, al contrario, devono essere considerati una ricchezza e una risorsa culturale e professionale per tutta la comunità.

Circa il 15% delle idee progettuali presentate sul Tavolo sono legate alle varie dimensioni in cui la conoscenza e la formazione si articolano, a partire dalla cultura tecnico-scientifica e professionale fino ad arrivare a strumenti e azioni per il potenziamento dell'orientamento e della riuscita scolastica. Tra queste idee non mancano spunti per innovare la filiera dell'istruzione anche, e soprattutto, attraverso i nuovi strumenti digitali.

Alcuni interventi sono stati incentrati sul tema dell'**infanzia** e degli **asili nido**, con la proposta anche di attività di formazione per babysitter, assistenti familiari e mamme. Per incoraggiare queste azioni – come è stato evidenziato da più voci – si ritiene necessario creare una rete attorno alla scuola con una maggiore apertura al sistema pubblico e privato, e incoraggiare le relazioni fra scuola e Università e fra scuola e aziende.

Tuttavia, solo poco più del 10% delle idee progettuali può essere ricondotto alla promozione dell'infanzia, all'erogazione di servizi equi e di qualità, fuori e dentro la scuola, e alla visione della città come ambiente educativo quotidiano.

Altri interventi hanno riguardato l'educazione permanente della cittadinanza attiva il c.d. "**civismo responsabile**", orientato alla cura e al decoro degli spazi fisici, alla responsabilizzazione comunitaria, allo sviluppo di buone pratiche (anche sportive) per i giovani a rischio di esclusione sociale. È stato proposto di attivare percorsi di civic engagement e di educazione alla cittadinanza attiva per una nuova qualità della vita e del benessere sociale. Connesso al tema del civismo responsabile, vi è quello del contrasto allo spreco e della promozione di nuovi orientamenti al consumo.

Molte idee progettuali (quasi il 20%) si sono ben inserite all'interno di questo asse strategico. Da segnalare un cluster di proposte sulla lotta alla mafia e sulla promozione della legalità.

Altro ambito di confronto è quello della **cultura**, sia come volano dell'economia sia come strategia di promozione del benessere personale e sociale.

È emersa la necessità di creare luoghi di incontro interculturale e intergenerazionale per "fare cultura", prevedendo anche l'uso in via transitoria di spazi privati o dismessi: infatti, quasi il 25% delle proposte è orientato a nuove o riorganizzate offerte culturali per la città e l'area metropolitana, alla sperimentazione di forme innovative per promuovere la produzione culturale e l'emersione dei talenti, anche attraverso nuove forme di collaborazione tra gli attori del sistema culturale del territorio.

Gli interventi hanno chiesto di ampliare il percorso sui **distretti culturali** patrocinato dalla Provincia di Bologna, come unico sistema di governance, ed è stata avanzata l'ipotesi di accreditamento degli istituti culturali e di ricerca per una collaborazione libera nell'insegnamento.

Altri interventi si sono focalizzati specificatamente sulle **biblioteche** e sui **musei**, da ridisegnare in chiave metropolitana, sulla musica, per la quale bisognerebbe riequilibrare i supporti fra fruizione e produzione, e sulla memoria storica della città, della quale bisogna valorizzare il sommerso e l'invisibile.

Le idee progettuali che si sono focalizzate sulle tematiche relative alle biblioteche e ai musei costituiscono il 15% del totale.

La restante percentuale (poco più del 15%) di idee progettuali si concentra su alcune tematiche trasversali a tutti i Tavoli, tra cui si possono individuare proposte sull'accoglienza degli studenti universitari; sul lavoro; sulla rigenerazione e riqualificazione urbana e sulla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche.

Infine, è emersa dai partecipanti l'esigenza comune di creare una rete più consolidata di relazioni tra i vari attori in campo. <<<

>>> Nel corso dei dibattiti, la maggior parte degli interventi ha riguardato la necessità di limitare la dispersione e il **consumo di territorio**, al fine di garantire una migliore qualità urbana e della vita, adottando politiche di **riqualificazione e rigenerazione urbana** e strategie di riuso, anche temporaneo, degli edifici abbandonati, sotto utilizzati o in deficit di servizi, sia pubblici sia privati (partendo, per esempio, da una mappatura di tale patrimonio immobiliare).

Molti partecipanti hanno sottolineato l'urgenza di far fronte a un'altra delle principali sfide attuali: la sostenibilità degli interventi dal punto di vista del **rendimento energetico** e dell'**adattamento ai cambiamenti**

TAVOLO 4 AMBIENTE, ASSETTI URBANI E MOBILITÀ

climatici, oltre a una valutazione dell'impatto che essi hanno sulla salute dei cittadini; la riqualificazione energetica e antisismica degli edifici esistenti, pubblici e privati, dunque, è la nuova frontiera in campo edilizio e tecnologico, da cui ormai non si può prescindere.

La maggior parte delle idee progettuali di questo Tavolo (circa il 27%) tratta questi temi: limitazione del consumo di suolo, rigenerazione urbana ed efficientamento energetico. La percentuale cresce se si considerano anche quelle presentate sugli altri Tavoli. In particolare, dal Tavolo "Innovazione e sviluppo" è emersa la volontà di incoraggiare progetti intelligenti e sostenibili, a zero spreco (Zero Waste), e l'utilizzo di tecnologie che sfruttino le energie rinnovabili (ipotizzando anche la costruzione di una piattaforma tecnopolica per micro e macro tecnologie ambientali).

Sempre in un'ottica di green economy, sono state trattate le tematiche legate alla **mobilità efficiente** e al **trasporto sostenibile**, sia pubblico sia delle merci (ambito strategico a cui si riconduce circa il 12% delle idee progettuali): il confronto ha dimostrato la volontà comune di concentrare gli sforzi nell'aumento e nella valorizzazione del sistema dei percorsi pedonali e ciclabili a servizio di tutto il territorio, nonché nel potenziamento del sistema del SFM. Quindi, è stata ribadita l'importanza di favorire maggiormente, attraverso interventi pubblici coerenti e servizi di smart mobility, l'intermodalità tra i percorsi ciclopedonali e le fermate del trasporto pubblico.

La platea si è dimostrata sensibile anche ai temi legati al **rapporto città-campagna** e all'**agricoltura**, sia in termini di sostegno alle attività rurali sia in materia di governo idraulico del territorio e tutela del paesaggio, obiettivi perseguibili attraverso l'implementazione di corridoi e reti ecologiche e una mirata educazione ambientale.

Tali tematiche trovano riscontro nel 13% delle proposte presentate, comprendendo ipotesi di intervento sia di tipo normativo sia di tipo progettuale in ambito agricolo, collinare, fluviale e dei canali della Provincia di Bologna.

Inoltre, nel dibattito hanno trovato molto spazio gli interventi inerenti le **politiche abitative**: il social housing e il social building (cioè non solo attenzione alle politiche per la casa, ma anche ai servizi a essa connessi) possono essere una soluzione efficace per far fronte all'incertezza e alla crisi che caratterizzano il periodo storico attuale.

Il 15% circa delle proposte è volto al miglioramento della qualità urbana e dell'attrattività, proprio attraverso interventi di housing sociale e di riqualificazione degli spazi pubblici: tra questi ultimi, emerge la presenza di un gruppo di proposte specifiche sul centro storico di Bologna. È doveroso rilevare che, data la trasversalità del tema dell'housing sociale, molte altre idee che trattano tale argomento sono state presentate sul Tavolo "Benessere e coesione sociale".

Vi sono poi delle proposte che, per la loro localizzazione, sono riconducibili a due aree specifiche dell'area metropolitana di Bologna: la prima si sviluppa lungo la **linea SFM 6** e tocca le principali e più innovative strutture (e infrastrutture) del territorio (Aeroporto, Stazione centrale, nuova sede comunale, CNR, Unibo, Aldini Valeriani, Tecnopolo, BolognaFiere, CAAB).

La seconda corrisponde alla **vallata del Reno**, che costituisce l'asse portante lungo cui si sviluppano una serie di interventi di carattere non solo paesaggistico e infrastrutturale, ma anche culturale e tecnologico.

Le restanti idee progettuali sono trasversali agli altri Tavoli: si rilevano quelle che propongono la costituzione di agenzie metropolitane (dell'energia, della mobilità, della casa); quelle che promuovono lo sviluppo dei poli funzionali e delle infrastrutture considerate strategiche a livello nazionale e internazionale e quelle che hanno come obiettivo la promozione della cura dell'ambiente e l'educazione al consumo responsabile.

Su questo Tavolo, si è discusso, infine, sull'importanza di rinnovare il rapporto tra il centro urbano e le periferie e di adottare in maniera più diffusa la pratica dei concorsi per aumentare la qualità dei progetti; sull'urgenza di una semplificazione normativa e di una maggiore sinergia tra pubblico e privato negli interventi urbanistici ed edilizi. <<<

Le cifre e la consistenza delle idee progettuali presentate non hanno avuto eguali nel restante contesto nazionale; rappresentano la punta dell'ice berg della partecipazione a questo Piano, a dimostrazione della vivacità di pensiero dentro al territorio bolognese.

Questa ricchezza non va fraintesa come un "libro dei sogni", bensì ha permesso di conoscere, come mai prima, le diverse rappresentazioni dei problemi e le diverse visioni su come risolverli.

Dall'analisi delle idee, sono emerse differenze nella natura e nella rilevanza dei contenuti, dovute essenzialmente alla diversità degli attori che le hanno presentate. *La forza del Piano risiede proprio nella collaborazione e non nell'antagonismo di idee: i progetti minori completano e migliorano quelli definiti strategici.* La sfida è stata quella di cercare la mediazione fra gli interessi e il maggior consenso attorno a obiettivi alti e condivisi, *non l'omologazione attorno a idee forti.*

Sulla base delle suddette valutazioni, tra luglio e settembre 2012, le 551 idee sono state sottoposte a un complesso lavoro di istruttoria da parte di Comitato Scientifico, Collegio Tecnico e Segreteria Tecnica, che ha permesso di accorparle e sintetizzarle in maniera sistematica in **15 programmi strategici**:

- Il rinascimento delle manifatture: innovazione, creatività e talenti
- Bologna metropoli intelligente: internazionale, semplice e attrattiva
- Bologna nel mondo: attrattività e marketing territoriale
- Ripensare i servizi alla persona
- Formare e sostenere il lavoro per tutti
- Vivere bene insieme
- Promozione della cultura tecnico-scientifica e professionale
- La città del contemporaneo: ricomposizioni e contaminazioni culturali
- Civismo responsabile
- Bambini e bambine di nuova generazione
- Il binario dell'innovazione
- Bologna città compatta e sostenibile
- Ri-abitare Bologna metropolitana
- La valle dell'arte e della scienza
- Agricoltura metropolitana

Questi costituiscono le principali direttrici della successiva progettazione operativa; ognuno rimanda a più linee di azione, a più strumenti, a più iniziative, per arrivare a un risultato più efficace e completo. Si tratta di 15 idee gravitazionali, capaci di dare la visione corale della città metropolitana del futuro, che la Presidente Beatrice Draghetti, nell'assemblea del Comitato Promotore dell'8 ottobre 2012, ha così delineato:

«È una città che intende avere una vita buona e, dunque, essere una città che lavora, perché il lavoro è il primo diritto da difendere a cui oggi si collegano tutti gli altri. Ma perché lavori, deve anche produrre beni e servizi con la capacità di innovare e di ricercare. Quindi, deve essere una città istruita, ma deve ripensare anche alla sua istruzione, rinnovando la didattica e i contenuti, ridando spazio alla cultura tecnica e scientifica. Deve essere una città punto di snodo per l'economia, grazie alle sue infrastrutture, ma deve essere anche il cuore pulsante della cultura italiana ed europea, attraverso le sue produzioni e le re-interpretazioni culturali. Una città che usa i nuovi strumenti, che la tecnologia mette a disposizione; una città digitale non solo nelle infrastrutture, ma anche nelle capacità e nelle abilità di tutti, dai bambini agli anziani, di utilizzarle. Una città consapevole e bella, che risparmia le proprie risorse naturali e le usa con intelligenza e oculatezza. E così pensa al suo futuro, pensa ai suoi bambini, perché il futuro è loro, prima di tutti. Una città in salute, con servizi sociali e sanitari all'avanguardia; una città vivibile e semplice per cittadini e imprese; una città accogliente e che accoglie, una città che sia dei cittadini, sia quelli vecchi sia quelli nuovi, che rifondi il loro senso di appartenenza e il loro senso civico».

La fase ideativa si è conclusa con i terzi incontri dei Tavoli, durante i quali i coordinatori hanno restituito il lavoro di istruttoria, ed è stata sancita pubblicamente con il Secondo Forum Metropolitano.

Le idee migliori sono proprietà di tutti

Seneca

IL SECONDO FORUM METROPOLITANO: FUTURO IN CORSO

Nel segno della continuità con il precedente, il Secondo Forum Metropolitano si è tenuto il 9 febbraio 2013 al teatro Arena del Sole di Bologna.

Dal titolo emblematico *Futuro in corso*, ha rappresentato una tappa intermedia di apertura alla cittadinanza, alla quale è stato esposto lo stato dell'arte dei lavori del Piano Strategico Metropolitano e la successiva fase operativa dei gruppi di lavoro.

Affidata alla conduzione del giornalista Patrizio Roversi, la giornata si è articolata in quattro salotti-dibattito, durante i quali ciascun coordinatore dei Tavoli, dopo una breve esposizione del lavoro di istruttoria compiuto sulle idee progettuali, si è confrontato con alcuni protagonisti della vita istituzionale, economica, sociale e culturale dell'area metropolitana sulle tematiche principali emerse nel corso dei lavori.

Così, Paolo Bonaretti ha dialogato sui temi dell'innovazione e sviluppo con Giampiero Calzolari (Presidente Granarolo Spa), Andrea Foschi (Vice Presidente Soluzioni Srl) e Daniele Manca (Sindaco di Imola); Graziella Giovannini si è confrontata sulle tematiche relative alla conoscenza, educazione e cultura insieme a Irene Enriques (Direttore generale della Zanichelli), Sergio Maccagnani (Sindaco di Pieve di Cento) e Giacomo Manzoli (Università di Bologna). Il terzo dibattito si è focalizzato sui temi del benessere e della coesione sociale, sui i quali hanno discusso Daniela Oliva, Simone Gamberini (Sindaco di Casalecchio di Reno), Elisabetta Gualmini (Università di Bologna) e Don Giovanni Nicolini (Parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza). Infine, sul tema dell'ambiente e del territorio sono intervenuti Roberto Camagni, Simone Gheduzzi (Diverserighestudio), Daniele Ruscigno (Sindaco di Monteveglio) e Maria Carla Schiavina (Presidente Schiavina Srl).

VERSO LA DEFINIZIONE DEI PROGETTI: I GRUPPI DI LAVORO

Con l'elaborazione dei 15 programmi strategici, il PSM si è avviato verso una fase nuova, più operativa, che ha visto la costituzione di **26 gruppi di lavoro**, col compito di definire i progetti del Piano, a partire dalle idee progettuali.

	PROGRAMMI STRATEGICI	GRUPPI DI LAVORO
Innovazione e sviluppo	Il rinascimento delle manifatture: innovazione, creatività e talenti	Il rinascimento delle manifatture
	Bologna metropoli intelligente: internazionale, semplice e attrattiva	Il backbone della Smart City Innovazione e salute Semplificazione ed efficienza
	Bologna nel mondo: attrattività e marketing territoriale	Attrattività internazionale/ Valorizzazione del territorio e marketing urbano
Benessere e coesione sociale	Ripensare i servizi alla persona	Servizi socio-sanitari dinamici e funzionali
	Formare e sostenere il lavoro per tutti	Giovani al lavoro Contrasto alla disoccupazione Il benessere dei lavoratori
	Vivere bene insieme	Sistema informativi per una società del futuro Processi decisionali inclusivi
Conoscenza, educazione e cultura	Promozione della cultura tecnico-scientifica e professionale	Formare le persone
	La città del contemporaneo: ricomposizioni e contaminazioni culturali	Il Contemporaneo Sistema delle Biblioteche e Sistema dei Musei Welfare culturale e arte partecipativa
	Civismo responsabile	La cura dell'ambiente, dei luoghi comuni e delle relazioni L'educazione ai consumi responsabili e a stili di vita sostenibili
	Bambini e bambine di nuova generazione	Scuole, servizi, centri educativi equi e di qualità per l'infanzia e la preadolescenza
Ambiente, assetti urbani e mobilità	Il binario dell'innovazione	Il binario dell'innovazione
	Bologna città compatta e sostenibile	Patto metropolitano sul consumo di suolo e rigenerazione urbana Green Economy Mobilità sostenibile
	Ri-abitare Bologna metropolitana	Housing sociale Vivibilità e qualità urbana
	La valle dell'arte e della scienza	La valle dell'arte e della scienza
	Agricoltura metropolitana	Agricoltura metropolitana

A tali gruppi – alcuni dei quali, a loro volta suddivisi in sottogruppi – hanno partecipato sia coloro che hanno inviato un'idea progettuale sia altri portatori di interessi, sotto il coordinamento dei membri del Comitato Scientifico: si sono, quindi, riuniti attorno allo stesso tavolo, per confrontarsi e lavorare insieme, gli Assessori e i dirigenti per le istituzioni pubbliche, i docenti dell'Alma Mater, i rappresentanti delle associazioni di categoria e dei cittadini e tutte le realtà di studio, pensiero, ricerca, consulenza che animano il dibattito bolognese.

Nei mesi di marzo-maggio 2013, sono stati organizzati 87 incontri dei gruppi di lavoro, per un totale di 950 partecipanti.

Durante i primi incontri, i coordinatori dei Tavoli hanno individuato e condiviso con il gruppo il tema, la struttura e i contenuti generali dei progetti, affidandone la redazione a uno o più referenti, che si sono occupati di mantenere i rapporti e raccogliere le istanze degli altri soggetti coinvolti.

È stato un momento di forte coinvolgimento e concretizzazione delle idee progettuali, dalla cui pluralità è stato fatto un grosso sforzo per raggiungere quella unitarietà e spessore auspicati in più occasioni, realizzando un portafoglio di **67 progetti** articolati e coerenti nei contenuti e negli obiettivi.

IL PATTO METROPOLITANO

I 67 progetti costituiscono i contenuti del Piano Strategico Metropolitano: essi sono stati condivisi nell'assemblea del 19 giugno 2013 dal Comitato Promotore e formalmente approvati con la sottoscrizione del *Patto Metropolitano*, nel corso del Terzo Forum Metropolitano del 9 luglio.

L'approvazione dei progetti elaborati dai gruppi di lavoro del PSM ha rappresentato l'esplicitazione della volontà di condividere e farsi carico delle scelte assunte tutti insieme. All'indomani del Terzo Forum Metropolitano, i progetti sono stati "consegnati alla città" e da allora appartengono all'area metropolitana bolognese, al di là del Comitato Promotore o dei componenti dei gruppi di lavoro che hanno condiviso e sottoscritto ciascun progetto.

IL TERZO FORUM METROPOLITANO: UN SENSO AL FUTURO - SOTTOSCRIZIONE DEL PATTO METROPOLITANO

Con il Terzo Forum Metropolitano, tenutosi il 9 luglio 2013 presso il Salone del Podestà di Palazzo Re Enzo di Bologna, e la contestuale sottoscrizione del Patto Metropolitano si è ufficialmente chiusa la fase di elaborazione progettuale del PSM.

L'evento è stato introdotto dal Presidente del Comitato Scientifico, Daniele Donati, il quale ha esposto le tappe principali del processo che hanno portato all'elaborazione dei 67 progetti del PSM. A seguire, sono intervenuti per commentare i risultati ottenuti e manifestare gli auspici per il futuro metropolitano di Bologna, nell'ordine: Beatrice Draghetti (Presidente della Provincia di Bologna), Virginio Merola (Sindaco del Comune di Bologna), Simonetta Saliera (Vice-Presidente della Regione Emilia-Romagna), Graziano Delrio (Ministro degli Affari regionali e delle Autonomie). Questi ha espresso la sua ammirazione per il lavoro del PSM, utile per il Paese, dimostrazione del fatto che è possibile un sistema di poteri pubblici/privati cooperativo e non competitivo, auspicando che questa capacità collaborativa possa essere messa in campo in altre città italiane. Il Ministro, in merito all'istituzione delle città metropolitane, ha affermato che non basta soltanto una «sapienza riformatrice», ma occorre anche una «capacità di interruzione e cambiamento», capacità che si esplicano nell'adozione della pianificazione strategica e nell'individuazione di priorità.

La sottoscrizione del *Patto Metropolitano* da parte dei membri del Comitato Promotore coinvolgerà tutti i promotori nel mettere a sistema risorse, competenze e responsabilità per attuare un percorso comune e condiviso, rivolto all'individuazione delle azioni più idonee per l'attuazione dei progetti.

PATTO PER IL PIANO STRATEGICO METROPOLITANO DI BOLOGNA

Il 9 luglio 2013, presso il Salone del Podestà di Palazzo Re Enzo di Bologna, tutti i membri del Comitato Promotore Bologna 2021 hanno sottoscritto il *Patto per il Piano Strategico Metropolitano di Bologna*.

Con il Piano strategico Metropolitano la società bolognese sta svolgendo un percorso progettuale condiviso per migliorare la qualità della vita della comunità, riconoscendo la dimensione metropolitana come contesto essenziale per la messa in campo di obiettivi e azioni per attuare una visione di sviluppo sostenibile e intelligente. Attraverso questa scelta, Bologna intende valorizzare un metodo di governo aperto, basato sulla collaborazione della cittadinanza in tutte le sue componenti.

Il Piano strategico contiene idee e progettualità che compongono un'agenda dedicata al cambiamento, per affermare il contributo e la proiezione del territorio bolognese, in Italia, in Europa e nel mondo. Come fondamenta scegliamo di partire dagli ultimi e dal contrasto alle nuove forme di povertà e discriminazione, e di rilanciare contestualmente l'attrattività e il rinascimento del sistema produttivo territoriale. Istruzione, salute, lavoro e ambiente sono elementi chiave nella nostra visione di futuro.

Consapevoli delle crisi strutturali che agiscono sullo scenario globale e locale, con la sottoscrizione di questo patto, tutti i promotori del Piano strategico metropolitano si impegnano a mettere a sistema risorse, competenze e responsabilità per attuare un percorso comune e condiviso. In questo quadro, si rendono vitali la propensione a sperimentare nuove forme di mutualità e collaborazione civica, la difesa e la valorizzazione dei beni comuni, l'approfondimento e la promozione di positivi rapporti tra pubblico e privato, l'impegno a innovare e semplificare la pubblica amministrazione e gli iter amministrativi, con l'obiettivo anche di creare e consolidare opportunità di lavoro. Ineludibile per fare tutto questo, la necessità di un'alleanza trasversale, in questo territorio, tra operosi e creativi, piccola, media e grande impresa, artigianato e cooperazione, terzo settore in tutte le sue forme, capitale cognitivo assieme ad un'appartenenza responsabile di tutti a questa comunità.

Noi sottoscrittori esprimiamo la convinzione che il Piano Strategico Metropolitano costituisca uno strumento prezioso per indirizzare e promuovere la coesione sociale, l'attrattività del territorio, lo sviluppo e il progresso della società bolognese, nella prospettiva della futura Città Metropolitana, la cui piena costituzione auspichiamo avvenga in tempi brevi.

Ci riconosciamo nella Visione Strategica e nei 15 programmi strategici in cui sono organizzati i 67 progetti, quali elementi caratterizzanti le strategie del piano, articolati in quattro filoni:

Innovazione e sviluppo
Ambiente, assetti urbani e mobilità
Conoscenza, educazione e cultura
Benessere e coesione sociale

Condividiamo la necessità di ripartire da subito con la fase di attuazione dei progetti, prevenendo un ulteriore impegno di puntualizzazione dei contenuti, degli apporti specifici e delle responsabilità dei sottoscrittori, consolidando il Comitato Promotore e la relativa struttura operativa, promuovendo l'effettiva realizzazione dei progetti, facilitando i diversi soggetti pubblici e privati nel raggiungimento degli obiettivi e monitorarne lo stato di avanzamento attuativo. Particolare e condivisa attenzione sarà rivolta all'individuazione delle azioni più idonee per la spesa dei finanziamenti già assegnati e per l'identificazione delle fonti di finanziamento locali, statali ed europee, pubbliche e private, per i progetti non ancora finanziati.

Mentre i membri del Comitato Promotore hanno sottoscritto tutti i 67 progetti del PSM, attraverso la firma del *Patto Metropolitano*, gli altri soggetti coinvolti nei gruppi di lavoro sono stati chiamati a sottoscrivere unicamente le schede progettuali che hanno contribuito a elaborare.

In particolare, tra luglio e settembre 2013, delle 161 associazioni a cui è stata richiesta la sottoscrizione dei progetti, 95 hanno sottoscritto almeno un progetto, per un totale di 137 sottoscrizioni di progetti.

Nella prossima fase, quella di attuazione, i progetti saranno articolati e puntualizzati nei contenuti, saranno definite le tipologie di collaborazione e attuazione e ogni attore coinvolto esplicherà la propria responsabilità su ogni singolo progetto, ognuno in relazione al proprio ruolo. La progettazione esecutiva e l'implementazione dei progetti potranno determinare un arricchimento di attori e risorse. La fase di messa in opera dei progetti potrà avvenire anche non simultaneamente, ma è naturale che si procederà a una loro selezione sulla base di priorità e di occasioni/esperienze in parte già avviate.

IL VALORE E LE FORME DELLA PARTECIPAZIONE

«Questo Piano strategico assume la diversità, la pluralità delle voci e dei modi di abitare e di vivere la città come una grande ricchezza, da preservare in futuro, in quanto costitutiva dell'anima che vogliamo per la nostra comunità. La visione, i programmi e i progetti hanno questa base comune: il riconoscimento dell'altro e degli altri. Valorizzare le diversità significa attuare un'idea di partecipazione come cittadinanza attiva nel fare il bene comune».

Virginio Merola, Terzo Forum Metropolitano, 9 luglio 2013

La pianificazione strategica del PSM si è distinta per la dimensione partecipativa e inclusiva di diversi attori. Come abbiamo già avuto modo di descrivere, sono stati istituiti tre differenti "luoghi di partecipazione", che, insieme alle assemblee del Comitato Promotore hanno scandito i lavori del PSM:

12 incontri dei quattro Tavoli di progettazione;

87 incontri dei gruppi di lavoro, luogo della partecipazione attiva;

3 Forum Metropolitani.

La scelta dei soci fondatori del Comitato Promotore è stata quella di non indicare a priori "quali soggetti" invitare in "rappresentanza di chi": infatti, le iscrizioni sono avvenute in forma aperta attraverso il sito web del PSM. A questa chiamata hanno risposto 991 associazioni: un risultato straordinario e inaspettato, la prova che la cittadinanza crede ancora in un disegno di futuro condiviso.

La presenza media di circa 110 iscritti ai diversi incontri dei Tavoli evidenzia come il territorio abbia partecipato con le istituzioni, gli stakeholder, le associazioni sindacali e di cittadini, offrendo una serie di importanti input alla discussione.

Nella fase successiva, gli incontri dei gruppi di lavoro, finalizzati all'elaborazione dei contenuti dei singoli progetti, hanno permesso di passare da una modalità di partecipazione più consultiva a una più propositiva.

Il valore della partecipazione – invariato e sempre costante durante tutte le fasi di progettazione – e, quindi, la grande opportunità che il PSM ha offerto risiedono proprio nell'aver dato la possibilità ai partecipanti di confrontarsi con soggetti di natura differente e di trattare in maniera trasversale temi cruciali per la crescita dell'area metropolitana.

Anche la partecipazione ai Forum è stata alta e sentita, sicuramente incoraggiata dalle personalità bolognesi che di volta in volta sono state chiamate a parlare, tra le quali si ricordino, oltre ai soci fondatori del Comitato Promotore, il Presidente del Forum, il prof. Romano Prodi, il Magnifico Rettore, Ivano Dionigi, il Ministro Graziano Delrio.

Oltre alla discussione in seno alle sedute plenarie dei Tavoli, dei gruppi di lavoro e dei Forum, finché al lavoro effettuato, in alcuni casi, dai membri del Comitato Scientifico su incontri specifici, la partecipazione si è declinata in un'altra forma: la presentazione delle idee progettuali. In tutto ne sono pervenute 551: un altro notevole risultato.

La raccolta di un così alto numero di progettualità, elaborate da vari attori, rappresenta sicuramente un ulteriore elemento di novità del PSM, che denota, ancora una volta, il rapporto di fiducia instaurato tra la società civile e i promotori del piano. Certamente – ed è giusto sottolinearlo – l'approfondimento delle informazioni richieste è stato variabile in ragione dello stato di avanzamento dell'idea progettuale: minimo se si trattava solo di un'idea da sviluppare nel corso

dei lavori del PSM; molto elevato per i progetti già messi a punto o anche massimo, nel caso di progetti, già avviati sperimentalmente, ma che si ritenevano coerenti con le finalità del PSM. Indipendentemente dalla loro natura, comunque, tutte le idee progettuali hanno contribuito alla elaborazione dei progetti del Piano.

Inoltre, come è stato fatto notare dal Presidente del Comitato Scientifico, Daniele Donati, nel corso del Secondo Forum - in risposta alle critiche mosse contro la metodologia adottata - questa ricchezza ha permesso di conoscere come mai prima le diverse visioni sui problemi e le diverse visioni su come risolvere quei problemi: "conoscere bene per decidere meglio" è stato il precetto che ha indirizzato il lavoro di istruttoria da parte dello staff del PSM.

La buona riuscita di una partecipazione attiva risiede anche nella capacità che ha il PSM di comunicare all'esterno, in maniera trasparente, le ragioni e i presupposti delle scelte: potranno non essere condivise da tutti, ma le decisioni vanno prese in modo evidente e mediante un percorso chiaro ("alla luce del sole").

Lo strumento di comunicazione di riferimento è il sito web, periodicamente aggiornato su quanto accade agli incontri dei Tavoli e su quanto viene pubblicato dalla stampa. L'andamento del sito viene monitorato attraverso Google Analytics: dall'analisi dei dati più significativi appare evidente che i dati in crescita coincidano con l'attività partecipativa e pubblica del PSM, in particolare in coincidenza con gli incontri dei Tavoli di progettazione, dei gruppi di lavoro, dei Forum e con la pubblicazione di documenti.

È stato aperto anche un blog, sul quale, in concomitanza delle tappe salienti del processo, il PSM ha pubblicato articoli scritti da esperti al fine di stimolare il dialogo, le proposte e le critiche; non sempre, però, sono seguiti commenti da parte degli iscritti. Si è ricorsi ai social network (facebook e twitter) per pubblicizzare gli eventi del PSM e le iniziative che ruotano attorno a esso.

Inoltre si è cercato di garantire una comunicazione trasparente e inclusiva attraverso:

- le comunicazioni via mail dei Presidenti agli iscritti ai Tavoli di progettazione e ai gruppi di lavoro per rendicontare il lavoro e annunciare le tappe successive;
- le dirette streaming durante gli incontri dei Tavoli, affidate alla società Lepida spa e all'associazione culturale Squeeze Zoom Bottega;
- il servizio di sottotitolatura per non udenti eseguito dalla società Interscripta durante i Forum.

Le interviste rilasciate da alcuni partecipanti ai lavori dei Tavoli hanno fatto emergere che il Piano Strategico Metropolitano è considerato come ottimo veicolo di partecipazione per rendere migliore e quindi valorizzare la ricchezza della città e di tutta la provincia e, di conseguenza, dell'intera regione. Una ricchezza già presente sia a livello culturale sia economico, ma che attraverso il piano si può incrementare. Nella loro opinione, il PSM ha due grandi pregi. Il primo che sistematizza una progettualità diffusa e istituzionale attraverso una mappa individuatrice delle risorse in campo; il secondo che coglie e tratta nuovi temi sensibili per il miglioramento qualitativo della città. Il PSM ha aiutato a mettere a fuoco i problemi presenti da vari punti di vista e quindi a orientarsi su interventi concreti al fine di risolverli. Con questo lavoro, dunque, si è riusciti, secondo i partecipanti ai Tavoli, a focalizzare il lavoro su obiettivi concreti da realizzare.

In conclusione, il dato positivo che emerge da questo quadro risiede sicuramente nella capacità del PSM di essere un luogo di produzione del pensiero, che ha favorito l'esercizio della cittadinanza strutturandolo e incoraggiando la creazione di una rete di relazioni fra soggetti rappresentativi di tutti gli interessi della società bolognese, che condividono la stessa visione di futuro. Il PSM ha cercato di controvertere quella tendenza messa in evidenza da G. Centazzo, Z. Bauman ovvero che «il problema più grande della nostra società è che ha smesso di pensare e di promuovere il confronto fra più pensieri».

Il lavoro fin qui svolto ha dimostrato che la partecipazione è efficace se organizzata all'interno di un percorso fatto di regole, quest'ultime capaci, però, di adattarsi-modellarsi al contesto, perché la partecipazione deve rappresentare oltre a una opportunità nuova per tutti, anche un momento di creazione di "quel clima di fiducia" necessario per il successo del Piano.

In questa ottica la sfida per Bologna è stata vinta!

La stagione delle riforme degli enti locali, riavviata a partire dall'estate 2013, e la successiva approvazione della legge "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", hanno messo le basi per un rilancio del valore della pianificazione strategica a livello nazionale.

Come già evidenziato nel primo capitolo, il piano strategico si trasforma in "atto di indirizzo" del futuro ente «per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni dei comuni» (art. 1, comma 44, lett. a). Rispetto al passato, il piano strategico non è più uno strumento volontario di governance istituzionale multilivello, ma rappresenta un nuovo strumento che la Città metropolitana dovrà obbligatoriamente far proprio per garantire «la cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano» (art. 1, comma 2). Inoltre, tale legge stabilisce la valenza triennale del piano strategico con aggiornamenti annuali.

Scendendo a livello locale e, in particolare, alla peculiarità bolognese – che si è già dotata di un piano strategico di scala metropolitana – gli organi rappresentativi della prossima Città

LE PROSPETTIVE FUTURE

metropolitana dovranno individuare le modalità affinché esso diventi strumento istituzionale: il PSM di Bologna - quindi il Patto metropolitano e i 67 progetti - dovrà essere assunto, rielaborato ed approvato dal nuovo "Consiglio Metropolitano", quale strumento istituzionale di governo del territorio. Occorrerà, quindi, definire una procedura di approvazione del piano che, ad oggi, non è ancora stata indicata, e quasi certamente si dovrà modificare parte del contenuto e della forma dell'attuale PSM. Sarà necessaria la riorganizzazione della struttura operativa, stabilendo

che diventi parte integrante dell'organizzazione del nuovo ente: un'unità che, in relazione con il Comitato Promotore Bologna 2021, si occupi di pianificazione strategica, al fine di monitorare la progettazione in corso, valutarne i risultati e fare eventuali proposte di modifica, integrazione, innovazione.

A tal fine, le attività potranno essere:

- promozione e impulso alla pianificazione strategica come metodo di governo dei processi di sviluppo del sistema metropolitano bolognese;
- predisposizione, verifica di fattibilità e monitoraggio della realizzazione dei progetti, con l'individuazione, ove possibile, dei tempi di attuazione, dei costi e delle fonti di finanziamento, e valutazione dei risultati raggiunti; in questo senso si dovrà procedere, quando necessario, alla modifica, revisione o implementazione dei progetti o alla implementazione di nuovi progetti in coerenza con la Visione Strategica e gli Orientamenti Strategici;
- ideazione, predisposizione e realizzazione di tutte le attività atte alla divulgazione e all'informazione ai cittadini, nonché alla promozione dei contenuti del piano e del suo stato di avanzamento.

Connessa a questa questione, la Città metropolitana di Bologna dovrà quindi affrontare nei prossimi mesi altre sfide: da una parte, rinnovare il ruolo e le funzioni del Comitato Promotore Bologna 2021, i cui membri hanno condiviso, con la firma del Patto Metropolitano (9 luglio 2013), la necessità di "ripartire da subito con la fase di attuazione dei progetti, prevedendo un ulteriore impegno di puntualizzazione dei contenuti, degli apporti specifici e delle responsabilità dei sottoscrittori, consolidando il Comitato Promotore e la relativa struttura operativa, promuovendo l'effettiva realizzazione dei progetti, facilitando i diversi soggetti pubblici e privati nel raggiungimento degli obiettivi e monitorarne lo stato di avanzamento attuativo"; dall'altra, definire le responsabilità non solo dei sottoscrittori del Patto, ma anche degli altri soggetti pubblici e privati coinvolti nell'attuazione dei progetti del PSM.

Infatti, il successo di un piano strategico risiede nella buona riuscita della sua gestione e, soprattutto, il patrimonio maggiore che lascia al suo territorio, oltre alla effettiva realizzazione dei singoli progetti, è la creazione di reti di conoscenza e fiducia.

Nonostante nell'area metropolitana bolognese esistesse già un terreno fertile per l'associazionismo e la partecipazione, il processo del PSM non ha solamente attivato una rete di relazioni fra circa 700 associazioni e istituzioni, ma ha permesso soprattutto – e questa è la novità – la collaborazione tra organizzazioni operanti in settori diversi che, sedendo per la prima volta attorno allo stesso tavolo, hanno sperimentato direttamente la forza che assume un approccio trasversale e integrato alle problematiche: tant'è che molte di queste collaborazioni, nate in seno al PSM, stanno proseguendo, anche al di fuori del piano.

Gli sforzi e il coraggio non sono abbastanza senza uno scopo ben preciso e una direzione da seguire per il futuro

John F. Kennedy

Osservando le esperienze italiane, il passaggio tra la fase di elaborazione e quella di attuazione del piano è la fase più importante e delicata, poiché occorre mantenere una leadership forte che coordini i diversi soggetti e che continui a stimolare la creazione di partnership fra pubblico/pubblico, pubblico/privato o privato/privato.

Le strutture di gestione e implementazione, indipendentemente che siano interne o esterne all'amministrazione, agiscono anche come interfaccia privilegiata del piano strategico con la città attraverso azioni di divulgazione e monitoraggio finalizzate al potenziamento del sistema di relazioni. È ormai dimostrato che, affinché il piano strategico assuma un vero ruolo di governance locale (indipendentemente dal fatto che diventi un atto obbligatorio), l'attuazione deve essere accompagnata da iniziative di promozione rivolte alla pubblica opinione, in particolare a quel target interessato, per ragioni di residenza e di interessi, ai principali progetti del piano. Tale mobilitazione è innanzitutto finalizzata a rafforzare la conoscenza del piano strategico e ad ampliare il numero dei soggetti che si riconoscono nel progetto attraverso una adesione formale.

Il monitoraggio del piano è una attività tecnica a servizio degli amministratori pubblici e dei decisori privati che, nel loro insieme, sono chiamati a individuare le misure di aggiornamento e di modifica delle azioni già inserite nel piano e a prendere le decisioni relative alle eventuali nuove azioni da includere¹.

Così si genera un clima favorevole alla creazione di partnership tra i soggetti pubblici e privati per la gestione, l'aggiornamento periodico e l'attuazione di specifici progetti o programmi del piano.

Nei successivi paragrafi si descriveranno le attività di comunicazione, reperimento fondi e di monitoraggio che potranno essere intraprese indipendentemente dalle scelte politiche che condizioneranno nei prossimi mesi l'assetto organizzativo degli enti locali.

COMUNICARE: UNO STRUMENTO DI SUCCESSO?

La comunicazione è parte integrante e fondamentale sin dalle prime fasi di ogni piano strategico. In questi mesi di intenso lavoro, l'attenzione si è rivolta prevalentemente all'elaborazione dei contenuti del piano lasciando forse poco spazio alle attività rivolte verso l'esterno. La divulgazione del lavoro è stata effettuata prevalentemente attraverso i tre Forum Metropolitan, mentre sono mancate iniziative di approfondimento su tematiche specifiche. Quindi, le azioni di comunicazione svolte nella fase di elaborazione del piano, come già descritto nei capitoli precedenti, sono state orientate a informare l'opinione pubblica relativamente alla rendicontazione dello stato di avanzamento dei lavori attraverso comunicati stampa, interventi sul blog o comunicazioni dirette agli oltre 900 partecipanti: purtroppo tali modalità non hanno avuto la forza e l'impeto di essere creatori di "dibattito" sul territorio, se non in casi circoscritti. Oggi il piano entra nella delicata fase dell'implementazione, quindi, anche il ruolo e la funzione della comunicazione dovranno concorrere a promuovere:

- sintonie valoriali, convinzioni e comportamenti coerenti con la Visione Strategica del Piano, tali da produrre il cambiamento auspicato;
- la realizzazione dei progetti delineati dal Piano tra tutti i soggetti pubblici e privati che operano in questo territorio per il suo successo.

Affinché questa nuova stagione della comunicazione sia efficace, occorrerà che da parte di tutti, a partire dalla futura Città metropolitana e dai membri del Comitato Promotore, sia presente la consapevolezza del farsi "testimonial e ambasciatori" del piano stesso.

LE POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

Un piano strategico che nasce in un contesto di crisi economica e sociale come quello attuale, mediante cui ci si prefigge di ripartire per individuare azioni prioritarie dirette a favorire la ripresa economica di questo territorio, non può permettersi di non interrogarsi sulle risorse finanziarie necessarie. Questa preoccupazione, ben presente non solo nelle Amministrazioni proponenti, ma anche in tutti i partecipanti a partire dai membri del Comitato Promotore, ha accompagnato i lavori del Piano Strategico sin dalle sue prime fasi. Per questo motivo, l'elabo-

¹ Tratto da *La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori* a cura di Angelo Tanese, Emiliano Di Filippo, Ruth Rennie. Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica, ed. Rubbettino

razione del piano è stata concepita e realizzata all'insegna della collaborazione, negoziazione e assunzione di responsabilità sulla futura implementazione dei progetti. È stato fatto uno sforzo, quindi, affinché le schede progetto contenessero anche una sezione dedicata all'individuazione delle fonti di finanziamento necessarie per l'attuazione dei progetti. Da una loro analisi si evidenzia che per alcuni progetti sono già state attivate delle risorse, provenienti dalle società miste pubblico-private che li promuovono, da residui della programmazione europea 2007-2013 o dalla riconversione di fondi già investiti in altre opere. Altri ancora sono a costo zero, in quanto sono progetti di natura amministrativa e regolativa; infine, altri richiedono costi legati principalmente all'impegno di risorse di personale dipendente dai soggetti promotori del progetto. A parte quei progetti di cui non è stato indicato il costo complessivo e di cui, perciò, non sono state ricercate le possibili fonti finanziarie, in tutti gli altri casi, le risorse da attivare sono perlopiù pubbliche. In particolare, esse derivano da fondi europei, nazionali, regionali e provinciali. Alcuni progetti sono candidabili a bandi esistenti attivati dai soggetti pubblici e privati nei diversi livelli (bando sulla Cittadinanzattiva, Incredibol! - L'innovazione creativa di Bologna, Europe for Citizens, ELENA, EEEF, 5o Tep, LIFE+, BlueAP, Leonardo, Horizon 2020, ...). Anche se in minor misura, sono stati individuati, come fonti finanziarie, anche i fondi privati provenienti dagli enti partner/soci del progetto (Camera di Commercio, Tper, RFI, CAAB, CNR, ASTER, Consorzi di Bonifica), fondazioni (Fondazione Del Monte, Carisbo), istituti bancari (Unipol Assicurazioni), aziende. Quindi, in vista della prossima programmazione europea (2014-2020), il Piano Strategico Metropolitano di Bologna dovrà costituire punto di riferimento per la presentazione del suo portafoglio di progetti per accedere ai fondi del Programma Operativo Regionale (POR FESR e FSE). A seguito della firma del Patto, il Comitato Promotore dovrà attivarsi relativamente alle leve finanziarie da attivare per la realizzazione dei progetti. Il successo del Piano Strategico sarà segnato dalla capacità di passare dalla pre-fattibilità dei progetti a una strategia di investimenti.

SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

La definizione di una metodologia per il monitoraggio e la valutazione di un piano strategico denota, ancora oggi se pur in presenza di esperienze di altre città, una mancanza di un metodo condiviso; assistiamo, perciò, a una pluralità di alternative che nascondono il rischio reale di prevedere sistemi di monitoraggio troppo complessi o troppo semplicistici e, quindi, non in grado di valutare i molteplici aspetti presenti in un piano strategico. Così come ben evidenziato da Bruno Dente¹, questa criticità discende dal fatto che non esiste un modello unico di piano strategico, quindi gli approcci al monitoraggio e alla valutazione basati su una concezione tradizionale della programmazione (tipicamente: il criterio di efficacia, inteso come capacità di conseguire gli obiettivi) non sempre sono efficaci. Per questo occorre ripensare a tali strumenti di analisi all'interno del contesto del piano strategico, tanto più se questi piani non sono del comune capoluogo, ma di un'area metropolitana.

Il primo problema da affrontare è quello della definizione degli obiettivi. Esso è, infatti, il primo elemento di analisi per costruire intorno a esso quegli indicatori e misuratori in grado di dirci se l'obiettivo è stato raggiunto. Ma qual è l'obiettivo di un piano strategico? Nel caso del Piano Strategico Metropolitano di Bologna, gli obiettivi generali sono racchiusi nella *Visione Strategica* mentre quelli operativi nei 67 progetti.

Il sistema di monitoraggio e valutazione potrà, quindi, prevedere:

- la **valutazione del processo**, prettamente qualitativa, per valutare come la pianificazione strategica abbia modificato la governance, i luoghi delle decisioni, la cooperazione orizzontale e verticale tra i principali attori locali e i processi di democrazia partecipativa;
- il **valutazione dei progetti rispetto ai risultati attesi**, per misurare l'efficacia del Piano, attraverso lo stato di attuazione dei suoi progetti.

Riferendosi a un arco temporale di lungo periodo proiettato al 2021, il processo necessita di un'ulteriore puntualizzazione rispetto alla misurabilità degli effetti, perché alcuni possono essere misurati nel breve termine, mentre altri hanno senso solamente se misurati nel lungo periodo.

Anche il monitoraggio dei progetti, che apparentemente sembrerebbe quello più semplice da effettuare, trova la sua complessità nel fatto che la realizzazione del progetto è il frutto della collaborazione di una pluralità di attori, quindi le informazioni e i dati da raccogliere saranno diffusi sul territorio.

Nonostante le evidenti difficoltà metodologiche, riscontrabili anche in molte delle esperienze di pianificazione strategica sviluppate dalle altre città italiane, l'attivazione di un processo di monitoraggio e di valutazione dei processi e dei progetti attivati è fondamentale, in quanto:

- *consentirà di rafforzare la trasparenza del suo operato*, rendendo visibili i risultati e motivando le ragioni del mancato raggiungimento di alcuni obiettivi previsti;
- *manterrà attiva la partecipazione* di tutti i sottoscrittori del Piano, sia attraverso il loro coinvolgimento nella raccolta dei dati sia nel dibattito per la valutazione degli stessi;
- *faciliterà il dibattito e manterrà vivo l'interesse* per il Piano, contribuendo ad accrescere quel "clima di fiducia" creatosi nella fase di elaborazione del piano;
- *permetterà di modificare i progetti* che potrebbero incontrare ostacoli per la loro realizzazione o che le modificate condizioni economiche, sociali o congiunturali renderanno anacronistici o poco efficaci rispetto all'obiettivo che ci si era assegnato.

¹ B. Dente, *Valutare il piano strategico o valutare il governo urbano?* in *Monitoraggio e valutazione dei piani strategici*, quaderni ReCS, 1 del 2007

² *Monitoraggio e valutazione dei piani strategici*, quaderni ReCS, 2007, pag. 52

167 PROGETTI

Nelle pagine che seguono si fornirà una sintesi dei 67 progetti suddivisi nei 15 programmi strategici, in una successione né gerarchica né indicativa di un ordine di priorità, e per il cui contenuto completo si rimanda al sito <http://psm.bologna.it/>. Per ogni progetto sono state riportate una breve descrizione e gli elementi di strategicità. Per quanto riguarda la struttura delle schede progetto complete, invece, essa presenta la seguente articolazione: caratteristiche di strategicità; descrizione; elementi di specificità; quadro economico e sostenibilità finanziaria; progetti connessi. Quest'ultimo campo della scheda è estremamente importante, perché segnala espressamente le trasversalità tra i 67 progetti, riconoscendone ulteriormente il loro valore strategico. Inoltre, per completezza, in calce a ciascuna scheda sono state riportate le Idee progettuali, a partire dalle quali è stato elaborato il progetto.

Il piano strategico è un processo aperto e mutevole, pertanto i 67 progetti sottoscritti all'interno del *Patto Metropolitano* sono stati qui integrati con l'inserimento del progetto *F.I.CO. EatalyWorld Bologna, Fabbrica Italiana Contadina*. Il PSM può accorpere, quindi, nuovi progetti, che sappiano contribuire agli obiettivi della *Visione Strategica*.

1 IL RINASCIMENTO DELLE MANIFATTURE: INNOVAZIONE, CREATIVITÀ E TALENTI

La nuova manifattura come cuore di uno sviluppo economico basato su conoscenze, tecnologie e lavoro qualificato. Il rinascimento come cambiamento radicale, costituito da innovazione e creatività da un lato e da nuovi paradigmi e rigore formale dall'altro.

Individuare e sviluppare le traiettorie di crescita della nuova industria del territorio, svelando il potenziale inespresso, utilizzando nuove leve e strumenti e mettendo a sistema innovazione, creatività e talenti. Il sistema economico di questo territorio deve far leva sui suoi punti di forza, come la sua posizione geografica, la presenza di Università e Centri di ricerca di livello internazionale, la presenza di brand globali e di imprese leader nei loro mercati di riferimento a livello mondiale. Questi fattori, assieme a una buona propensione all'imprenditorialità e a un buon rapporto tra istituzioni e mondo economico, concorrono al "rinascimento della manifattura", in termini di ricerca, formazione, servizi e internazionalizzazione, come parte integrante della filiera industriale. Il rinascimento si sviluppa su linee di azione che attraversano le tematiche di ecologia & economia; sostenibilità e green economy; una nuova visione dell'agricoltura e della lotta agli sprechi; tecnologie ed economia della salute; sviluppo pervasivo dell'ICT e civitas intelligente; economia della creatività e della cultura e mutualità come strumento per l'innovazione.

Il governo dell'area metropolitana bolognese si deve dotare di una propria strategia per lo sviluppo economico e l'occupazione partendo da elementi tra loro interdipendenti: innovazione, creatività, talenti e tessuto industriale, in una dimensione internazionale.

Bologna metropolitana deve quindi aspirare a diventare la prima città in Italia per attrazione di talenti e creazione di start-up di successo; sviluppare le proprie filiere produttive manifatturiere strategiche in un'ottica di competizione internazionale, soprattutto attraverso la promozione delle industrie creative e dell'ICT favorendo la crescita dell'occupazione e di buoni lavori.

IRMA - Iniziativa per il
Rinascimento della
Manifattura

Il rilancio dell'educazione
tecnica

Fondo per la manifattura
e talenti

JoReL-Joint Research Labs
Materiali&Processi
Manifatturieri Avanzati e ICT



IRMA INIZIATIVA PER IL RINASCIMENTO DELLA MANIFATTURA

DESCRIZIONE

IRMA intende fare del territorio bolognese un luogo di eccellenza dove imprese già esistenti e start up abbiano il sostegno per le necessarie politiche di rinnovamento e, in particolare:

- innovazione e ricerca di nuovi prodotti, servizi, processi;
- sviluppo del mercato internazionale;
- crescita dimensionale e integrazione in rete;
- collocazione e attrazione delle eccellenze in termini di risorse umane;
- reingegnerizzazione industriale, supportata da adeguate misure di infrastrutturazione, funzionali all'attivazione di un sistema logistico integrato.

L'approccio del Centro è quello di valorizzare e razionalizzare l'offerta dei servizi esistenti sul territorio, senza creare duplicazioni e ridondanze, ma portando a sistema le esperienze di eccellenza, sviluppando delle nuove linee di attività solo laddove la collaborazione tra i partner può creare addizionalità e valore aggiunto rispetto a servizi già in essere.

L'obiettivo è di creare un luogo adatto a erogare:

- Servizi a imprese già esistenti che necessitano di un supporto di sviluppo tecnologico avanzato anche al fine di sviluppare nuove idee imprenditoriali ("intrapreneurship");
- Servizi alle start-up con una forte propensione all'innovazione affinché siano in grado di sostenersi e di sostenere la progettualità delle piccole e medie imprese dell'area metropolitana, riuscendo a competere nei mercati internazionali. Tale luogo dovrà configurarsi anche come centro di riferimento con funzioni di hub per la rete di incubatori attivi su tutto il territorio metropolitano;
- Servizi al sistema dell'istruzione e della formazione per avvicinare la programmazione dei percorsi di studi ai bisogni di sviluppo economico del territorio e di innovazione tecnologica e organizzativa delle imprese;
- Servizi alla persona e alla cittadinanza per orientare alla cultura tecnica, all'innovazione e alla creatività;
- Servizi alle industrie culturali e creative per rafforzarne la rete e favorirne la collaborazione con le industrie manifatturiere tradizionali, in un percorso che va dalla formazione al mercato globale.

STRATEGICITÀ

La strategicità del progetto risiede nei seguenti assunti coerenti con le linee strategiche del PSM: la manifattura, intesa come l'insieme delle attività di produzione presenti sul territorio e delle attività di servizio a esse connesse - comprese quelle finanziarie - in particolare quelle ad alto valore di conoscenza e relazionale; il concetto di rinascimento, legato all'accesso alla conoscenza, quindi all'investimento sul capitale umano che agisce nel sistema e che attraverso lo sviluppo delle sue competenze partecipa al rilancio della manifattura; l'innovazione, intesa in senso olistico e compresa in tutte le funzioni del Centro: non solo innovazione tecnologica, ma relativa a tutte le componenti del processo produttivo, organizzativo e manageriale; la creatività come perno per lo sviluppo del territorio e come oggetto prioritario delle politiche di promozione regionale; l'area metropolitana, valorizzata in quanto territorio individuato per la creazione di una massa critica che possa costituire una fonte di forte attrazione anche di livello internazionale attraverso lo sviluppo di politiche non più "push" ma "pull".

IL RILANCIO DELL'EDUCAZIONE TECNICA

DESCRIZIONE

L'intento del progetto è quello di potenziare l'orientamento alla cultura tecnica e alle professioni legate all'industria manifatturiera, agendo sulla struttura e sui contenuti dell'intera filiera di istruzione e formazione tecnica (dai percorsi di istruzione e formazione tecnico-professionale, all'apprendistato, all'Istruzione Tecnica superiore e alla formazione "alta" e universitaria).

Infatti, di fronte alle trasformazioni del mercato e dell'economia, si rende necessario un processo di innovazione che innalzi la qualità dei contenuti trasmessi e selezioni strategie e strumenti, riducendo la frammentarietà e le discontinuità.

Per raggiungere tale obiettivo si è deciso di partire dalla creazione di una rete formale, che vede la compartecipazione degli Istituti tecnici dell'area manifatturiera, delle Associazioni imprenditoriali e delle Aziende.

La rete deve inizialmente sperimentare all'interno dei percorsi scolastici azioni per innalzare le competenze tecniche degli studenti, con la duplice finalità di favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro e di sostenere i processi di innovazione nel sistema produttivo metropolitano.

Per rilanciare la filiera dell'istruzione tecnica e professionale sono in parte già a disposizione utili strumenti messi in campo dalle istituzioni e dal sistema imprenditoriale del territorio, che si intendono recuperare e valorizzare.

Dopo la prima fase di sperimentazione su un numero ridotto di Istituti tecnici, è previsto il progressivo allargamento dell'attività anche agli altri Istituti tecnici e professionali del territorio, all'Istruzione Tecnica superiore, alla Formazione Professionale e ai percorsi Universitari, per un rilancio complessivo, coerente e integrato dell'intera filiera dell'istruzione e formazione tecnica e professionale.

STRATEGICITÀ

Rilanciare, a livello metropolitano, la diffusione della cultura scientifica, tecnica e professionale, partendo dall'investimento nell'istruzione e collegandolo a un'azione di "rinascita" della manifattura bolognese.

Sviluppare un piano di raccordo fra tutti i livelli dell'educazione/formazione e il sistema delle imprese del territorio, finalizzato al sostegno delle nuove traiettorie di sviluppo dell'industria bolognese.

FONDO PER LA MANIFATTURA E TALENTI

DESCRIZIONE

Occorre superare il sistema tradizionale degli incentivi alle imprese sostituendolo con strumenti finanziari specifici dedicati al finanziamento delle attività di ricerca e di innovazione e con azioni di sistema in grado di orientare i comportamenti degli operatori finanziari e industriali.

La proposta prevede la realizzazione di un fondo civico di partecipazione a ripartizione del rischio per il finanziamento dei grandi progetti di innovazione tecnologica, composto da Fondi pubblici, investitori istituzionali (BEI, CDP, finanziarie regionali) e privati. Si pensa a un fondo che abbia il compito di remunerare in modo etico gli investitori e rendere realizzabili iniziative, progetti e programmi di intervento dedicati alla strategia "Manifatture e talenti creativi per l'economia". Il Fondo si proporrà come punto di riferimento per lo sviluppo di progetti di finanziamento e agevolazioni al credito verso i talenti, le PMI, gli Spin off universitari e progetti produttivi in grado di generare nuova occupazione sul territorio metropolitano bolognese, anche attraverso il sostegno alle imprese in difficoltà.

L'obiettivo è quello di finanziare progetti presentati dalle imprese, anche in forma associata, e preferibilmente in collaborazione con gli organismi di ricerca utilizzando meccanismi di condivisione del rischio capaci di massimizzare l'impiego dei fondi pubblici che saranno utilizzati in termini di garanzia su portafogli di prestiti a medio lungo termine, effettuati dagli altri investitori pubblici e privati coinvolti (Cassa Depositi e Prestiti, Banca Europea per gli Investimenti, consorzi fidi, fondi regionali, finanza privata, sistema assicurativo).

Il target di riferimento del fondo sono le PMI che hanno prospettive di sviluppo e investimento, ma con scarso accesso al credito dovuto all'alto indebitamento. Nell'ottica di favorire l'incremento dell'occupazione si intende inoltre utilizzare una piattaforma territoriale che sviluppi forme innovative di finanziamento e di sostegno alla comunità, rafforzando i legami tra talenti, imprese e pubbliche amministrazioni, tramite i processi crowd, in primis crowdfunding e crowdsourcing.

Si ipotizza di utilizzare questi strumenti per far fronte alle nuove esigenze, derivate dalla nuova conformazione dei mercati (economici e del lavoro), sia delle imprese tradizionali, che hanno bisogno di rinnovarsi, sia delle industrie creative che hanno meno facilità nell'accesso al credito tradizionale. Al tempo stesso, le dinamiche crowd hanno un grosso potenziale nell'abbattimento dei costi iniziali di produzione e possono essere un'alternativa low-cost per le start-up innovative.

STRATEGICITÀ

La strategicità del progetto risiede nell'individuazione e utilizzo di risorse e nuovi strumenti finanziari partecipativi e rotativi per sostenere la creazione di nuove imprese, l'occupazione e la valorizzazione dei talenti. Esiste la possibilità di collegamento con altri strumenti a livello nazionale ed europeo.

'JOREL-JOINT RESEARCH LABS'

MATERIALI & PROCESSI MANIFATTURIERI AVANZATI E ICT

DESCRIZIONE

L'obiettivo del progetto è quello di dotare il territorio metropolitano di due JRL basati sulle eccellenze del sistema della ricerca e ricerca industriale del territorio metropolitano in grado di essere motore di innovazione attraverso nuove dinamiche di collaborazione, aumentare in modo significativo la competitività delle imprese e la creazione di posti di lavoro, aumentare la capacità attrattiva del territorio rispetto a risorse, talenti, infrastrutture.

Sono identificati due percorsi attraverso cui il JRL potrà perseguire l'innovazione dei processi e dei prodotti. Da una parte il JRL potrà rispondere a una domanda di innovazione proveniente dalle aziende già sul mercato e con l'esigenza di mantenere quote di mercato proponendo prodotti con caratteri distintivi rispetto alla concorrenza. Dall'altra si potranno definire percorsi di innovazione radicale stabilendo partnership tra JRL e azienda in modo da sostenere e realizzare l'innovazione nel medio-lungo termine garantendo all'interlocutore industriale un significativo vantaggio competitivo. Gli obiettivi generali sono:

- l'integrazione degli stakeholders presenti sul territorio metropolitano interessati rispettivamente al settore dei materiali e biomateriali e dell'ICT e fornire uno scenario di collaborazione e di evoluzione dinamica;
- la creazione di una massa critica che permetta l'attrattività di investimenti e di talenti;
- lo sviluppo di un nuovo modello di interazione tra tessuto produttivo e ricerca, in grado di creare valore e posti di lavoro attraverso l'innovazione e il trasferimento di competenze e tecnologie;
- la messa a punto di specifiche strategie di protezione e sfruttamento dei prodotti e processi sviluppati, che saranno il frutto di percorsi integrati fra imprese diverse e fra queste e gli enti pubblici coinvolti nel processo di innovazione;
- l'individuazione e l'implementazione di impianti e di infrastrutture a uso dimostrativo, di validazione dei processi e dei prodotti innovativi messi a punto;
- lo sviluppo di strategie specifiche per la promozione dei nuovi prodotti e processi verso le associazioni industriali, il mercato e la società, a livello locale, nazionale e internazionale;
- la disponibilità di una piattaforma che permetta di evolversi in modo dinamico, permettendo l'identificazione progressiva di nuove aree strategiche da affrontare e di nuovi soggetti da movimentare e mettere in gioco;
- la messa a punto di strategie per l'internazionalizzazione dell'innovazione e l'individuazione di mercati internazionali strategici per la stessa.

STRATEGICITÀ

La strategicità del progetto *JoReL* per il territorio metropolitano risiede nelle potenzialità dei due JRL che si propone di costituire e di essere al tempo stesso valorizzazione delle eccellenze integrate presenti nel territorio (in relazione a materiali e ICT) e motore per l'innovazione di rilevanza non solo locale, ma nazionale e internazionale in alcuni ambiti che hanno forte potenziale di sviluppo e crescita. In particolare, vengono identificate alcune prime piattaforme di lavoro, in ambito materiali ed ICT: biomateriali e materiali per il biomedicale e la biodiagnostica, materiali e processi per energia da fonti rinnovabili, materiali e processi per sistemi di illuminazione a basso consumo energetico, Information and Communication Technologies.

2 BOLOGNA METROPOLI INTELLIGENTE: INTERNAZIONALE, SEMPLICE E ATTRATTIVA

Quanto valore possiamo creare attivando tecnologie e infrastrutture, liberando dati e conoscenza, mettendo in connessione talenti e risorse che permettono ai cittadini e alle imprese di produrre e condividere soluzioni che migliorino la qualità della vita?

La nostra idea di città intelligente si basa sulla partecipazione dei cittadini e delle comunità, sulla salvaguardia e la valorizzazione dei beni comuni, sull'orizzontalità e l'integrazione delle diverse componenti delle pubbliche amministrazioni e su un paradigma di sviluppo orientato dalla creatività, dall'ICT e dall'Open Innovation, con l'obiettivo di rendere Bologna più "intelligente", "inclusiva" e "aperta" ponendo le basi per uno sviluppo tecnologico sostenibile. Bologna costituisce già oggi una delle maggiori concentrazioni europee di conoscenza e tecnologia per l'ICT, ne deve acquisire consapevolezza e sviluppare le conseguenti opportunità.

Comune di Bologna, Alma Mater e Aster hanno creato la Piattaforma "Bologna Smart City", allo scopo di definire le linee guida progettuali della Smart City bolognese, di cogliere opportunità di finanziamento e/o di gestire progetti in partnership pubblico privato. Attraverso questa alleanza tra mondo della ricerca e Università, imprese e pubblica amministrazione, l'obiettivo è quello di sviluppare soluzioni utili ad affrontare problematiche urbane e sociali, mettendo le tecnologie al servizio delle persone.

Bologna metropolitana deve altresì ambire alla definizione di una strategia e un posizionamento internazionale, in modo da diventare, oltre che "intelligente", anche "semplice" e "attrattiva".

È già attivo un gruppo di lavoro misto, tra Sindaci e associazioni economiche, per la realizzazione di un pacchetto dedicato a migliorare gli indicatori del sistema territoriale in termini di attrattività degli investimenti e semplificazione burocratica. L'obiettivo è quello di presentare una proposta di azioni da intraprendere a livello metropolitano e da proporre ai livelli di governo superiori: l'occasione della costituzione della città metropolitana ci potrebbe dare l'occasione per compiere scelte di omogeneizzazione e semplificazione amministrativa attese da tempo, sia dagli attori privati, sia da quelli pubblici del territorio. In questo modo è possibile migliorare le tempistiche amministrative, aumentando efficienza e competitività; ridefinire il posizionamento internazionale della città; riprogettare gli strumenti di promozione internazionale; superare la frammentazione della governance e mettere a sistema asset e infrastrutture per la competitività, attraverso la costituzione di uffici metropolitani su alcune specifiche tematiche, per l'attrazione di investimenti e di competenze.

Agenda Digitale Metropolitana

I dati al centro: la piattaforma digitale della condivisione per lo sviluppo ovvero la piattaforma metropolitana condivisa BO 3.0

Il distretto delle ICT. Percorso di attivazione delle comunità del distretto

Semplificazione amministrativa e SUAP metropolitano

Semplificazione della normativa edilizia

Uffici metropolitani

Il piano di modernizzazione dei servizi della giustizia a Bologna e in Emilia-Romagna:

Piano di sviluppo dei servizi della giustizia civile di Bologna

Riduzione dei tempi dei procedimenti civili presso la corte di appello di Bologna

Sistema integrato degli osservatori:

Osservatorio sugli sprechi: uno strumento di supporto alle decisioni per il monitoraggio e la prevenzione degli sprechi

Agenzia unica metropolitana-impatto ambientale e climatico

Comunità Solare Locale

Ridisegno e innovazione del sistema salute:

Il policlinico di Sant'Orsola al 2020: progetto di sviluppo per un moderno ospedale

Innovazione e tecnologia per una nuova accessibilità ed uno sviluppo della ricerca all'Ospedale Maggiore e all'IRCCS delle Neuroscienze di Bologna

Le case della salute come driver dell'innovazione nell'assistenza primaria di Bologna

Distretto industriale della Sanità Elettronica

Valorizzazione e innovazione delle filiere produttive della sanità

Valorizzazione dei centri di competenza e delle infrastrutture di ricerca

L'invecchiamento in salute e il benessere della persona come driver per lo sviluppo dell'innovazione del sistema salute



AGENDA DIGITALE METROPOLITANA

DESCRIZIONE

Concerne la strategia digitale dell'area metropolitana a partire dalle diverse esperienze dei comuni all'interno della Community network regionale. L'Agenda Digitale di Bologna rappresenta la declinazione sul territorio dei principi di una delle sette iniziative faro individuate dalla Commissione Europea con lo scopo di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie ICT per favorire l'innovazione, la crescita economica e la competitività.

L'Agenda Digitale si articola in sottoprogetti articolati su tre assi:

1. Internet come diritto
 - a) Identità digitale
 - b) Infrastrutture e connettività
 - b.1) Scuole in rete con banda Ultra-Larga per una didattica innovativa basata sull'uso intensivo dell'ICT
 - b.2) Completamento copertura banda larga del territorio metropolitano
 - b.3) Istituzione di un quadro normativo, regolamentare e di processo che favorisca la infrastrutturazione del territorio per la banda larga
 - c) Inclusione digitale
 - c.1) Una Scuola di seconda generazione
 - c.2) Nativi Digitali
2. WeGov!
 - a) Iperbole 2020: la nuova Rete Civica distribuita e partecipata (cloud and crowd)
 - a.1) Servizi digitali
 - a.2) Web tv
 - a.3) Contenuti generati dagli utenti
 - b) Progetto de materializzazione
 - c) Bologna open data
3. Smart City
 - a) Bologna Smart City: consolidamento piattaforma
 - b) Smart health e smart welfare
 - c) Innovazione e creatività
 - c.1) La Rete della Creatività e dell'ICT: dalla formazione al mercato
 - c.2) Progetti complessi attraverso l'utilizzo di infrastrutture e servizi tecnologici avanzati
 - c.3) Il Digitale per i beni culturali
 - c.4) Marketing territoriale: la frontiera del web

STRATEGICITÀ

Il progetto costituisce il presupposto per un rinnovamento delle relazioni fra cittadino e pubbliche amministrazioni e una diversa partecipazione di tutti alla vita pubblica. Inoltre il progetto sosterrà lo sviluppo di nuove economie basate sull'innovazione.

I DATI AL CENTRO: LA PIATTAFORMA DIGITALE DELLA CONDIVISIONE PER LO SVILUPPO OVVERO LA PIATTAFORMA METROPOLITANA CONDIVISA BO 3.0

DESCRIZIONE

Obiettivo della proposta è la progettazione e la successiva realizzazione di una "Piattaforma della Condivisione", sostenuta da tecnologie digitali, che costituisca la base di un ecosistema di scala metropolitana. Tale piattaforma accoglierà e permetterà la gestione, attraverso appositi servizi, di una molteplicità di dati provenienti da sorgenti multiple (pubbliche e private) sui quali si potranno innestare iniziative verticali di sviluppo imprenditoriale, a opera di terze parti, in ambiti di interesse potenzialmente differenziati, quali quelle di interesse per il PSM: la filiera manifatturiera, le tecnologie verdi e della sostenibilità, le tecnologie della salute e del welfare, le metodiche per le città intelligenti, le metodologie per lo sfruttamento del capitale culturale e artistico.

Il contributo per la piattaforma metropolitana condivisa BO 3.0 si esplica nella realizzazione di un sistema integrato per la gestione, il trattamento e la visualizzazione di fonti di dati provenienti da sorgenti sia pubbliche sia private, e si configura nei tre aspetti seguenti:

1. sistema integrato di servizi web per la semplificazione della realizzazione di applicazioni d'accesso e visualizzazione dei dati;
2. ambiente di computazione distribuita per la realizzazione di servizi sofisticati;
3. middleware di connettività tra produttori e consumatori di dati.

Possibile ambito applicativo per la piattaforma della condivisione in ambito info mobilità e in ambito welfare e socializzazione e inclusione cittadini (e.g. FinestrAmica – Smart TV per la socializzazione e la inclusione per anziani e parte "debole" della popolazione, ma utile per tutti).

STRATEGICITÀ

La proposta presenta almeno tre elementi di innovazione strategica:

- capacità di garantire parità di opportunità: la piattaforma si connota per essere aperta a un uso e a uno sfruttamento che non privilegiano uno specifico settore di interesse a danno di un altro, o un particolare soggetto a svantaggio dell'altro.
- capacità di gestire i fattori di imprevedibilità dell'innovazione.
- equilibrio tra competizione e condivisione.

IL DISTRETTO DELLE ICT. PERCORSO DI ATTIVAZIONE DELLE COMUNITÀ DEL DISTRETTO

DESCRIZIONE

Il peso economico delle tecnologie informatiche è sempre più importante e le aziende che sviluppano software sono destinate ad avere un ruolo da protagoniste nei mercati internazionali. ICT è comunemente sinonimo di virtuale, cioè di attività che non richiedono una compresenza fisica, di relazioni che acquisiscono consistenza economica e sociale lungo le reti di comunicazione. Ma l'innovazione è frutto di creatività e dello scambio di idee che avviene sia online sia offline.

Lo scopo di questo progetto è avviare un percorso per gettare le basi per un distretto ICT a Bologna a supporto dell'innovazione di tutte le imprese, al fine di sfruttare positivamente le potenzialità che l'ICT offre; il tutto per abilitare una stagione di rinnovata creatività a livello metropolitano bolognese, in cui connettere risorse intellettuali e ideative, coinvolgendo soggetti provenienti da culture diverse che condividono l'interesse a realizzare un migliore exploit dei patrimoni di conoscenze, dati, applicazioni, connessioni reali e virtuali.

Si vuole rispondere alla necessità di massimizzare le interazioni in una realtà dove viene recepita l'importanza di percorsi partecipativi e di condivisione per ottenere innovazione e valorizzare nuove dimensioni di patrimonio comune a beneficio di tutti. La proposta è quella della creazione di una *Community* intorno all'obiettivo del distretto ICT e vuole recepire l'intuizione che è possibile innovare e portare nuovo sviluppo sociale quando sostenibilità e sobrietà sono punti di riferimento dell'agire pubblico ed economico solo entrando in una logica di collaborazione-competizione nello sviluppo di un insieme di valori comuni.

Questo progetto si articola nelle seguenti fasi:

1. organizzazione stati digitali dell'innovazione;
2. stesura di un manifesto comune;
3. animazione della Comunità;
4. azioni di costruzione della fiducia;
5. azioni di supporto alla costruzione di oggetti di conoscenza da condividere (dati).

STRATEGICITÀ

La focalizzazione su ICT è la risposta a una domanda di adeguamento, anticipazione e gestione del cambiamento: ICT è sinonimo di servizi avanzati più che di produzione. L'ICT è uno strumento di promozione complessiva della società. La proposta è quindi rivolta a quei soggetti della pubblica amministrazione, della società civile, della ricerca, della formazione e delle imprese che vogliono prima di tutto partecipare a sviluppare non una singola azienda e non solo un distretto ma una Comunità. Una Comunità che rileva i diversi fabbisogni e, in modo coordinato, articola la stesura di un piano di sviluppo che porti valore per ciascuno dei suoi appartenenti e per la società.

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E SUAP METROPOLITANO

DESCRIZIONE

Il progetto propone di rendere più efficace l'azione degli Sportelli Unici per le Attività Produttive ricompresi nell'area metropolitana di Bologna, e, più in generale, intervenire sui procedimenti rientranti nella competenza delle amministrazioni locali al fine di introdurre misure di semplificazione, accelerazione, riduzione degli oneri amministrativi gravanti su cittadini e imprese.

Il progetto tiene conto anche delle osservazioni e proposte pervenute al gruppo di lavoro "semplificazione ed efficienza" da parte delle associazioni rappresentative delle categorie produttive, tutte convergenti sul punto della necessità di una razionalizzazione delle procedure autorizzatorie facenti capo ai SUAP e, più in generale, del ruolo strategico della semplificazione quale elemento di sviluppo e attrattività del territorio metropolitano.

La proposta, al contempo, tiene conto del contesto istituzionale che fa da sfondo al procedimento di adozione del piano strategico metropolitano, puntando a individuare soluzioni che siano consentite e concretamente realizzabili alla luce delle competenze di cui sono titolari i soggetti pubblici promotori del piano medesimo e delle linee di tendenza del quadro normativo nazionale e regionale.

Di qui, l'idea di intervenire sul versante della semplificazione e dell'innovazione organizzativa, intervenendo, su base patteggiata, sull'esercizio delle competenze assegnate attualmente, da un lato, ai Comuni e alla Provincia, dall'altro, al fine di giungere – mediante una diversa distribuzione di ruoli e responsabilità – alla definizione di un SUAP metropolitano, per un più razionale, efficace ed efficiente esercizio delle funzioni autorizzatorie spettanti alle amministrazioni pubbliche.

STRATEGICITÀ

Il carattere strategico del progetto si fonda sulla rilevanza che assume sul nostro territorio il tema della semplificazione amministrativa per le imprese; la realizzazione del modello qui proposto mira a conseguire significativi vantaggi per tutti gli attori coinvolti, istituzionali e privati.

Per quanto riguarda i soggetti pubblici, dalla razionalizzazione delle funzioni e dei modelli di organizzazione conseguono risparmi di spesa complessivi per il territorio, un notevole abbattimento dei costi burocratici e dei tempi di risposta, fattori entrambi decisivi per incrementare l'attrazione di capitali sul territorio metropolitano.

Per quanto riguarda le imprese e gli altri operatori economici, si realizzano, in primo luogo, notevoli risparmi in termini di oneri burocratici imputabili alla circostanza che i singoli procedimenti attualmente gestiti da amministrazioni diverse si trasformano in fasi endoprocedimentali di un procedimento unitario.

Non meno significativi appaiono gli incrementi attesi in termini di certezza dei tempi di risposta dell'amministrazione.

In un'altra prospettiva, il ricorso allo strumento dell'intesa o dell'accordo di programma, esteso al coinvolgimento di ulteriori Amministrazioni quali i Vigili del Fuoco o le Soprintendenze e le ASL, può consentire di superare la lamentata disomogeneità della modulistica attualmente richiesta dagli sportelli unici consentendo, verosimilmente, vantaggi altrettanto significativi dal punto di vista della certezza in ordine alla modulistica da presentare a corredo della domanda inoltrata e dei tempi.

SEMPLIFICAZIONE DELLA NORMATIVA EDILIZIA

DESCRIZIONE

All'interno di un processo volto alla semplificazione ed efficienza dell'attuale sistema normativo, il progetto risponde alle esigenze, espresse anche dalle associazioni di categoria, di omogeneità della regolamentazione in uno strumento uniforme, chiaro e trasparente, omogeneo. Obiettivo della proposta è l'elaborazione di uno strumento regolamentare comune che consenta ai progettisti, agli uffici tecnici e agli enti preposti di operare in un quadro normativo omogeneo.

Il progetto ha l'obiettivo di attivare "un gruppo di lavoro" fra tutti gli Enti coinvolti, gli Ordini professionali e le associazioni di categoria al fine di condividere i seguenti punti:

- un vocabolario condiviso: comprenderà la definizione di oggetti edilizi, parametri e indici edilizi e urbanistici, interventi edilizi, piani urbanistici attuativi, usi del territorio;
- una omogeneizzazione delle norme e procedure attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie comprese le norme igieniche di interesse edilizio e requisiti di qualità.

A monte dell'attivazione del Tavolo è necessario condividere in sede politica tra i 60 Comuni dell'area metropolitana l'impegno comune a produrre RUE (Regolamenti Urbanistici Edilizi) omogenei e orientati alla semplificazione.

Nello specifico, si individuano le seguenti fasi:

1. redazione di un unico RUE (solo la parte tecnica e procedurale: quella urbanistica deve giocoforza rimanere in carico ai Comuni);
2. predisposizione di processi e moduli unificati;
3. messa in rete degli uffici comunali.

STRATEGICITÀ

Il contenuto innovativo e la strategicità del progetto consistono nel creare un sistema omogeneo e condiviso funzionale alla semplificazione e allo snellimento dei procedimenti amministrativi.

UFFICI METROPOLITANI

DESCRIZIONE

Il progetto propone il tema degli uffici metropolitani nel territorio bolognese in chiave nuova e coerente con le prossime prospettive a livello istituzionale. Nello specifico, il progetto individua le collaborazioni strutturate esistenti fra enti locali bolognesi, proponendo miglioramenti organizzativi e ipotesi di rafforzamento funzionale e strutturale; l'identificazione e la pianificazione di nuove aree di collaborazione che possano trovare la loro collocazione ottimale nell'ente metropolitano una volta istituito. La realizzazione del progetto prevede una prima ricognizione delle collaborazioni strutturate esistenti ed esistenti, un prospetto delle proposte di nuove collaborazioni strutturate, l'analisi delle risorse e la redazione di schemi di accordo.

STRATEGICITÀ

L'articolo 18 del D.L. 95/2012, come convertito, prevede l'istituzione della Città metropolitana di Bologna l'1 gennaio 2014. Caratteristica peculiare di questo ente, come disegnato dalla nuova norma, è la possibilità di svolgere in forma associata, anche a geometria variabile, funzioni comunali in modo da aumentare i livelli di efficacia, efficienza e semplificazione amministrativa.

In questa logica, anche al fine di pensare e progettare uno Statuto metropolitano che sia pregnante nell'individuazione della mission del nuovo ente, occorre partire dalle esperienze di collaborazione positiva fra enti del territorio bolognese, pensandone lo sviluppo, il miglioramento e l'individuazione di nuove aree di collaborazione. Le collaborazioni strutturate sono peraltro un bene in sé a prescindere da ogni ipotesi di innovazione istituzionale ove corrispondano ai principi di efficacia, efficienza, omogeneità, differenziazione, innovazione.

IL PIANO DI MODERNIZZAZIONE DEI SERVIZI DELLA GIUSTIZIA A BOLOGNA E IN EMILIA-ROMAGNA ➡ ➡ ➡

Il Piano strategico di modernizzazione dei servizi della giustizia presentato nell'ambito del PSM prevede interventi di innovazione e miglioramento dei servizi della giustizia con particolare attenzione alle procedure e ai contenziosi inerenti le imprese, i minori e le famiglie. Il piano prevede interventi per diffondere le soluzioni di e-government oggi disponibili nella gestione dei procedimenti giudiziari al fine di ridurre i tempi di definizione dei procedimenti di contenzioso e i costi di accesso alla giustizia a carico degli utenti, interventi di potenziamento dei servizi di informazione e assistenza, costruendo anche reti di servizio interistituzionali per semplificare la fruizione dei servizi da parte dei cittadini e delle famiglie, e interventi organizzativi e procedurali per ridurre i tempi di definizione dei processi civili. Il piano strategico è stato elaborato nell'ambito del *Patto per la Giustizia della città di Bologna*, patto promosso dal Comune, dagli uffici giudiziari e dall'Ordine degli Avvocati, che vede coinvolte tutte le principali istituzioni metropolitane e regionali, tutti gli ordini professionali e le associazioni di rappresentanza economiche.

Si articola in 2 progetti:

- Piano di sviluppo dei servizi della giustizia civile di Bologna;
- Riduzione dei tempi dei procedimenti civili presso la Corte di Appello di Bologna.

PIANO DI SVILUPPO DEI SERVIZI DELLA GIUSTIZIA CIVILE DI BOLOGNA

DESCRIZIONE

Questo progetto rappresenta la prima proposta di strutturazione del Piano per lo sviluppo dei servizi della Giustizia Civile degli uffici giudiziari di Bologna nell'ambito delle azioni previste dal *Patto per la Giustizia della città di Bologna* e sostenute dai soggetti promotori e sottoscrittori del Protocollo di Intesa del 14.12.2012. Nello specifico, si prevede:

- l'analisi periodica (con eventuale cadenza triennale) dell'impatto socio-economico delle performance della Giustizia sul tessuto sociale ed economico bolognese al fine di comprendere i fenomeni in atto e le priorità di intervento;
- la realizzazione del Processo Civile Telematico per gli uffici giudiziari di Bologna, consolidando ed estendendo a tutti gli uffici e i soggetti del territorio, a tutte quelle procedure giudiziarie, di contenzioso e di volontaria giurisdizione, oggi non ancora informatizzate;
- la semplificazione dei flussi informativi e documentali tra Comune e Uffici Giudiziari di Bologna, in cui il Comune sia parte procedente, come per esempio per i Trattamenti Sanitari Obbligatori (TSO); sia chiamato a intervenire e a collaborare con gli uffici giudiziari, come nelle procedure relative ai soggetti deboli; abbia l'onere di registrazione e annotazione a margine dello stato civile considerando che, a partire dalle procedure di separazione e divorzio arrivando alle procedure di rettifica dello stato civile, sono numerosi i decreti o le sentenze che implicano delle modifiche da trascrivere sullo stato civile o sull'anagrafe a onere del Comune;

- lo sviluppo di sportelli di prossimità per il cittadino: istituzione di sportelli di orientamento ai servizi della Giustizia diretti al cittadino, che consentano all'utente un accesso semplificato ed economico ai servizi istituzionali dell'Ordine degli Avvocati e degli Uffici Giudiziari da realizzarsi, per esempio, tramite la creazione di uno Sportello di orientamento del cittadino congiunto tra Comune, Ordine e Uffici Giudiziari; creazione di una rete di sportelli di prossimità preparati a gestire le domande di informazione e accesso ai servizi di giustizia e volontaria giurisdizione, per esempio, attraverso gli URP e i servizi sociali dei comuni con l'assistenza da remoto di personale qualificato.

STRATEGICITÀ

Intervenendo nella digitalizzazione e nella telematizzazione dei servizi al pubblico e dei flussi operativi di gestione delle procedure giudiziarie e amministrative degli uffici giudiziari di Bologna, le azioni di questo progetto intendono riorganizzare i servizi di cancelleria e potenziare le risorse disponibili per sostenere la gestione del processo da parte dei magistrati. Evidente l'impatto positivo sull'organizzazione degli studi legali e sul sistema socio-economico del territorio.

RIDUZIONE DEI TEMPI DEI PROCEDIMENTI CIVILI PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI BOLOGNA

DESCRIZIONE

Partendo proprio dalle linee guida della CEPEJ, questo progetto ha come obiettivo la definizione di un piano per la riduzione della durata dei procedimenti civili presso la Corte d'Appello di Bologna. Per definire l'impatto di un piano di questo tipo è necessario partire con una valutazione analitica dei fattori che determinano l'attuale durata dei procedimenti e individuare misure correttive al fine di stabilire obiettivi precisi e realistici circa l'impatto del progetto sulla durata dei procedimenti.

Vengono individuate tre fasi:

1. Analisi: si concentrerà su una o due sezioni con competenza in materia civile o di lavoro e previdenza sociale, prendendo in considerazione i fattori che contribuiscono a determinare l'attuale durata dei procedimenti. L'analisi sarà basata su una combinazione di metodi statistici (grazie anche alla collaborazione dell'ufficio statistico della Corte), e più limitatamente di tipo organizzativo (analisi di procedure e assetti strutturali).
2. Individuazione delle misure, stima dei loro effetti e definizione del piano: i dati raccolti in fase di analisi saranno presentati in un rapporto che sarà discusso anzitutto con i giudici e il personale della Corte e quindi, nei limiti stabiliti con i vertici dell'Ufficio, anche con l'avvocatura e con gli stakeholders. In parallelo saranno organizzati alcuni seminari in cui esperti internazionali della CEPEJ e/o ricercatori dell'IRSIG-CNR, presenteranno al personale, ai giudici e agli avvocati interessati le linee guida della CEPEJ, e le modalità attraverso le quali la loro adozione può portare alla riduzione dei tempi dei procedimenti.
3. A questo punto sarà possibile effettuare una progettazione congiunta, in cui sarà definito il piano per la riduzione dei tempi, con le misure da prendere, e i risultati attesi e misurabili.
4. Implementazione del piano.

STRATEGICITÀ

La strategicità del progetto consiste nella riduzione dei tempi dei procedimenti e nell'inversione del rapporto tra procedimenti iscritti e definiti, con una conseguente riduzione dei casi pendenti presso alcune sezioni civili. In questo progetto si affronta la convinzione che l'efficienza della giustizia sia un fondamentale elemento di sostegno allo sviluppo economico.

SISTEMA INTEGRATO DEGLI OSSERVATORI → → →

I progetti che sono raccolti sotto questo titolo si riferiscono tutti all'esigenza di creare un insieme di luoghi, dotati di capacità tecnico scientifica, chiamati alla duplice funzione di offrire ai cittadini e alle imprese dati e analisi aggiornate e credibili su profili rilevanti del nostro territorio e di sostenere gli attori pubblici locali nella loro decisione attraverso un apparato informativo di riferimento.

Si tratta in particolare di progetti che attengono l'ambito ambientale ed ecologico, che evidentemente si pongono in prima linea tra le esigenze emergenti dal territorio.

Altro tratto comune degli stessi è la rilevante validazione scientifica che i dati che in essi vengono raccolti hanno e promettono di avere in futuro, attraverso il coinvolgimento dell'Ateneo e gli altri centri di ricerca attivi a Bologna e con lunga tradizione in questi ambiti.

Si articola in 2 progetti:

- Osservatorio sugli sprechi: uno strumento di supporto alle decisioni per il monitoraggio e la prevenzione degli sprechi;
- Agenzia unica metropolitana – impatto ambientale e climatico.

OSSERVATORIO SUGLI SPRECHI:

UNO STRUMENTO DI SUPPORTO ALLE DECISIONI PER IL MONITORAGGIO E LA PREVENZIONE DEGLI SPRECHI

DESCRIZIONE

Il progetto intende istituire “un'agenzia per lo studio e il monitoraggio dello spreco” a valenza territoriale locale con funzione di osservatorio permanente e strumento di supporto alle decisioni in grado di stimolare, orientare e supportare le scelte della pubblica amministrazione nella definizione e attuazione di idonee politiche di contrasto e lotta agli sprechi sul territorio. Le attività dell'osservatorio verteranno sulle aree priorità d'intervento definite di volta in volta in concerto con la pubblica amministrazione, proponendo come possibili quattro macro tematiche verticali alimenti, energia, acqua e farmaci.

L'attività dell'osservatorio si concretizza nella produzione d'informazioni strutturate sulla natura e le origini degli sprechi, sulla stima delle quantità e dei relativi impatti, sull'identificazione d'idonei strumenti di monitoraggio e sulla proposta di ipotesi di intervento utili alla definizione di politiche di prevenzione. Nello specifico, sono individuate quattro fasi di lavoro:

1. individuazione delle linee metodologiche dell'Osservatorio;
2. implementazione di 4 surveys tematiche su basi campionarie;
3. analisi e restituzione, sia alla cittadinanza sia ai policy makers, di informazioni e modelli interpretativi di tipo causale che consentano rapidamente di suggerire la progettazione di interventi di waste reduction;
4. una quarta fase, parallela, ma anche talvolta conseguente, è quella legata all'ascolto dei cittadini circa le esigenze e i needs legati alla raccolta differenziata dei residui e al riciclo di questi ultimi. Nel questionario di base saranno dunque presenti sezioni su tali temi e sulla raccolta differenziata come pratica del cittadino; verrà sviluppata anche un'analisi di sentiment collettivo mediante l'analisi dei rumours web.

In parallelo procederanno delle fasi di implementazione sul campo di rilevazioni quantitative door-to-door dello spreco.

STRATEGICITÀ

Essendo uno strumento di supporto alle decisioni specificamente rivolte al controllo e alla riduzione degli sprechi, l'osservatorio potrà essere uno strumento per la progettazione politica di misure dedicate all'incremento del capitale sociale del territorio.

COMUNITÀ SOLARE LOCALE

DESCRIZIONE

Il progetto propone la costituzione di una Comunità Solare Locale in vista del raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dai piani energetici regionali che rispondono al Decreto Burden Sharing (febbraio 2012) sulle quote di energia rinnovabile da raggiungere obbligatoriamente entro il 2020. Nella Comunità Solare la cittadinanza diventa protagonista e partecipante attiva di un nuovo sistema di approvvigionamento energetico, in cui sarà necessario portare l'energia rinnovabile in ogni famiglia e in ogni impresa al fine di riqualificare e rigenerare la maggior parte del sistema urbano esistente sotto il profilo energetico.

Il soggetto titolare è stato individuato nel Comune di Casalecchio di Reno, il quale avrà responsabilità di coordinare le attività del programma coadiuvato dal Dipartimento di Chimica Industriale “Toso Montanari” dell'Università di Bologna quale coordinatore scientifico/tecnico.

La realizzazione del progetto consta di due azioni specifiche:

1. realizzazione delle piattaforme solari e dei progetti finalizzati al recupero energetico dei consumi a capo delle pubbliche amministrazioni; in questa azione verrà incluso lo sviluppo delle pianificazioni energetiche di tutti i Comuni e la realizzazione dei piani di programma per quei Comuni che partono con le pianificazioni già realizzate;
2. attivazione dei meccanismi che regolano il funzionamento della carbon tariff volontaria, la sua promozione e la costituzione di un fondo con cui finanziare i piani di programma dei Comuni. In questa azione verrà incluso lo sviluppo dei piani di programma di tutti i Comuni che porteranno alla realizzazione di piattaforme solari in tutte le Comunità Solari Locali.

In questo modo si può:

- indurre gli enti locali alla pianificazione energetica, il cui insieme costituisce sostanzialmente il piano energetico di area metropolitana;
- creare un “Conto Energia Locale” quale leva economica per raggiungere gli obiettivi dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile dei singoli Comuni;
- generare un “fondo previdenziale per l'energia” attraverso un modello di cittadinanza attiva per incentivare gli interventi di riduzione dei consumi e di produzione di energia rinnovabile della cittadinanza;
- favorire un nuovo modello di economia locale quale patto tra cittadinanza attiva e attività produttive;
- estendere il modello ai quartieri di Bologna per dotarli di Comunità Solari di Quartiere;
- sostenere la realizzazione di uno sportello energetico locale o di quartiere;
- redigere i bilanci energetici annuali comunali o di quartiere.

STRATEGICITÀ

La strategicità del progetto risiede nella costituzione di un unico format, valido su scala metropolitana, per l'approccio ai piani d'azione per l'energia sostenibile (PAES) legati al Patto dei Sindaci in grado di sviluppare una forte leva economica collettiva (“Conto Energia Locale”) e un sistema organizzativo auto-sostenibile da un punto di vista economico capace di ricoprire sia il ruolo di “sportello energetico locale” sia il ruolo di “contabile energetico” per la rendicontazione dei bilanci energetici annuali degli enti locali.

AGENZIA UNICA METROPOLITANA-IMPATTO AMBIENTALE E CLIMATICO

DESCRIZIONE

Il progetto intende istituire un sistema di rendicontazione ambientale che consenta di gestire le risorse ambientali mediante:

- la formazione di un'agenzia unica metropolitana in grado di predisporre gli strumenti di supporto conoscitivo per migliorare la gestione delle risorse naturali locali, controllando cambiamenti ed effetti di pressioni antropiche;
- la formazione di bilanci, a consuntivo e di previsione, e loro approvazione formale, analoghi ai bilanci economici, ma basati su indicatori ambientale e climatici;
- la raccolta e il controllo degli indicatori di bilancio;
- la rendicontazione e la diffusione dei risultati di bilancio, evidenziando periodicamente (a consuntivo e in previsione) se gli impatti sono nei limiti prestabiliti. Inoltre, i risultati ambientali e climatici dovranno essere integrati con quelli esistenti di carattere più socio-economico.

Il risultato finale è quello di migliorare la consapevolezza dei cittadini e delle istituzioni sui temi dell'ambiente, del cambiamento climatico, facilitando così lo sviluppo sostenibile e lo scambio d'informazione in materia.

STRATEGICITÀ

Il servizio di rendicontazione ambientale serve a migliorare il controllo, la conoscenza, la consapevolezza degli attori dello sviluppo sostenibile, per contribuire alla declinazione dei piani/programmi di sviluppo e anche per creare economie di scala, accorpando alcune professioni e funzioni già presenti, ma ora separate.

RIDISEGNO E INNOVAZIONE DEL SISTEMA SALUTE ⇒ ⇒ ⇒

Uno degli asset fondamentali dell'area metropolitana di Bologna è costituito dal sistema salute, che riveste caratteristiche di eccellenza a tutti i livelli. Il programma si propone di riorganizzare il modello sanitario dell'area metropolitana bolognese e si sviluppa attraverso sette progetti, che fanno riferimento a macro aree di intervento specifiche:

- Il policlinico di Sant'Orsola al 2020: progetto di sviluppo per un moderno ospedale;
- Innovazione e tecnologia per una nuova accessibilità e uno sviluppo della ricerca all'Ospedale Maggiore e all'IRCCS delle Neuroscienze di Bologna;
- Le case della salute come driver dell'innovazione nell'assistenza primaria di Bologna;
- Distretto industriale della Sanità Elettronica;
- Valorizzazione e innovazione delle filiere produttive della sanità;
- Valorizzazione dei centri di competenza e delle infrastrutture di ricerca;
- L'invecchiamento in salute e il benessere della persona come driver per lo sviluppo dell'innovazione del sistema salute.

Progetto pilota: l'innovazione del sistema salute come fattore centrale per la caratterizzazione e l'internazionalizzazione della città metropolitana di Bologna. Valorizzazione e promozione del Sistema Bologna Salute: il sistema della salute bolognese può essere valorizzato a partire dalla riorganizzazione del sistema sanitario, dallo sfruttamento della tecnologia (informatica sanitaria) e dal riordino dei servizi, fino ad arrivare alle filiere produttive dedicate (biomedicale, riabilitazione, protesica, ecc.) e alla ricerca. [Si veda progetto *Iniziativa per la promozione dell'internazionalizzazione del "Sistema Bologna"*]

Il cambiamento socio-demografico può cogliere nuove opportunità di innovazione, sviluppo e competitività. Il Piano Strategico Metropolitano è un'occasione importante per favorire un processo di integrazione tra gli elementi chiave già esistenti nel territorio e l'inclusione di soggetti nuovi, nell'ottica di un sistema a rete che ottimizzi saperi e risorse e offra un servizio integrato al cittadino.

L'innovazione del sistema salute rappresenta una opportunità per il miglioramento dei servizi alla cittadinanza da un lato e per lo sviluppo di attrattività del territorio metropolitano in termini di servizi, talenti e investimenti dall'altro. L'organizzazione innovativa del sistema sanitario, lo sfruttamento delle tecnologie, l'innovazione dei servizi, il potenziamento e la qualificazione delle attività di ricerca, lo sviluppo tecnologico e di prodotto delle filiere produttive dedicate (biomedicale, riabilitazione, servizi) possono costituire l'elemento caratterizzante prioritario delle traiettorie di sviluppo, l'elemento di riconoscibilità e la piattaforma di azione principale per l'internazionalizzazione della Città metropolitana. La valorizzazione e l'innovazione delle filiere della salute rappresentano uno degli strumenti principali per l'internazionalizzazione del *Sistema Bologna*, a partire dalle rassegne fieristiche annuali Exposanità (maggio), al cui interno ampio spazio viene tradizionalmente dedicato – tanto nell'area espositiva, quanto in quella dei convegni – all'innovazione nel settore dell'ICT sanitario, e SANA (settembre), il salone internazionale del biologico e del naturale.

IL POLICLINICO DI SANT'ORSOLA AL 2020: PROGETTO DI SVILUPPO PER UN MODERNO OSPEDALE

DESCRIZIONE

Il progetto si pone come obiettivo generale la ridefinizione del ruolo del Policlinico di Sant'Orsola nell'offerta ospedaliera regionale e provinciale attraverso una serie di azioni finalizzate a:

- definire le filiere assistenziali e il realtivo numero di posti letto per le specialità di base nella provincia dimensionati, per la quota spettante al Policlinico Sant'Orsola, in modo da migliorare la qualità delle attività didattiche universitarie di ambito medico;
- realizzare aree interaziendali con l'Azienda USL di Bologna per le attività diffuse e comuni (emergenza urgenza, piattaforme comuni di servizi);
- definire tipologia e dimensionamento delle strutture specialistiche, eliminando le duplicazioni e concentrando presso il Sant'Orsola l'assistenza di alta specialità e bassa diffusione con il potenziamento delle funzioni distintive – incluse quelle assegnate dalla programmazione regionale – e delle funzioni universitarie di didattica e ricerca;
- adottare modelli organizzativi che facilitano la collaborazione inter-aziendale, anche attraverso la revisione dell'assetto dei Dipartimenti ad Attività Integrata, secondo il modello degli ospedali organizzati per intensità di cura, superando l'assegnazione delle risorse per unità operativa e favorendo l'utilizzo condiviso delle stesse, avendo come fulcro il bisogno assistenziale e di cura del paziente;
- rivedere il sistema di finanziamento dell'Azienda con l'individuazione di modalità alternative al sistema di tariffazione in particolare per le funzioni ad alto assorbimento di risorse e bassa diffusione da proporre nelle opportune sedi istituzionali;
- ottenere impegni in merito alle fonti di finanziamento per realizzare il piano di rifunzionalizzazione dell'Area Sant'Orsola;
- programmare sulla base di un piano di ampio respiro gli interventi strutturali, impiantistici e tecnologici per adeguare le strutture erogative agli standard qualitativi richiesti da un moderno Ospedale di insegnamento e di ricerca.

STRATEGICITÀ

Il progetto si pone l'obiettivo di delineare il futuro dell'ospedale Sant'Orsola: il suo ruolo nel contesto economico e sociale, sia locale, in collaborazione con le altre strutture sanitarie bolognesi, sia regionale e nazionale; le direttrici del suo sviluppo anche in termini organizzativi, strutturali e tecnologici necessari per garantire un miglioramento continuo dei propri standard qualitativi.

Nella prospettiva di migliorare la qualità dell'offerta assistenziale a beneficio dei cittadini e, al contempo, di valorizzare ulteriormente il grande patrimonio professionale presente nell'Università e nelle Aziende, è necessario ridisegnare profondamente l'assetto delle strutture di erogazione limitando le ridondanze presenti e offrendo modelli gestionali e organizzativi che vadano verso una maggiore integrazione tra le due Aziende sanitarie cittadine. Nel panorama provinciale e regionale la vocazione del futuro Policlinico Sant'Orsola è di accentuare le sue caratteristiche di ospedale specialistico a elevato contenuto tecnologico dove si pratica una medicina avanzata connessa alle attività di ricerca dell'Università, a fronte di una riduzione del suo ruolo nell'assistenza di base.

INNOVAZIONE E TECNOLOGIA PER UNA NUOVA ACCESSIBILITÀ E UNO SVILUPPO DELLA RICERCA ALL'OSPEDALE MAGGIORE E ALL'IRCCS DELLE NEUROSCIENZE DI BOLOGNA

DESCRIZIONE

Nell'ottica di un ridisegno del sistema socio-sanitario che intende favorire il passaggio da un insieme di ospedali a un sistema ospedaliero integrato capace, attraverso il modello a rete, di moltiplicare i punti di accesso per il cittadino e di creare veri e propri poli di riferimento, sia per i cittadini sia per la comunità dei professionisti, tecnologici e per l'alta complessità, gli ospedali tendono a essere sempre più dotati di infrastrutture tecnologiche e logistiche a elevata complessità. All'interno della più ampia progettualità, relativa agli investimenti sulla rete ospedaliera metropolitana, con questo progetto si intende:

- valorizzare l'investimento per il miglioramento dell'accessibilità per la cittadinanza e per l'infrastruttura destinata al comfort alberghiero e all'automazione dei trasporti all'interno dell'Ospedale Maggiore;
- rafforzare la vocazione neurologica dell'IRCCS (Istituto di Ricerca a Cura a Carattere Scientifico) delle Scienze Neurologiche dell'Ospedale Bellaria, e di quella cardio e pneumo-riabilitativa;
- investire sull'innovazione tecnologica, che rappresenta per l'IRCCS un asset irrinunciabile in considerazione della rilevanza assunta da apparecchiature sofisticatissime applicate alla ricerca sul funzionamento del sistema nervoso centrale e periferico in condizioni fisiologiche e patologiche, che stanno aprendo frontiere pionieristiche, che spaziano dall'area degli studi "funzionali" in ambito neurofisiologico alla ricerca genetica sulle malattie rare o su malattie diffuse a genesi ancora ignota.

I modelli organizzativi previsti terranno conto, proprio per la loro flessibilità e capacità adattativa, delle esigenze del paziente con particolare riferimento alla "quota" intraospedaliera dei PDTA (Percorsi Diagnostico Terapeutici e Assistenziali) più significativi messi a regime nell'azienda. Il ripensamento organizzativo delle aree mediche e chirurgiche costituirà la chiave di volta di questa evoluzione in termini organizzativi e di accessibilità per il paziente. Le fasi e gli strumenti del progetto si articolano come segue:

- progettazione dell'accessibilità dell'Ospedale Maggiore in fase di completamento;
- progetto del Laboratorio Unico Metropolitano;
- gare da realizzare di project financing per lavori e acquisti servizi;
- progettazione Bellaria e Piano Strategico per la Ricerca dell'IRCCS delle Neuroscienze;
- gara d'acquisto e installazione di tecnologie per la Neuro-radiologia.



LE CASE DELLA SALUTE COME DRIVER DELL'INNOVAZIONE NELL'ASSISTENZA PRIMARIA DI BOLOGNA

DESCRIZIONE

Per dare risposte appropriate alla crescente domanda di cure legate alle patologie croniche, il progetto propone di costruire modelli organizzativi che superino la frammentazione della risposta attraverso l'integrazione dei percorsi di cura, individuando nelle case della salute il modello assistenziale più appropriato. La mission delle case della salute è innanzitutto quella di offrire accoglienza ai cittadini e orientarli verso i servizi sanitari e socio-sanitari necessari rispetto al bisogno presentato, offrire assistenza sanitaria di primo livello per problemi ambulatoriali urgenti di competenza e di pertinenza del medico di medicina generale, offrire la possibilità di completare i principali percorsi diagnostici che non necessitano del livello assistenziale ospedaliero e gestire le patologie croniche attraverso l'integrazione dell'assistenza primaria con i servizi specialistici presenti sul territorio.

La programmazione delle case della salute, avviata nel 2011, ha identificato ventitré sedi (15 principali e 8 satelliti); successivamente, nelle sedi di Case della Salute dove già esistevano le Medicine di Gruppo, si è proceduto a una riorganizzazione dei percorsi e dei processi di integrazione tra le varie professionalità. Nelle altre sedi si sono costituiti dei gruppi di lavoro (Bazano, San Giovanni in Persiceto, Porretta, Vergato, Budrio, Loiano, San Pietro, Pelagi, Chersich e Borgo Panigale). Sono in fase di elaborazione progetti di fattibilità e valutazioni tecniche di riorganizzazione dei servizi. Infine, è stata fatta un'analisi delle strutture e inseriti, laddove necessitano, lavori infrastrutturali di adeguamento degli edifici. Si intendono inoltre sviluppare strutture complementari di supporto, gestite anche dal settore no profit, come a esempio la rete delle palestre sicure, con finalità non specificamente sportive, legate alla parte pratica della prevenzione e del mantenimento di un buono stato di salute.

STRATEGICITÀ

La strategicità del progetto consiste nel porre il cittadino al centro. Come l'ospedale è riferimento per la patologia acuta, così la Casa della Salute vuole essere per i pazienti un luogo certo di riferimento sul territorio per l'assistenza primaria che si concretizza nell'accoglienza, nell'orientamento ai servizi, nella continuità dell'assistenza, nella gestione delle patologie croniche e nel completamento dei principali percorsi diagnostici che non necessitano di ricorso all'ospedale.

Inoltre, considerata la scarsa capacità di associazionismo tra MMG (Medici di Medicina Generale) e PLS (Pediatri di Libera Scelta) per ragioni logistiche e di mercato immobiliare, il progetto prevede lo sviluppo di un maggior associazionismo della medicina generale e della rete di assistenza primaria realizzabile anche attraverso l'individuazione di sedi ambulatoriali di Medicina di Gruppo da reperire nel contesto del mercato immobiliare locale.

DISTRETTO INDUSTRIALE DELLA SANITÀ ELETTRONICA

DESCRIZIONE

Il progetto prevede la realizzazione di un vero e proprio Distretto della Sanità Elettronica a partire dalle seguenti fasi di lavoro:

1. dare vita a un Tavolo di Lavoro permanente nel campo della sanità elettronica;
2. definire sedi, tempi e forme delle interlocuzioni con le Istituzioni locali (in particolare, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna, Università di Bologna);
3. costituire un gruppo di lavoro per la ricerca di occasioni e di fondi europei, nazionali e regionali per il finanziamento di progetti comuni di innovazione per favorire lo sviluppo di nuove iniziative e nuove opportunità imprenditoriali;
4. promuovere, anche grazie al coinvolgimento delle Istituzioni locali, la presenza del DISE ai principali Tavoli nazionali e internazionali definiti per la creazione delle linee guida della sanità elettronica;
5. promuovere le migliori pratiche in ambito IT & Salute sul territorio nazionale ed estero per permettere ai soggetti coinvolti di divenire attori della trasformazione del sistema sanitario; definire e promuovere in tale ambito un disegno coordinato di reti che favorisca l'ingresso sul mercato di nuova imprenditorialità, partendo dalle innovazioni già realizzate in Emilia-Romagna nella sanità elettronica;
6. creare un polo di formazione/innovazione sul territorio bolognese ed emiliano-romagnolo;
7. approvare un apposito Regolamento in cui verranno descritte le norme fondamentali concernenti le attività del Distretto.

STRATEGICITÀ

Il progetto di un Distretto della Sanità Elettronica nel centro di Bologna costituisce una concreta opportunità di sviluppo e di rilancio per la Città, e di promozione di un'eccellenza industriale presente nei numeri e nella qualità dell'offerta tecnologica e di servizio, anche se non riconosciuto dal mercato sotto il profilo della territorializzazione. Inoltre, le due idee-forza che possono sostenere la creazione del Distretto sono:

- sostenere la creazione di Reti d'Impresa nel settore specifico, aprendo nuove opportunità di mercato e creando occasioni di finanziamento per attività di ricerca condotte di concerto con l'Università;
- rompere la rigidità del mercato dell'ICT Sanitario.

VALORIZZAZIONE E INNOVAZIONE DELLE FILIERE PRODUTTIVE DELLA SANITÀ

DESCRIZIONE

Il progetto si propone di creare condizioni favorevoli e costruttive di confronto sui temi di sviluppo della filiera salute.

Nello specifico il primo obiettivo del progetto è la costituzione di gruppi di lavoro (focus group) permanenti e specifici negli ambiti delle sottofilieri della salute, in particolare:

- settore biomedicale;
- settore biomedico;
- riabilitazione;
- servizi innovativi.

I Focus Group vedono la partecipazione di rappresentanti delle imprese (possibilmente grandi, medie e piccole imprese), esponenti della ricerca e rappresentanti delle istituzioni della sanità.

Partendo dall'analisi di scenari globali e calandoli nel contesto regionale, i focus group si impegneranno nella definizione di indirizzi strategici per lo sviluppo innovativo e competitivo della filiera. Inoltre, il confronto porterà all'identificazione di una domanda pubblica e di azioni (progetti, sviluppo prodotti, ...) che rispondano ai bisogni emergenti in modo innovativo e in un'ottica di contenimento dei costi sanitari.

STRATEGICITÀ

Uno degli asset fondamentali dell'area metropolitana di Bologna è costituito dal sistema salute, che riveste caratteristiche di eccellenza a tutti i livelli.

Il cambiamento socio-demografico può cogliere nuove opportunità di innovazione, sviluppo e competitività. Il Piano Strategico Metropolitano è un'occasione importante per favorire un processo di integrazione tra gli elementi chiave già esistenti nel territorio e l'inclusione di soggetti nuovi, nell'ottica di un sistema a rete che ottimizzi saperi e risorse e offra un servizio integrato al cittadino. La valorizzazione e l'innovazione delle filiere della salute rappresentano uno degli strumenti principali per l'internazionalizzazione del *Sistema Bologna*, a partire dalle rassegne fieristiche annuali *Exposanità* (maggio), al cui interno ampio spazio viene tradizionalmente dedicato – tanto nell'area espositiva, quanto in quella dei convegni – all'innovazione nel settore dell'ICT sanitario, e *SANA* (settembre), il salone internazionale del biologico e del naturale.

VALORIZZAZIONE DEI CENTRI DI COMPETENZA E DELLE INFRASTRUTTURE DI RICERCA

DESCRIZIONE

Il progetto si propone di:

- potenziare e valorizzare le infrastrutture di ricerca esistenti con competenze nelle cosiddette "omiche", ossia tecniche di indagine high-throughput (UNIBO, IOR, ecc.);
- favorire la raccolta e la gestione integrata e condivisa dei big data generati da queste omiche, fra cui il sequenziamento genico, tramite sistemi interoperabili tra piattaforme già esistenti;
- favorire l'adozione di un modello di sistema innovativo e integrato di biobanche.

In una seconda fase, il progetto intende integrare i dati provenienti dalla ricerca con quelli della sanità e dei servizi sociali. L'elaborazione completa di dati che contengono informazioni sul profilo genetico, sul quadro clinico e sul contesto sociale in cui il cittadino vive, porterà forti ricadute sul sistema della ricerca e industriale. I risultati di tali elaborazioni potranno fornire indicazioni anche ai policy makers nel definire le politiche legate alla prevenzione, all'assistenza socio-sanitaria e alla sostenibilità economica della sanità.

Il progetto si basa su due pilastri fondamentali:

1. la creazione di un laboratorio in rete per la next-generation genomics, ossia la combinazione tra tecnologie di next-generation sequencing e analisi di big data;
2. la creazione di una biobanca centralizzata dei maggiori centri di ricerca e clinici dell'area metropolitana focalizzata sull'invecchiamento e le malattie a esso associate.

Il progetto si propone di migliorare il livello di interoperabilità attraverso l'applicazione di tecnologie informatiche per la gestione dei big data provenienti dai due pilastri summenzionati e dalle banche dati già esistenti. Questo verrà reso possibile creando un'infrastruttura digitale unica per la gestione e acquisizione dati e la creazione di nuovi protocolli ad hoc. Particolare attenzione sarà data all'uso di metodologie di storage sicuro per assicurare i diritti di privacy.

STRATEGICITÀ

Sono presenti nell'area metropolitana di Bologna tutti gli attori strategici e le condizioni necessarie perché il progetto possa portare ricadute tangibili sul territorio. Gli attori coinvolti (Università di Bologna, l'Istituto Ortopedico Rizzoli e il Policlinico Sant'Orsola Malpighi) hanno forti competenze nelle scienze omiche e posseggono sequenziatori di ultima generazione come per esempio l'HisCanSq ubicato presso il Sant'Orsola e la piattaforma/progetto ALMAseq. Sul territorio sono inoltre presenti la Banca regionale dei Tessuti Cardiovascolari (BTCV) e la Banca delle cellule e del Tessuto Muscoloscheletrico (BTM) della Regione Emilia-Romagna. La biobanca genetica dell'Istituto Ortopedico Rizzoli è stata recentemente certificata. Gioca un ruolo strategico anche la presenza del CINECA, maggiore centro di calcolo in Italia e uno dei più importanti a livello mondiale, e Lepida, che opera nel settore delle infrastrutture delle telecomunicazioni.



L'INVECCHIAMENTO IN SALUTE E IL BENESSERE DELLA PERSONA COME DRIVER PER LO SVILUPPO DELL'INNOVAZIONE DEL SISTEMA SALUTE

DESCRIZIONE

Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare un sistema di salute innovativo che abbia come driver la prevenzione e la cura per un invecchiamento sano e attivo della popolazione.

In particolare propone di sistematizzare le competenze, gli attori e i servizi offerti dal territorio, creando una rete allargata di risorse sul tema dell'invecchiamento in salute, che comprenda servizi sanitari, università, centri di ricerca, imprese e terzo settore. La rete di servizi proposta includerà palestre a basso costo per l'attività fisica, consultori e centri per la consulenza alimentare, e-services per il cittadino, ma anche per scuole primarie e secondarie, al fine di creare un impatto positivo su alcuni fattori chiave dell'invecchiamento in salute, come alimentazione, attività fisica e qualità della vita. L'Università di Bologna sarà attore fondamentale per le competenze di tipo clinico, genetico, nutrizionistico e si avvarrà di una biobanca, che raccolga e centralizzi campioni biologici e dati clinici direttamente impiegabili nella realizzazione di studi e ricerche avanzate sulla salute e sull'invecchiamento. Il modello di sistema a rete potrà inoltre contare su un sistema di cloud database che consenta la condivisione e l'accessibilità dei dati ai fini della ricerca e dello sviluppo di appropriate politiche e servizi di prevenzione e cura.

Il progetto inoltre intende favorire l'innovazione per lo sviluppo di nuova ricerca, nuovi servizi e nuovi prodotti per l'anziano, in particolare lo sviluppo di strumenti portatili (Portable Devices) per il monitoraggio della salute della persona, creando nuove opportunità imprenditoriali nel territorio.

Il sistema dell'invecchiamento in salute ha l'ambizione di divenire un sistema di eccellenza a livello europeo e un "modello" locale di sistema sociale e sanitario e di favorire l'attrazione di risorse a livello internazionale e la creazione di partnership strategiche.

STRATEGICITÀ

In considerazione dei nuovi fabbisogni che si sono profilati a partire dall'evoluzione demografica del territorio e dei servizi necessari a far fronte a questo scenario, diventa strategico anticipare soluzioni diversificate di prevenzione e di cura, sia per rispondere a questo cambiamento socio-demografico, sia per cogliere nuove opportunità di sviluppo economico territoriale. Il territorio della città di Bologna può contare sull'Università e sull'Istituto Ortopedico Rizzoli, depositari di una importante massa critica di competenze multidisciplinari sul tema dell'invecchiamento in salute e sul sequenziamento genomico (piattaforma/progetto ALMAseq, Banca regionale dei Tessuti Cardiovascolari e Banca delle cellule e del Tessuto Muscoloscheletrico della Regione Emilia-Romagna) e si avvale di una rete di servizi socio-sanitari di ASL di Bologna, che opera in modo diffuso e integrato nel territorio. Inoltre, la provincia di Bologna si distingue per un tessuto industriale ricco di realtà significative nel settore delle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione in grado di contribuire attivamente allo sviluppo di un sistema salute innovativo che abbia come driver l'invecchiamento in salute, quali CUP 2000, Telecom, Ingegneria informatica, GPI informatica, Anastasis, ma anche Cineca, annoverato tra le maggiori Large Scale Facility a livello internazionale. Sul territorio è inoltre presente un'importante rete di organizzazioni del terzo settore che dedicano una forte attenzione all'anziano e che rappresentano una fondamentale "leva sociale" per il passaggio a un sistema strutturato e integrato di servizi.

3 BOLOGNA NEL MONDO: ATTRATTIVITÀ E MARKETING TERRITORIALE

Il programma individua le linee d'azione che mirano a valorizzare in maniera integrata le risorse naturali, paesaggistiche, storiche e culturali che contraddistinguono il territorio bolognese, al fine di accrescerne l'attrattività a livello nazionale e internazionale, con una conseguente ricaduta economica positiva, soprattutto nel settore del turismo.

La valorizzazione integrata del patrimonio paesaggistico e culturale – che rappresenta la storia e l'identità del territorio – costituisce, infatti, un'opportunità eccezionale di sviluppo in termini turistici: essa consiste nel recuperare, tutelare e mettere a sistema tutte le eccellenze esistenti, così da consolidare e rendere maggiormente visibili le relazioni tra esse.

Per raggiungere tale obiettivo, è fondamentale mettere in atto politiche efficaci di promozione e marketing del territorio, tali da restituire un'immagine riconoscibile dell'area metropolitana bolognese e richiamare visitatori e investimenti nazionali e internazionali, rafforzandone, al contempo, il posizionamento strategico e la competitività.

Iniziativa per la promozione
dell'internazionalizzazione
del Sistema Bologna

Bologna City Branding

Bologna Welcome e la DMO:
valorizzazione turistica
delle risorse culturali e
paesaggistiche

F.I.CO. EatalyWorld Bologna
Fabbrica Italiana Contadina



INIZIATIVA PER LA PROMOZIONE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL "SISTEMA BOLOGNA"

DESCRIZIONE

Lavorare sull'internazionalizzazione del modello *Sistema Bologna* è un obiettivo imprescindibile, che taglia trasversalmente tutti gli ambiti di azione trattati nei Tavoli del Piano Strategico Metropolitano e che si lega in modo specifico alle iniziative per il Rinascimento delle Manifatture. Si tratta di un obiettivo principalmente volto ad aumentare la quantità e la varietà di risorse a disposizione del sistema (conoscenze, mercati, spazi, ecc.) al fine di accrescere l'attrattività a livello europeo e internazionale del *Sistema Bologna*; "attrattività" intesa come:

- progettualità comune tra gli attori chiave del Piano Strategico Metropolitano per attrarre risorse a livello EU e internazionale;
- promozione delle masse critiche di competenze ed eccellenze dell'area metropolitana;
- creazione di partnership strategiche e legami stabili con partner chiave selezionati;
- promozione e condivisione con i cittadini delle iniziative realizzate;
- accoglienza prima e durante il soggiorno e mantenimento della rete contatti.

Per poter mettere in atto tale progetto e perseguire gli obiettivi prefissati è necessaria una fase di start-up così scandita:

1. costituzione di un "gruppo di indirizzo", composto dalle eccellenze disponibili a mettersi in gioco, che eserciti la governance del percorso mettendo in rete le iniziative (anche provenienti da altri Tavoli) e favorendo l'attrattività di risorse a livello europeo e internazionale, sia pubbliche sia private, su obiettivi comuni;
2. prima scansione degli asset territoriali presenti a Bologna;
3. definizione dei collegamenti interni essenziali;
4. comprensione delle esigenze primarie della domanda di internazionalizzazione;
5. individuazione di possibili fonti di finanziamento;
6. avviamento di soggetti nuovi al tema su percorsi noti e, contestualmente, attivazione di nuovi percorsi.

Progetto pilota: *Progetto Salute*. Uno degli asset fondamentali dell'area metropolitana di Bologna è costituito dalla sanità, che può rappresentare il primo progetto per l'internazionalizzazione del *Sistema Bologna*. Il sistema della salute bolognese può essere valorizzato in quest'ottica, a partire dalla riorganizzazione del sistema sanitario, dallo sfruttamento della tecnologia (informatica sanitaria) e dal riordino dei servizi, fino ad arrivare alle filiere produttive dedicate (biomedicale, protesica) e alla ricerca.

STRATEGICITÀ

La strategicità del progetto è insita nel suo obiettivo prioritario e nella modalità con cui si intende perseguirlo.

L'obiettivo di aumentare la quantità e la varietà di risorse a disposizione del sistema guardando "fuori" è strategico sia in quanto la dimensione nazionale non è più in grado di garantire risorse sufficienti, sia come opportunità di attrarre conoscenze ed eccellenze per aumentare la capacità di sviluppo del sistema metropolitano.

La modalità attuativa è essa stessa rilevante, poiché il progetto intende sviluppare una strategia basata sul rafforzamento delle relazioni interne al sistema e sulla valorizzazione delle eccellenze (spesso non note all'interno del sistema stesso) garantendo, quindi, già dalle prime fasi attuative, un più ampio accesso alla conoscenza delle opportunità.

BOLOGNA CITY BRANDING

DESCRIZIONE

Si definisce un programma di interventi al fine di ottenere una caratterizzazione della città attraverso i diversi pubblici di riferimento a livello nazionale e internazionale. Il progetto prevede la costituzione di una cabina di regia in grado di ideare, coordinare e realizzare le attività di marketing urbano dell'area metropolitana.

Il progetto si propone di accrescere l'efficacia delle politiche di marketing territoriale di Bologna sia definendo il posizionamento che la città, in dimensione metropolitana, vuole raggiungere; sia individuando, successivamente, le strategie più adeguate per veicolare a livello locale, nazionale e internazionale ai diversi pubblici di riferimento questo posizionamento, anche al fine di attrarre investimenti e talenti.

Al progetto fa capo l'ideazione, il coordinamento, l'integrazione e la realizzazione delle attività di marketing urbano; l'integrazione delle attività di comunicazione e promozione della Città metropolitana, intese come modalità di sviluppo della sua narrazione, e il coordinamento della presenza di Bologna in appuntamenti significativi per la promozione della propria identità, quali l'EXPO 2015.

L'obiettivo di questo progetto è definire e promuovere il posizionamento internazionale di Bologna in Italia, in Europa e nel resto del mondo.

L'urgenza di questo obiettivo è determinata dal fatto che nello scenario internazionale aumenta la competitività tra i territori per attrarre: risorse/investimenti; turismi (business, fieristici, congressuali, di piacere, culturali, termali e di benessere, formativo-educativi, giovanili, ambientalisti, religiosi, di salute, dei grandi eventi, ecc.); residenzialità più prolungate (companies' headquarters, talenti, studenti universitari, frequentanti corsi di formazione di vario tipo, lavoratori specializzati...).

Condizioni necessarie, anche se non sufficienti, per vincere la sfida della competizione tra territori/città sono l'individuazione, la definizione, la comunicazione e l'imposizione di un posizionamento: distintivo (unicità) e credibile (da parte dei segmenti di pubblico ai quali ci si rivolge e da parte dei residenti).

STRATEGICITÀ

Tale progetto produrrà un cambio di fase nelle politiche di promozione del territorio, nella logica della promo-commercializzazione della destinazione e del Sistema Turistico Locale bolognese. La creazione di un brand Bologna fornirà un marchio ombrello, utilizzabile da tutti gli attori locali per caratterizzare campagne di marketing specifiche, affermare un legame identitario con la città e svolgere progetti internazionali. L'affermazione di un'immagine coordinata e il suo utilizzo, nei diversi contesti del progetto (comunicazione web, eventi, stampa, allestimenti, merchandising, arredo urbano, progetti artistici ecc.), permetterà un rafforzamento del posizionamento internazionale della città e della sua riconoscibilità agli occhi dei diversi target di riferimento.

Grazie alla definizione della "Agenda annuale degli eventi", infine, sarà per la prima volta messa in campo una strategia di promozione e supporto logistico dedicato all'organizzazione di eventi medio-grandi, con positive ricadute in campo turistico e commerciale.

BOLOGNA WELCOME E LA DMO: VALORIZZAZIONE TURISTICA DELLE RISORSE CULTURALI E PAESAGGISTICHE

DESCRIZIONE

Valorizzazione in maniera integrata di tutte le risorse culturali e paesaggistiche, ivi incluso il paesaggio urbano, per lo sviluppo economico con particolare riferimento allo sviluppo turistico.

La DMO (Destination Management Organization) consiste nella realizzazione di un modello organizzativo per l'istituzione di un soggetto responsabile dello sviluppo e della gestione delle attività turistiche business e leisure, nonché della promozione della città come destinazione turistica a livello nazionale e internazionale.

L'istituzione di una DMO, favorirà il raggiungimento degli obiettivi specifici ora in capo al progetto di *Bologna Welcome*.

1. ideazione e coordinamento delle attività turistiche del territorio: accoglienza, promozione, servizi turistici leisure e business, merchandising, sviluppo turistico sul web, partecipazione a fiere leisure e business con stand APT, certificazione servizi turistici anche attraverso la confluenza e l'integrazione graduale delle esperienze turistiche sviluppate in questi anni dai vari operatori turistici del territorio, dalle associazioni di categoria ai club di prodotto;
2. "Programma Destinazione Low-Cost" dedicato alla promozione della destinazione Bologna, mirata principalmente a città collegate attraverso compagnie aree low cost con alto potenziale di crescita nell'incoming;
3. "Programma Turismo giovanile", con un'attenzione specifica al turismo giovanile;
4. realizzazione e gestione del sito www.bolognawelcome.it, portale turistico della città con servizi informativi e di prenotazioni utili al turista oltre che ai cittadini interessati all'offerta bolognese;
5. "Programma *City Partnership*", per una ridefinizione dei rapporti di collaborazione con altre destinazioni italiane e straniere gemellate con Bologna;
6. "Aggiornamento del servizio di accoglienza e promozione turistica - Uffici IAT" al fine di ottimizzare l'integrazione tra le diverse attività svolte da Bologna Congressi e quelle svolte direttamente dagli uffici IAT del Comune di Bologna;
7. "Ufficio stampa turistico internazionale" in grado di pianificare le relazioni con i media specializzati, coerentemente con l'idea di posizionamento turistico scelta, l'agenda degli eventi, la programmazione stagionale, anche in occasione della partecipazione a eventi o fiere all'estero; creazione di database di riferimento (Turismo, Moda, Arte, Gastronomia, Sport, Advertising ecc.) e rassegna stampa; gestione educ-tour e ospitalità per la stampa;
8. "Programma di formazione professionale per operatori a fini turistici" dedicato a patrocinare e/o promuovere corsi/seminari di lingua e di orientamento professionale, sostenuti dalla Regione Emilia-Romagna e dalle associazioni economiche, destinati agli operatori della filiera turistica oltre che al personale comunale.

STRATEGICITÀ

La DMO di riferimento del territorio bolognese ha come obiettivi strategici di implementare strategie efficaci di destination management con una positiva ricaduta economica per il territorio bolognese; sviluppare una certa competitività relativamente ad altre destinazioni nazionali e internazionali concorrenti; supportare le azioni di orientamento e sfruttamento di opportunità emergenti di business.

F.I.CO. EATALYWORLD BOLOGNA FABBRICA ITALIANA CONTADINA

DESCRIZIONE

La Fabbrica Italiana COntadina si propone di diventare la struttura di riferimento per la divulgazione e la conoscenza dell'agroalimentare italiano; attraverso la ricostruzione delle principali filiere produttive, i visitatori potranno comprendere le peculiarità di ogni singola tipologia di prodotto e, dopo averne apprezzato specificità e caratteristiche, potranno degustarlo e infine acquistarlo.

F.I.CO. è stato promosso da CAAB – Centro Agro Alimentare di Bologna Scpa, dal Comune di Bologna e con il contributo di Eataly. Ospiterà il grande Parco Agro-alimentare, dotato di specifiche aree dedicate alla "Coltivazione", "Produzione", "Vendita" dei prodotti e "Ristorazione"; si svilupperà su una superficie complessiva coperta attualmente prevista di circa 80.000 mq di cui circa 50.000 mq destinati alle funzioni "core" e i rimanenti a funzioni integrate e strutture di supporto. Nello specifico saranno presenti funzioni produttive-espositive (27 mila mq), vaste aree di ristorazione (10600 mq) e di commercializzazione dei prodotti (9300 mq), oltre a un centro congressi per studio, ricerca, presentazioni (2000 mq).

La struttura ha l'obiettivo di attrarre e accogliere un cospicuo numero di visitatori, anche grazie alla posizione di Bologna, strategica sia per il turismo (italiano ed estero), sia per la sua vocazione e tradizione agroalimentare e gastronomica.

L'offerta spazierà in diversi ambiti, tutti riguardanti l'agroalimentare e il food, con specifica attenzione alla valorizzazione delle eccellenze della tradizione locale, integrando servizi di supporto e aree dedicate alla promozione di cultura, storia e tessuto imprenditoriale del territorio.

STRATEGICITÀ

Il progetto F.I.CO. mira a integrare i diversi ambiti della filiera dell'agroalimentare con specifica attenzione alla valorizzazione delle eccellenze della tradizione locale. Un format innovativo che non presenta eguali a livello nazionale e internazionale, nell'ottica di un rilancio dell'area metropolitana di Bologna per l'Expo 2015. Inoltre trattandosi di un progetto di riconversione che interesserà una parte della struttura dell'attuale CAAB sarà un'operazione senza ulteriore consumo di territorio.

4 RIPENSARE I SERVIZI ALLA PERSONA

I cambiamenti di questi ultimi anni dal punto di vista sociale, economico, demografico e culturale sollecitano una riflessione approfondita sui modelli di programmazione, erogazione, controllo e valutazione di qualità dei servizi ai cittadini.

La finalità di questo programma è verificare se e in quale misura l'attuale sistema (teoria del programma, normative, strumenti, procedure, assetti organizzativi e tecnologici, risorse umane) dei servizi sia ancora adeguato rispetto ai bisogni (attuali e di medio-lungo termine) dei cittadini, anche in una logica di area metropolitana.

L'approccio che guiderà la riflessione dovrà assumere come punto di vista prioritario la soddisfazione dei cittadini: a fronte di bisogni molto articolati e differenziati non è necessario e non è efficace immaginare un modello e un approccio unico (unitario), ma i modelli di programmazione, erogazione, controllo e valutazione di qualità dei servizi ai cittadini potranno/dovranno seguire modelli e logiche diversi in funzione delle loro caratteristiche distintive.

Rientrano prioritariamente in questo programma:

- servizi sanitari;
- servizi sociali;
- servizi legati alla cura di gruppi specifici di cittadini (minori, anziani, altri gruppi) anche in integrazione con altre politiche (per esempio, i servizi educativi 0-3);
- servizi legati alla salute e al benessere (sport con finalità educativa, riabilitativa, socializzante, ecc.).

Ridisegno del sistema socio-sanitario e socio-assistenziale
Sostegno alle fragilità
Empowerment e comunità
Prevenzione e promozione della salute
Politiche e sostegni alla domiciliarità



RIDISEGNO DEL SISTEMA SOCIO-SANITARIO E SOCIO-ASSISTENZIALE

DESCRIZIONE

Il progetto si pone come obiettivo di ridisegnare il modello dei servizi alla persona attraverso un ri-orientamento concettuale nell'approccio ai problemi, nell'offerta dei servizi e nei modelli di gestione, erogazione, controllo e governance. Gli ambiti di riposizionamento riguardano, da un lato, l'intero ciclo dei processi assistenziali (dall'accesso all'erogazione del servizio); dall'altro, il riassetto organizzativo e istituzionale che vede oggi la presenza di modelli diversi sui quali è ancora in atto un processo di riflessione e riorganizzazione (tre ASP di Bologna, ASC di Casalecchio di Reno, Unioni dei Comuni, delega alle AUSL di funzioni sociali). Il ridisegno del modello di servizi alla persona si dovrà confrontare anche con la prossima legge regionale sulle forme gestionali che possono assumere i Comuni in materia socio-sanitaria, nonché con il futuro assetto della Città metropolitana.

La filosofia di fondo alla base delle riflessioni in atto ruota intorno al tema dell'accorciamento della filiera assistenziale dei servizi sociali e socio-sanitari e della distanza tra decisore e case manager, al fine di rinforzare l'unicità del processo, la responsabilità del risultato, la trasparenza dell'accesso ai servizi e l'equità (omogeneità) della prestazione. Obiettivo ultimo è anche la qualificazione dei sistemi di produzione pubblica dei servizi e dei processi di pianificazione, controllo, regolazione e committenza politica e tecnica del sistema di governo.

STRATEGICITÀ

Il progetto intende ridefinire un modello di assistenza più coerente e funzionale con l'evoluzione dei bisogni e con nuovi paradigmi culturali che vedono nella valorizzazione delle risorse personali e sociali dei singoli e dei loro contesti di vita e di cura, una centralizzazione più adeguata a questo momento storico. Il progetto in essere, oltre ai caratteri di strategicità intrinseci alle proprie linee riformatrici, può assumere, nell'ambito del PSM, quattro ulteriori caratteri di innovazione e strategicità di seguito sinteticamente richiamati:

1. riflessione e confronto rispetto ad altri modelli paralleli che possono essere sviluppati dal mondo privato, in collaborazione o meno con le istituzioni pubbliche;
2. tema della distintività dei diversi servizi (socio-sanitari, socio-assistenziali, socio-educativi). È importante, nel ridisegno di tutta la filiera dei servizi condividere l'opportunità di garantire una forte autonomia sul piano tecnico-professionale alle tre diverse aree, quale che sia il modello istituzionale e organizzativo che sarà adottato;
3. riflessione aggiuntiva su un modello di governance che riaffermi l'idea del governo da parte di un Comune che vuole rafforzare la sua funzione e il suo ruolo di committente (riflessione che dovrebbe essere sostenuta anche da una nuova normativa regionale); l'idea è che la distinzione tra ambito sanitario, sociale ed educativo debba servire, da un lato, per capire "cosa sta in capo e a chi" (per esempio, tra ASP e AUSL) e che questa più chiara distinzione sia funzionale a una successiva, maggiore integrazione. In questa ottica una riflessione potrà riguardare anche il ruolo del Distretto che potrebbe porsi come soggetto "terzo" per facilitare l'integrazione tra gli altri soggetti in campo;
4. riflessione strategica che l'attuale percorso evolutivo avrà rispetto ai diversi modelli attualmente operativi nell'area metropolitana.

SOSTEGNO ALLE FRAGILITÀ

DESCRIZIONE

Il progetto si basa sulla costruzione di un link di dati sanitari (la cui raccolta è molto strutturata) e di alcune variabili socio-demografiche che possono essere fornite dai Comuni al fine di definire un indice di fragilità complessivo per ciascun cittadino residente, come base informativa per l'avvio delle azioni comunitarie integrate per il sostegno alla fragilità. Rispetto alle iniziative già in essere, questo progetto strategico si pone come obiettivi: la comunicazione e la diffusione di questo nuovo approccio teorico al problema della salute e del benessere (intesi come sintesi di una dimensione sanitaria e una dimensione sociale); l'adozione di un approccio preventivo al fine di affrontare le situazioni di fragilità e vulnerabilità prima che diventino una domanda di servizi sanitari e/o servizi sociali; l'estensione di questo approccio e questi nuovi servizi non solo al target più tradizionale (anziani), ma anche ad altre categorie di persone che apparentemente non hanno problemi manifesti, ma che si troveranno in condizioni di fragilità latente; la costruzione di una rete di soggetti pubblici e privati che può mettere a disposizione risorse per il sostegno dei soggetti fragili (tramite il portale Bologna Solidale); la promozione di modelli innovativi e buone pratiche nella presa in carico della fragilità.

La realizzazione del progetto si articolerà in fasi: la realizzazione di una Banca Dati della fragilità, derivata dalle banche dati sanitarie, socio-sanitarie e socio-demografiche, al fine di monitorare i soggetti fragili e orientare le azioni di prevenzione e socializzazione in base al bisogno rilevato dalla comunità; il coinvolgimento degli anziani, del volontariato e dell'associazionismo e degli operatori dei servizi socio-sanitari attraverso sia specifiche campagne informative sui vari target, sia integrando il progetto e-Care gestito con CUP2000 nel più ampio progetto di gestione e sostegno della fragilità svolto in questi anni; un supporto tecnico e funzionale al volontariato da parte dell'Azienda USL facendo tesoro delle esperienze accumulate in ambito di promozione della salute. Inoltre, il servizio e-Care può, quindi, contribuire in modo significativo a incrociare l'offerta presente sul territorio con bisogni, interessi, abilità degli anziani fragili, fornendo, in primo luogo ai servizi sociali territoriali, tutte le informazioni disponibili delle risorse attivabili.

Infine, per sostenere la fragilità dal punto di vista sociale, è necessario promuovere un Tavolo di lavoro che definisca i criteri di finanziamento e di valutazione dei progetti favorendo quelli che, mirando al supporto dell'anziano fragile, si implementano con il coinvolgimento di associazioni in rete, la partecipazione attiva degli anziani, l'opportunità di socializzazione e lo scambio di conoscenze/competenze (anche in una logica di relazione intergenerazionale).

STRATEGICITÀ

Questo progetto intende promuovere un cambio di paradigma sulla modalità con cui si affrontano i bisogni sociali e sanitari passando da un approccio di attesa a uno di iniziativa e prevenzione, dalla centralità delle istituzioni a una centralità della Comunità: ciò non significa meno servizi, ma servizi diversi (per tipologia, contenuto, organizzazione, modalità di erogazione), più adeguati di quelli tradizionalmente offerti dal sistema socio-sanitario, ad affrontare dimensioni in grado di ridurre i fattori di rischio che conducono alla progressiva non autosufficienza. I valori aggiunti di questo progetto sono: l'identificazione dei fattori di rischio (indice sintetico di fragilità), l'identificazione dei livelli (e i metodi) più appropriati per affrontare questi bisogni, lettura integrata e condivisa dei bisogni, che apre la prospettiva anche sulla vulnerabilità (intesa come fragilità più strettamente sociale).

EMPOWERMENT E COMUNITÀ

DESCRIZIONE

Il progetto si propone di sostenere a Bologna e nei Comuni della Provincia il percorso di costruzione e consolidamento del Lavoro di Comunità, inteso come l'attivazione di risorse comunitarie capaci di promuovere una migliore qualità della vita, prevenire situazioni di disagio, ma anche di affiancare i servizi che invece prevedono l'utilizzo di risorse professionali. In particolare, il progetto, a partire dalle attività di formazione degli operatori e dalla ricerca di nuovi modelli organizzativi in grado di valorizzare e sostenere il lavoro di Comunità, vuole contribuire a sviluppare e consolidare questo approccio e questa metodologia di lavoro sul territorio, attraverso strumenti innovativi di partecipazione che possano coinvolgere sia i cittadini organizzati, sia, soprattutto, quelli che si organizzano solo a fronte di determinati bisogni.

Il progetto intende anche connettersi con la sperimentazione regionale *community lab*, utilizzando anche le proposte formative relative ai "facilitatori di comunità".

Per raggiungere questo obiettivo sarà necessario dapprima identificare l'ambito territoriale di operatività del Lavoro di Comunità e l'ambito istituzionale di riferimento: ovvero, cosa si gestisce a livello di territorio e cosa si gestisce a livello centrale, cosa risponde a un "livello di prossimità" e cosa, invece, necessita di professionalità specialistiche. In questo quadro, particolare attenzione sarà anche dedicata alla formazione non professionale dei cittadini che, a vario titolo e in varie forme, sono coinvolti (o potranno essere coinvolti), sia per garantire la qualità anche delle azioni non strettamente professionali, sia per condividere approcci e filosofie di intervento.

STRATEGICITÀ

La strategicità del progetto risiede nella riaffermazione del Lavoro di Comunità non solo come approccio teorico, ma come metodo e come modello organizzativo di azioni e interventi concreti attivati usando le diverse e articolate risorse della Comunità. Contributo del progetto è quello di sviluppare alcune linee di riflessione operativa che possano perfezionare il quadro di interventi del Lavoro di Comunità. In particolare, si condivide la necessità di:

- innovare metodologie e strumenti, trovando anche altre modalità di coinvolgimento e progettazione partecipata;
- confrontare l'esperienza delle zone più urbanizzate (soprattutto le periferie urbane) a cui si riferiscono più specificamente i modelli maggiormente strutturati di lavoro di comunità, con l'esperienza delle zone più periferiche della futura Città metropolitana (piccoli paesi, zone montane, ecc.), individuando fattori facilitanti e fattori frenanti;
- attivare strumenti di formazione e dialogo con i cittadini (patto) per l'affermazione di un nuovo paradigma che vede le istituzioni pubbliche non solo come "risolutori di problemi", ma anche come "facilitatori di soluzioni" prese autonomamente da persone e gruppi.



PREVENZIONE E PROMOZIONE DELLA SALUTE

DESCRIZIONE

Verrà promosso un network di competenze e professionalità multidisciplinari in grado di creare dei “luoghi di incontro”, fisici e virtuali, dove scambiare know-how esperienziale e far germogliare progettazioni e coordinamento per organizzare attività e azioni volte a favorire:

- la promozione dell’esperienza, delle tradizioni e dei valori della nostra storia (solidarietà tra le generazioni/individui);
- la prevenzione e corretti stili di vita in funzione della salute, cronicità, dipendenze;
- il contrasto all’isolamento sociale.

Queste aree di intervento dovranno essere promosse mediante la “solidarietà tra generazioni” e la “prevenzione e corretti stili di vita”. La prima azione ha l’obiettivo di favorire il confronto, la solidarietà tra le generazioni, attraverso la creazione di idonei luoghi “spazio/tempo”, in cui far incontrare “giovani” e “senior” sfruttando le potenzialità di ciascuno: tradizioni, valori e cultura abbinati alla tecnologia e ai nuovi mezzi di comunicazione; la seconda intende attivare laboratori a sostegno di stili di vita e cognitivi che riducano l’impatto emotivo, psicologico e restrittivo di malattie croniche/dipendenze/abusi/obesità/fumo/mancanza di movimento.

STRATEGICITÀ

La strategicità risiede in un cambio di prospettiva nell’erogazione delle risorse e azioni. I servizi attualmente erogati guardano al soggetto a cui tradizionalmente si rivolgono come soggetto puramente passivo e fruitore, la sfida è far passare questo soggetto da “consumatore passivo” a soggetto pro-attivo del proprio “ben-essere”, con superamento delle criticità attraverso la produzione di ulteriori risorse a favore di nuove attività/iniziative utili a generare nuove “economie sociali”.

POLITICHE E SOSTEGNI ALLA DOMICILIARITÀ

DESCRIZIONE

Il progetto propone di approfondire, per mezzo dell’attivazione di un Laboratorio di studio e progettazione, una serie di proposte che potrebbero affiancare e, in prospettiva, modificare l’attuale sistema di politiche sulla domiciliarità rivolte non solo alle persone anziane, ma anche ad altre fasce di popolazione (minori, persone disabili ecc.). Oltre alla cornice rappresentata dalle attuali linee d’indirizzo, la riflessione si esprime a partire dalla condivisione del paradigma che il soggetto pubblico debba avere un ruolo finalizzato a sostenere la decisione dei cittadini nello scegliere/accettare il tipo di servizio/erogatore proposto.

Il Laboratorio si muoverà su due distinti livelli:

- di confronto/discussione sul sistema complessivo (pubblico e privato) a sostegno della domiciliarità di persone fragili e non autosufficienti, che consenta di delineare le azioni strategiche necessarie nel medio/lungo termine per superare quella frammentazione e disomogeneità che non consente un accesso equo e flessibile dei cittadini al sistema complessivo di servizi;
- la definizione di specifici progetti che nel breve periodo possano essere proposti al finanziamento per la sperimentazione di interventi che superino innanzitutto la frammentazione tra pubblico e privato nella risposta al bisogno di assistenza a domicilio, garantiscano un accesso dei cittadini meno abbienti a un sistema minimo di offerta di assistenza e supporto alla domiciliarità, anche attraverso forme di attivazione dei contesti comunitari e di forme innovative di attivazione del cosiddetto “welfare condiviso”.

STRATEGICITÀ

Il progetto s’inserisce in un quadro di significativo ripensamento delle politiche pubbliche di domiciliarità che vede, da un lato, l’attuale riorganizzazione procedurale e organizzativa del processo di presa in carico ed erogazione del servizio, dall’altro, l’inserimento nel sistema pubblico anche di parti di welfare privato in una logica di welfare condiviso.

L’attivazione della riflessione si ritiene strategica perché si valutano se le tipologie d’intervento diverso possano, da un lato, contribuire all’efficacia delle attuali politiche di domiciliarità, dall’altro, se possano, in una prospettiva di medio-lungo termine, rappresentare un’integrazione stabile, parallela o alternativa, rispetto agli attuali modelli di domiciliarità.

5 FORMARE E SOSTENERE IL LAVORO PER TUTTI

Assumendo il lavoro come un diritto e un dovere, la finalità di questo programma è quella di mettere in campo tutte le possibili soluzioni al fine di garantire l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro a tutti i cittadini adulti. Le forme di sostegno al lavoro dei cittadini devono tenere conto di alcuni elementi cruciali:

- la necessità di accompagnare la forza lavoro nei sempre più accelerati processi di cambiamento del mercato del lavoro (attraverso sistemi di formazione continua e permanente, strumenti di sostegno al reddito nelle fasi di transizione, ecc.);
- la necessità di utilizzare strumenti differenziati e flessibili per sostenere la partecipazione al lavoro di fasce di popolazione svantaggiata (per esempio, per consentire una buona partecipazione al lavoro delle persone disabili, per sostenere i processi di transizione dei giovani, per incrementare la partecipazione attiva al mercato del lavoro, in particolare femminile e anziana, ecc.);
 - le necessità di conciliare il lavoro professionale con il lavoro di cura;
 - i bisogni legati all'evoluzione del mercato e della domanda di lavoro.

Servizi in rete per l'occupazione giovanile

Patto per il lavoro e interventi a sostegno dell'occupazione

Le politiche di welfare aziendale in un sistema di welfare condiviso

La riorganizzazione della rete metropolitana dei servizi per il lavoro



SERVIZI IN RETE PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE

DESCRIZIONE

Il progetto evidenzia la crucialità del fenomeno della occupazione/disoccupazione giovanile e la necessità di attivare dispositivi permanenti, sofisticati e diversificati di politica attiva per promuovere e sostenere l'occupazione dei giovani nel loro ingresso o re-ingresso nel mercato del lavoro.

In particolare, si ritiene utile focalizzare l'attenzione sulla fascia di età compresa tra i 18 e i 29 anni, in ragione del fatto che in Emilia-Romagna sono stati attivati da diversi anni una serie di interventi rivolti ai giovani minori di 18 anni finalizzati a contrastare la dispersione scolastica in favore dell'assolvimento dell'obbligo formativo, mentre è utile attivare e consolidare specifiche azioni per i giovani maggiorenni che faticano a entrare nel mercato del lavoro, pur non appartenendo a particolari categorie di svantaggio.

Nella costruzione di un sistema dei servizi a sostegno dell'occupazione giovanile, l'obiettivo non è quello di creare una mera connessione di servizi pubblici e servizi privati, né di determinare condizioni che rendano un servizio sostitutivo di un altro, ma piuttosto di mettere in rete i vari attori con una chiara e definita divisione di ruoli. I vari soggetti partecipano al sistema con identità precise, ciascuno sulla base delle proprie competenze e capacità. In questa logica di sistema sarà possibile costruire un modello di funzionamento della rete tale da consentire una "presa in carico globale" dell'utente, un processo, in continua verifica, che attivi, alla luce dei bisogni espressi dal giovane, una serie di interventi offerti dagli attori della rete.

Non sarà indentificato un unico modello di realizzazione, ma si metteranno a disposizione più modelli (già esistenti o in fase di progettazione) in una logica di riconoscimento della ricchezza dell'offerta, all'interno di un paradigma condiviso in cui il pubblico garantisce sulla qualità e sulla serietà dell'offerta e provvede a colmare il dislivello informativo che frequentemente caratterizza questo ambito.

Il progetto si propone la formalizzazione di una rete finalizzata a incrementare i servizi per l'occupazione giovanile:

- mappando e consolidando i servizi di politica attiva rivolti ai giovani di competenza istituzionale;
- mappando le organizzazioni pubbliche e private che possono erogare servizi di politica attiva (comprese quelle che non sono esplicitamente attive in questo ambito di attività, ma che, tuttavia, possono offrire un significativo contributo nella promozione e nel sostegno all'inserimento nel mercato del lavoro);
 - sperimentando e consolidando modelli di erogazione di servizi di politica attiva innovativi (microcredito, servizio di rimotivazione dei NEET, servizi di scambio delle competenze e di occasioni di work experience, miglioramento delle reti informative istituzionali, servizi per la creazione di impresa).

STRATEGICITÀ

La creazione di un sistema di servizi in rete di servizi (pubblici-privati) per l'occupazione giovanile è strategica, perché arricchirà l'offerta per i giovani, con l'attivazione di interventi innovativi che, a fianco delle più tradizionali azioni di politica attiva, consentiranno di migliorare in termini sia quantitativi sia qualitativi le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro.

Il progetto, peraltro, rappresenta anche un'occasione per gli stessi soggetti (pubblici e privati) che erogano servizi per il lavoro, per un più forte sviluppo e consolidamento della propria offerta.

PATTO PER IL LAVORO E INTERVENTI A SOSTEGNO DELL'OCCUPAZIONE

DESCRIZIONE

Obiettivo del patto è la costruzione di un quadro di impegni condiviso e di azioni concrete finalizzate a sostenere l'occupazione delle persone espulse dal mercato del lavoro o a rischio di esclusione che impegni istituzioni e parti sociali a livello metropolitano.

Le fasi consistono nella:

- acquisizione del consenso delle parti interessate e condivisione degli obiettivi del patto e delle azioni concordate;
- definizione di una piattaforma di azioni canterabili in un lasso di tempo breve (max 1 anno);
- definizione all'interno delle specifiche azioni dei ruoli di ciascuno degli attori all'interno dei singoli interventi e degli obiettivi specifici dell'intervento stesso;
- definizione e condivisione di un piano di lavoro per ciascuna delle azioni previste.

Nello specifico, gli ambiti individuati all'interno di questo progetto intervengono nelle relazioni sindacali, nei progetti finalizzati all'occupazione con particolare attenzione ai giovani, agli over 50 e alle persone in condizioni di svantaggio/disabili; negli strumenti di accesso al lavoro (apprendistato e tirocinio formativo); nella qualificazione/riqualificazione del capitale umano; nei servizi per il lavoro; nella valorizzazione del ruolo della responsabilità sociale di impresa.

STRATEGICITÀ

Frutto di un'attività negoziale tra gli attori interessati, il patto per il lavoro proposto in questa sede intende descrivere specifiche linee tecniche di intervento per individuare soluzioni (anche parziali) al problema della crisi economica e della crescente disoccupazione. Questo quadro di azioni concrete, tuttavia, per essere efficace deve, ovviamente, essere sostenuto e condiviso sul piano politico tra tutte le parti interessate. Un Piano per il lavoro deve poi, obbligatoriamente, connettersi in modo forte con altri processi di cambiamento in essere, in particolare per quello che riguarda i temi dello sviluppo e della ripresa economica, la messa a punto di un nuovo sistema di welfare, i cambiamenti da apportare al sistema di istruzione e formazione, ecc., ma, nello stesso tempo, deve diventare uno strumento di riferimento nella elaborazione di processi di innovazione in questi ambiti.

LE POLITICHE DI WELFARE AZIENDALE IN UN SISTEMA DI WELFARE CONDIVISO

DESCRIZIONE

Obiettivo dell'intervento è la costruzione, sulla base di una Carta di Impegni condivisa tra istituzioni, parti sociali e singole imprese, di una sorta di Registro delle imprese per il welfare che hanno attivato o vogliono attivare dei dispositivi di welfare aziendale rivolti ai propri dipendenti o, anche, aperti al territorio.

Il Registro dovrebbe caratterizzarsi come una sorta di registro-percorso, dove aderire significa partecipare a percorsi di condivisione, sviluppo e miglioramento continuo sui temi del welfare aziendale, in un'ottica di crescita di singola organizzazione e di sistema.

Il progetto intende favorire l'apertura di un dialogo con tutti i soggetti del territorio metropolitano, razionalizzare le azioni e le politiche esistenti sul tema in oggetto e promuovere la costruzione di un sistema integrato. Reti e network saranno pertanto la chiave operativa del progetto. Le istituzioni pubbliche si possono fare promotrici della Carta di Impegni e le forze economiche e sociali, oltre a sostenere questi dispositivi nella contrattazione aziendale, possono promuovere anche finanziariamente progetti sperimentali (buone pratiche) da disseminare sul territorio. Le istituzioni rappresentano, inoltre, l'interfaccia con il sistema più allargato di welfare pubblico, orientando parte del welfare aziendale verso i bisogni prioritari della collettività, in una logica di non ridondanza dell'offerta e di copertura delle aree più critiche di bisogno.

STRATEGICITÀ

Caratteristica strategica del progetto è la considerazione del welfare aziendale come parte di un sistema più generale di welfare condiviso con il soggetto pubblico, che espande il proprio significato e valore al di là dei confini dell'impresa. Correlare le iniziative di welfare aziendale con i bisogni non solo dei lavoratori, ma anche dei cittadini e del territorio più prossimo alle aziende, rappresenta una strategia prioritaria di collaborazione fra queste ultime e le istituzioni, e di co-progettazione di politiche. E non solo di politiche più consolidate (conciliazione famiglia/lavoro, cura dei minori, cura degli anziani, benefit nel campo della salute e della previdenza, ecc.), ma anche di politiche meno tradizionali (iniziative educative e ricreative per i figli dei lavoratori immigrati, supporto alla formazione dei figli dei lavoratori, ecc.). Attraverso la realizzazione del progetto di un Registro delle imprese impegnate in un sistema di welfare aziendale, si vogliono condividere e valorizzare le pratiche già in corso e accompagnare le imprese e gli enti locali negli ulteriori piani di miglioramento e sviluppo in materia. Tutto ciò nell'ottica di una più ampia strategia metropolitana che identifica nel welfare aziendale, gestito in maniera integrata fra il settore pubblico e privato, un vero e proprio vantaggio competitivo per lo sviluppo del territorio, anche perché porterebbe a ottimizzare le risorse disponibili.

LA RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE METROPOLITANA DEI SERVIZI PER IL LAVORO

DESCRIZIONE

La progettazione di una Rete metropolitana dei Servizi per il Lavoro si fonda sull'ipotesi e la volontà, da parte delle istituzioni locali (volontà che andrà condivisa con la Regione) che tale competenza rimanga nell'ambito della Città metropolitana e che la stessa abbia la possibilità di gestire le risorse del FSE destinate alle politiche attive per il lavoro.

Il progetto prevede la progettazione e il consolidamento, a partire dall'esperienza degli Sportelli Lavoro e di altre esperienze in essere, di un sistema a rete che, articolato sul territorio, agisca in stretto raccordo al fine di garantire una presa in carico globale delle persone in cerca di lavoro.

Per far questo, è necessario innanzitutto un accordo a livello territoriale che definisca il ruolo e i compiti degli Sportelli Comunali per il Lavoro e degli altri Sportelli comunali che possono essere coinvolti su questi temi (Informagiovani, ecc.), le relazioni con il sistema dei Centri per l'impiego; gli standard di qualità nel processo di erogazione, secondo quanto previsto dalla Regione Emilia-Romagna e le modalità di programmazione degli interventi di politica attiva del lavoro.

In secondo luogo, bisogna condividere gli strumenti e le metodologie di lavoro in uso al fine di elaborare percorsi di formazione congiunta tra i diversi operatori interessati. Parallelamente, si presuppone l'individuazione di modalità di raccordo con i servizi erogati dagli altri soggetti pubblici e privati. Infine, è necessario definire un livello minimo di standard/indicatori di qualità e predisporre un set di indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei servizi.

Gli obiettivi, quindi, che tale progetto si pone sono il miglioramento sia delle possibilità di accesso ai servizi del mercato del lavoro da parte dei cittadini (in particolare per quello che riguarda le persone più fragili), sia della spesa pubblica destinata ai servizi sociali; la maggiore integrazione dei servizi per il lavoro con le politiche giovanili gestite a livello comunale con il conseguente aumento della possibilità di evitare fenomeni di esclusione da parte di questi ultimi dal mercato del lavoro; la definizione di un sistema di regole e strumenti condivisi con i soggetti pubblici e privati del mercato del lavoro in grado di offrire maggiori opportunità lavorative alle persone e di rendere in ultima analisi il mercato del lavoro più equo e trasparente.



STRATEGICITÀ

La strategicità del progetto risiede sia nel consolidare e valorizzare la rete metropolitana dei servizi per il lavoro, ma anche nel rafforzare la domanda di intermediazione "formale" del mercato del lavoro al fine di costituire un valido aiuto per il sistema delle imprese, supportandole nell'individuazione delle competenze e delle professionalità necessarie.

6 VIVERE BENE INSIEME

Conoscenze in connessione

Conoscenza e partecipazione

La finalità di questo programma è quella di condividere un'idea generale di benessere e coesione sociale che, tuttavia, è perseguibile attraverso forme differenziate di azione:

- l'esplicitazione dei risultati di benessere attesi dai cittadini dell'area metropolitana e la conseguente messa in campo di sistemi di monitoraggio, valutazione dell'efficacia e della qualità delle politiche attivate;
- l'attivazione di azioni che supportino non solo l'integrazione di persone diverse (per etnia, religione, orientamento sessuale, genere, caratteristiche fisiche), ma anche la coesistenza di modelli di vita e culturali differenti, pur nel rispetto dei diritti fondamentali dei singoli e delle comunità;
- la riorganizzazione e ridefinizione di forme di partecipazione attiva e sostanziale alla progettazione delle politiche e alla vita collettiva che supportino il raggiungimento dei risultati di benessere definiti in partenza.



CONOSCENZE IN CONNESSIONE

DESCRIZIONE

Il progetto si sviluppa su quattro linee di attività:

- Mappatura dei sistemi informativi /osservatori esistenti (network/albo/...) a partire da quelli istituzionali, per poi aggregare in progress quanti sono interessati a mettere a disposizione i propri dati e le proprie informazioni al fine di fornire un supporto concreto alla programmazione locale. Si rende necessario sviluppare una funzione pubblica di governo del sistema complessivo in modo che gli enti pubblici, oltre a realizzare sistemi informativi, siano in grado di sviluppare una funzione di governo e indirizzo delle iniziative realizzabili in autonomia dai soggetti privati e del terzo settore.
- Finalizzazione dei dati e delle informazioni mediante una batteria di indicatori qualitativi e quantitativi (Cruscotti di indicatori-Urbes) che venga messa a disposizione, da una parte, per la predisposizione delle politiche di intervento locali e, dall'altra, per dare alla cittadinanza la possibilità di valutare l'azione di governo degli amministratori nell'ottica di esperienze di partecipazione e di democrazia locale.
- Finalizzazione delle proposte di sistemi informativi ancora non attivi alla copertura degli ambiti informativi mancanti nella batteria di indicatori UrBES, oltre alla copertura di dati specifici per cui sarebbero progettati.
- Finalizzazione alla restituzione alla cittadinanza, mediante la creazione di un'Agenzia/Centro per la conoscenza del territorio che rappresenti un osservatorio permanente per l'area metropolitana bolognese. Tale Centro per la conoscenza dovrà fungere da catalizzatore di informazioni e dati provenienti sia da enti istituzionali sia da esperienze di organizzazioni che per loro necessità raccolgono e/o analizzano dati e informazioni (quest'ultimo punto si interseca con il progetto *Conoscenza e Partecipazione*).

STRATEGICITÀ

Il progetto può efficacemente supportare le istituzioni nel rendere trasparente il processo di attuazione delle politiche pubbliche e i risultati dell'azione politica.

Inoltre, finalizza e valorizza, in una logica di open data, l'utilizzo consapevole dell'informazione da parte dei cittadini.

CONOSCENZA E PARTECIPAZIONE

DESCRIZIONE

Il progetto propone di realizzare modalità e forme innovative per dar voce ai cittadini organizzati e a quelli non organizzati. Condizione preliminare è la definizione delle pre-condizioni funzionali alla partecipazione per consentire ai cittadini di partecipare alla vita pubblica in modo efficace e consapevole. Per questo motivo saranno necessarie una mappatura delle fonti informative e una loro pubblicazione in formato aperto mediante la realizzazione di piattaforme open service: in questo modo le informazioni potranno essere usate in modo integrato e interoperabile. Parallelamente, da una parte, si dovranno fornire ai cittadini specifiche competenze di cittadinanza attraverso l'alfabetizzazione digitale, giuridica ed economico-finanziaria, dall'altra, si dovrà definire un percorso formativo e operativo che possa facilitare il processo partecipativo. A fianco a questa dimensione formativa, dovrà essere promossa anche quella informativa, mediante campagne di comunicazione mirate e rivolte a target specifici.

Accanto alle pre-condizioni informative occorre che i cittadini siano messi in condizione di incontrarsi e incontrare gli amministratori in luoghi fisici di deliberazione.

L'informazione, la formazione e la deliberazione non garantiscono l'adesione dei cittadini: occorre un impegno "politico" che, a monte, definisca attentamente le aspettative dei partecipanti e, a valle, garantisca un risultato significativo derivante dalla collaborazione dei cittadini.

In particolare, gli obiettivi del progetto si possono così sintetizzare:

- fare di Bologna un laboratorio nazionale di buone prassi per la sperimentazione di modelli di partecipazione civica;
- identificare metodi, forme e tecnologie che permettano ai cittadini di collaborare e supportare l'amministrazione pubblica nell'analisi e nella programmazione, generando, attraverso processi collaborativi, un miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche pubbliche;
- identificare le professionalità (figure professionali) che hanno le competenze per affrontare adeguatamente queste tematiche nella logica per cui per costruire una smart city occorre formare degli smart citizen.

STRATEGICITÀ

Questo progetto nasce in un contesto che vede una forte ripresa del dibattito e della riflessione pubblica in merito al tema della partecipazione dei cittadini. Si tratta di una richiesta di partecipazione su più ambiti (i servizi, le posizioni etiche, le scelte politiche, ecc.) e che, certamente, non si ritiene soddisfatta dagli organi di rappresentanza disponibili. A fronte di una richiesta di partecipazione che non vuole limitarsi a essere consultiva, ma vuole essere propositiva, si pone anche il problema degli strumenti e dei metodi partecipativi, perché i cittadini non chiedono solo "di esserci", ma vogliono "esserci" anche secondo modalità e forme diverse da quelle tradizionali. Si tratta, quindi, di un progetto che ha come finalità sostanziale quella di abbassare la soglia di accesso all'informazione necessaria per garantire piena fruibilità dei diritti attraverso il rafforzamento della capacità di gruppi appartenenti a diverse categorie sociali di partecipare alla definizione delle politiche pubbliche che li riguardano. In questo quadro, le tecnologie dell'informazione possono essere uno strumento fondamentale per ricostruire la relazione fra cittadini e amministratori, grazie all'enorme capacità di condivisione dell'informazione che permette alle amministrazioni di illustrare le loro reali possibilità di azione e ai cittadini di collaborare alla segnalazione dei bisogni indispensabili per una migliore programmazione delle politiche pubbliche.

7 PROMOZIONE DELLA CULTURA TECNICO-SCIENTIFICA E PROFESSIONALE

Nella società contemporanea la conoscenza è unanimemente ritenuta risorsa fondamentale, come motore per l'innovazione economica e sociale, come creatrice di capitale umano, come strumento di valorizzazione delle persone e della loro responsabilità.

Per Bologna non è una novità e l'importanza del sapere è consolidata nella sua vocazione di città universitaria e anche nell'esperienza di istituti tecnici e professionali di avanguardia nella industrializzazione del Novecento.

Tenendo ben presente l'importanza di tenere insieme le varie dimensioni in cui la conoscenza si articola, la creazione di futuro rende tuttavia indispensabile uno specifico salto di qualità nella promozione della cultura tecnico-scientifica e professionale, capace di coniugare le novità della ricerca e dei saperi con la formazione delle persone e con l'esperienza lavorativa.

Tra le molteplici sfide, vanno colte in maniera particolare:

- la connessione tra le esigenze del territorio e l'orientamento internazionale;
- la valorizzazione di una pluralità di luoghi e istituzioni attraverso cui promuovere cultura e apprendimenti;
- la promozione contemporanea del merito personale e della capacità di fare squadra;
- l'attenzione a tutte le età della vita e il riconoscimento dei momenti focali dell'azione formativa.

Network metropolitano per lo sviluppo della cultura tecnica e professionale

La promozione della riuscita formativa di tutti gli adolescenti e i giovani



NETWORK METROPOLITANO PER LO SVILUPPO DELLA CULTURA TECNICA E PROFESSIONALE

DESCRIZIONE

Il progetto prevede la costituzione di un *Network* per lo sviluppo della cultura tecnica e professionale al fine di potenziare il governo delle tante esperienze di integrazione scuola-impresa presenti sul territorio e di promuovere l'avanzamento dell'intero sistema in vista della nascita della Città metropolitana, che impone un ripensamento dell'esistente in funzione della definizione di nuove priorità e strategie.

Si tratta di rafforzare e innovare entrambe le dimensioni della rete:

1. interistituzionale: tra enti e istituzioni, e/o loro rappresentanze, che programmano e attuano interventi sul tema del raccordo scuola-territorio-mondo del lavoro;
2. tecnico-operativa: tra insegnanti, formatori, operatori, lavoratori, ecc. che si occupano di tali materie per conto delle proprie organizzazioni, ai vari livelli di responsabilità.

Al fine di garantire il "salto di qualità", il *Network* promuoverà azioni orientate a:

- costruire, sia a livello metropolitano complessivo sia nei singoli territori/contesti, vision pluriennali, propedeutiche all'individuazione delle azioni da realizzare;
- assumersi congiuntamente la responsabilità di darsi priorità, esprimere valutazioni di adeguatezza, selezionare i modelli e gli interventi, esplicitando in modo trasparente le motivazioni delle scelte;
- sostenere il monitoraggio e la valutazione di obiettivi circoscritti e verificabili, portando anche nei contesti interistituzionali le dimensioni concrete e specifiche degli interventi e a ragionare in modo graduale e progressivo, con un continuo riscontro dalla realtà;
- utilizzare in modo congiunto/coordinato le risorse, anche economiche;
- promuovere forme di raccordo e comunicazione "leggere", anche tramite strumenti telematici che permettano l'abbattimento dei costi e dei tempi di trasferimento, la rapidità e l'efficienza nelle comunicazioni, la facilità di accesso alle informazioni, la compatibilità con i tempi di lavoro di tutti;
- valorizzare le risorse internazionali, europee ma non solo, dal punto di vista culturale, linguistico, delle relazioni, della mobilità formativa e professionale, sollecitando l'attenzione verso i paesi che hanno e avranno nei prossimi anni maggior peso economico e sociale, e nel quadro dei processi interculturali che interessano il nostro territorio.

STRATEGICITÀ

Il *Network* rappresenta la cornice unitaria che dà senso, posizione e strumenti alle diverse iniziative di sviluppo della cultura tecnica e professionale nel territorio, potenziando le capacità programmatiche nella costruzione del rapporto scuola-impresa, la continuità dei coordinamenti e delle esperienze, la formazione degli operatori, l'attenzione alla realizzazione del diritto allo studio per tutti.

La strategicità del progetto nasce anche dalla scelta di definire e di operare per il cambiamento atteso, sia in termini culturali (significati, contenuti e strategie di trasmissione della cultura tecnica in prospettiva futura) che gestionali-organizzativi in relazione al passaggio alla Città metropolitana.

LA PROMOZIONE DELLA RIUSCITA FORMATIVA DI TUTTI GLI ADOLESCENTI E I GIOVANI

DESCRIZIONE

In questo progetto si intende sviluppare una azione complessiva rivolta a promuovere il successo formativo e a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica nell'istruzione secondaria di secondo livello e, in particolare, nella filiera tecnico-professionale, riferendoci non solo a quanti abbandonano la scuola nelle prime classi, ma anche a quanti non giungono a concludere con un diploma o una qualifica l'intero percorso. Si intende richiamare fortemente l'attenzione della futura Città metropolitana al tema del benessere degli adolescenti e dei giovani tra i 18 e 24 anni che non hanno alcun titolo di Istruzione Superiore, coniugando tale tema con la promozione del diritto allo studio per tutti nella valorizzazione delle diversità e con la qualità dell'istruzione tecnico-professionale da incrementare attraverso una relazione più forte tra Scuole/ Centri di Formazione e le risorse del territorio.

Articolazione degli interventi:

1. Potenziamento delle azioni di governance: è necessario istituire, sulla base di una assunzione "politica" di priorità del tema adolescenti, luoghi riconosciuti di coordinamento interistituzionale e progettuale da raccordare organicamente alle programmazioni distrettuali per la salute e il benessere e alla programmazione scolastica. In specifico, è opportuno arrivare a definire un Piano territoriale per la promozione del benessere degli adolescenti e il contrasto alla dispersione scolastica e formativa.
2. Innovazione nella scuola e nella formazione: promuovere, diffondere in maniera coordinata e monitorata e sostenere con risorse dedicate in particolare alla filiera dell'Istruzione e Formazione professionale l'innovazione nella didattica e nell'organizzazione scolastica su alcuni filoni: esperienze di alternanza scuola-lavoro; il miglioramento per tutti delle competenze chiave; riduzione delle disuguaglianze e degli stereotipi di genere; l'accoglienza, l'insegnamento dell'italiano L2, la valutazione per gli alunni stranieri; l'orientamento e il riorientamento; la valorizzazione delle competenze specifiche di giovani figli di immigrati.
3. Innovazione con la scuola e l'istruzione e formazione: promozione, coordinamento, valorizzazione e qualificazione della rete del volontariato e dell'Associazione, che supporta i giovani adolescenti sia nel tempo extrascolastico (anche estivo) sia durante il percorso curricolare, curandone in particolare il raccordo organizzato con le Istituzioni scolastiche e formative superiori.
4. Early School Leavers (ESL): è necessario intraprendere azioni specifiche di sostegno al rientro nel sistema formale dell'istruzione, valorizzandone i crediti e innovando le metodologie didattiche, promuovendo una rete strutturata a livello provinciale tra Centri territoriali permanenti e scuole con corsi serali.

STRATEGICITÀ

Investire nella scuola e nella formazione significa pensare al coinvolgimento delle giovani generazioni di cittadini, italiani e non italiani, nella vita civile e nello sviluppo della comunità bolognese e, contemporaneamente, al loro benessere; si tratta di «costruire una società solidale, che è una risorsa importante anche per il sistema produttivo, contrastando le difficoltà che determinano il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica di tanti giovani e valorizzando appieno le capacità di tutti» (R. Prodi, Primo Forum Metropolitano del PSM), operando in pieno nel solco tracciato da Europa 2020.



8 LA CITTÀ DEL CONTEMPORANEO: RICOMPOSIZIONI E CONTAMINAZIONI CULTURALI

Bologna è fortemente caratterizzata dalla presenza di offerte culturali, a partire dall'Università, alla grande quantità di contenitori e patrimoni culturali delle istituzioni e del privato o privato sociale, al vasto mondo delle associazioni e delle imprese culturali di varie dimensioni e campi di azione.

Bologna da anni è anche caratterizzata da elevati consumi culturali, in uno scenario di alta qualità della vita e di diffusa applicazione del diritto alla cultura per tutti. Forse questa è la cifra specifica di Bologna e probabilmente anche la diffusione e il coinvolgimento di molti possono essere di per sé elementi di forza. Ma la storia non basta alla costruzione del futuro e la diffusione è anche rischio di frammentazione, di orgoglio particolaristico, di ripetitività di modelli precostituiti.

Si ritiene che il rilancio del settore passi attraverso:

- l'assunzione del contemporaneo come segno distintivo e attrattivo della Città metropolitana;
- il potenziamento delle strategie di formazione, sviluppo, emersione dell'invisibile;
- azioni di ricomposizione di istituzioni, strutture, associazioni;
- valorizzazione della cultura come volano dell'economia e, insieme, del benessere di tutte le persone.

Bologna del
Contemporaneo
Distretti culturali: il sistema
metropolitano di governance
culturale
Il sistema metropolitano delle
biblioteche e degli archivi
Per un sistema museale
metropolitano
Welfare culturale: molteplici arti
Le case fertili della cultura



BOLOGNA DEL CONTEMPORANEO

DESCRIZIONE

Obiettivo palese dell'intervento è la creazione di uno spazio immaginativo comunicato come centro innovatore di una città che guarda al presente e al futuro. Dare vita a un luogo fisico (distretto culturale) riutilizzando una delle aree edificate dismesse attualmente ancora a disposizione della città, significa agire sul piano urbanistico per realizzare uno spazio reale di riconnessione e ri-mediazione tra saperi e ambiti di azione culturale in un contesto metropolitano.

Obiettivo implicito è la sperimentazione di un nuovo ciclo di elaborazione e trasmissione dei saperi - fuori e dentro le accademie - che riesca a dare risposte operative ai problemi connessi alla trasformazione permanente, ai saperi perduti, ai saperi mai acquisiti.

Tra gli obiettivi generali di una Città metropolitana sono indicati, tradizionalmente: la crescita professionale e il sostegno alla creatività di operatori e artisti presenti sul territorio; la valorizzazione dei nuovi talenti; l'incentivazione di collaborazioni finalizzate all'internazionalizzazione delle produzioni del territorio e il posizionamento della città all'interno di circuiti internazionali. L'intervento vuole in questo senso cumulare significativamente questa serie di funzioni di sviluppo all'interno di un progetto unitario, che sperimenti nuove modalità di collaborazione tra diversi attori istituzionali e non, evocando la nascita di un'ipotetica istituzione del futuro.

Le fasi di lavoro prevedono:

- mappatura e definizione degli spazi cittadini idonei a divenire, anche attraverso interventi edilizi, un nuovo luogo (distretto culturale) dedicato alla contemporaneità;
- definizione del modello organizzativo/operativo dei soggetti pubblici e privati coinvolti;
- definizione dell'assetto giuridico maggiormente idoneo alla governance del nuovo spazio per il Contemporaneo; della metodologia e degli strumenti;
- individuazione delle risorse necessarie alla realizzazione delle opere e allo start up dell'attività; ricognizione delle fonti di finanziamento.

STRATEGICITÀ

Questo progetto nasce dal presupposto di ribadire il posizionamento della città come centro a vocazione culturale europea, partendo da propri tratti di originalità e forza affrontando i temi culturali ed esistenziali delle città contemporanee, contraddistinte dall'incrocio paradossale tra frammentazione e uniformità, e pone al suo centro la ri-tessitura di relazioni sul terreno culturale - ossia tra sistemi, invenzioni, pratiche e condivisione del sapere.

Il progetto nasce anche dalla constatazione di una non esaurita vitalità di Bologna: una ricchezza che è il frutto della convivenza di prestigiose istituzioni e organizzazioni culturali e formative, radicate nella storia del territorio, con esperienze artistiche e gestionali innovative nate spesso con l'obiettivo di contrastare l'omologazione e l'appiattimento di un mainstream a basso rischio e investimento zero. Queste esperienze, che hanno oggi un profilo alto e un posizionamento internazionale, sono le energie che alimentano l'idea del progetto; esse potranno dare vita alla costruzione di percorsi concreti per l'introduzione di nuove metodologie collaborative; potrebbero col tempo scomparire lasciando dietro di sé il vuoto.

DISTRETTI CULTURALI: IL SISTEMA METROPOLITANO DI GOVERNANCE CULTURALE

DESCRIZIONE

Fondamentale snodo programmatico e strategico nella prospettiva del futuro assetto di governo di area vasta del territorio e del programma Bologna-Europa 2020, il sistema metropolitano dei distretti culturali costituisce un modello di governance territoriale; volto a favorire una programmazione coordinata e condivisa delle politiche culturali (servizi, attività, progetti) attraverso la piena applicazione dei principi di sussidiarietà, in un'ottica di integrazione tra capoluogo e territorio, efficacia/efficienza sistemica, raccordo tra le politiche culturali e quelle turistiche, produttive, educative e sociali.

In specifico, il progetto prevede azioni per:

- adeguare pienamente la mission del nuovo ente di area vasta al dettato normativo in materia culturale che, peraltro, già prevede in alcune sue parti (Codice Beni culturali) un ruolo per le Città metropolitane in ambito culturale;
- promuovere la centralità del governo di area vasta come organo di programmazione e valorizzazione, fornitore di servizi per le istituzioni, la comunità e i singoli cittadini, in un'ottica di efficacia/efficienza sistemica e di attenzione alle specificità territoriali e istituzionali (valorizzando l'ultradecennale esperienza di collaborazione tra Provincia, Enti locali, e tutti i soggetti pubblici e privati del "fare cultura");
- razionalizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie e umane destinate alla cultura - in un quadro finanziario definito in forma partecipata - potenziando le economie di scala anche mediante forme diversificate di partnership;
- rispondere alla diffusa e crescente domanda di cultura - generata dai fenomeni di trasformazione economica, socio-demografica, urbanistica in atto sul territorio - sostenendola in tutte le sue accezioni (sviluppo delle conoscenze/competenze; formazione e mercato del lavoro; ricadute economiche delle attività culturali; creazione di identità, integrazione e coesione sociale nel rispetto delle differenze; turismo e tempo libero);
- valorizzare le risorse e l'offerta culturale del territorio: centinaia di appuntamenti culturali annuali e di associazioni e soggetti locali attivi nel campo della produzione e promozione; 450 istituti culturali di titolarità pubblica e privata, pari a circa 1/4 dell'intero patrimonio regionale.

STRATEGICITÀ

La dimensione di area vasta risulta la più congrua per le finalità di programmazione culturale territoriale, in quanto consente di attivare politiche culturali in grado di superare le disomogeneità dimensionali, finanziarie e gestionali esistenti.

Il progetto si propone come progetto-quadro territoriale per i progetti del Tavolo Conoscenza, educazione e cultura (in particolare: *Il Sistema metropolitano delle biblioteche e degli archivi; Per un sistema museale metropolitano; Bologna del Contemporaneo; Welfare culturale: molteplici arti*).

Presenta inoltre forti connessioni con alcune aree di programmazione strategica relative al Tavolo Innovazione e sviluppo (in particolare: Bologna nel mondo: attrattività e marketing territoriale; Bologna metropoli intelligente: internazionale, semplice e attrattiva).

IL SISTEMA METROPOLITANO DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

DESCRIZIONE

Il progetto è orientato a produrre un sistema delle biblioteche e degli archivi come punti di accesso territoriali al patrimonio informativo dell'intero sistema metropolitano visto come un insieme virtualmente unico, indipendentemente dalla proprietà istituzionale e dalla localizzazione.

In specifico si intende: governare lo sviluppo delle raccolte e dei servizi attraverso la progettazione condivisa e la cooperazione tra diverse tipologie di biblioteche pubbliche e private; generare nuovi patti, formali ma non gerarchici, e nuovi livelli di cooperazione tra istituzioni pubbliche e private e biblioteche di ogni tipologia, a partire dal capitale umano, dalle competenze professionali, dal volontariato, dalla partecipazione attiva dei cittadini; valorizzare la dimensione sociale delle biblioteche, luoghi di incontro e di cittadinanza nella prospettiva della formazione permanente, dell'accesso alla cultura, dell'inclusione sociale e digitale, del welfare alla persona; adeguare la localizzazione delle biblioteche e l'organizzazione degli spazi alle trasformazioni del territorio e della popolazione. Gli spazi devono poter accogliere adeguatamente le diverse funzioni e comunicare simbolicamente il valore della proposta.

Articolazione degli interventi:

1. sviluppo coordinato delle raccolte di documenti (Carte delle collezioni, protocolli di acquisizione, conservazione, scarto e digitalizzazione dei documenti, realizzazione di un deposito di area metropolitana);
2. nuovi servizi per l'accesso ai documenti e alle informazioni (estensione del servizio di prestito interbibliotecario e dell'accesso alle collezioni digitali commerciali e di pubblico dominio, accesso da dispositivi "mobili", di potenziamento delle pari opportunità di accesso per le varie categorie di utenti, con specifica attenzione all'acquisizione di competenze digitali);
3. pianificazione e riorganizzazione delle sedi (valutazione delle attuali localizzazioni e progettazione condivisa di nuovi interventi, processi di aggregazione, qualificazione delle sedi in rapporto ai nuovi obiettivi, in particolare a quelli legati alla dimensione sociale degli spazi e dei servizi).

STRATEGICITÀ

Le caratteristiche del progetto hanno una forte connessione con le aree di programmazione strategica relative a: la Città del contemporaneo, Formare le persone, il Welfare culturale.

In particolare, la costruzione di un sistema metropolitano delle biblioteche è in grado di generare: un allargamento della comunità degli utenti, innalzando le condizioni di parità di tutti i cittadini in rapporto ai bisogni soggettivi di apprendimento, formazione, socialità e tempo libero, contrastando tutte le barriere all'accesso e il digital divide; un innalzamento delle opportunità di accesso ai saperi e alle conoscenze indispensabili allo sviluppo della ricerca, dell'economia, della cultura, della società, della cittadinanza attiva; una maggiore flessibilità nell'accesso alla cultura in relazione ai tempi di vita e di lavoro, alle abitudini di consumo culturale e del tempo libero, ai nuovi stili di comunicazione e di conversazione; una ricaduta sui livelli di benessere della popolazione attraverso la diffusione di potenziate e molteplici opportunità culturali e la disponibilità di spazi pubblici aperti e gratuiti.

PER UN SISTEMA MUSEALE METROPOLITANO

DESCRIZIONE

La creazione di un sistema museale metropolitano passa attraverso:

- Lo sviluppo di una rete sinergica che possa rafforzare e sviluppare, rendendole sistematiche e operative, le collaborazioni museali, favorendo lo sviluppo di un'identità d'area condivisa e accogliente verso una domanda eterogenea e varia, dal punto di vista socio-demografico e culturale, contraddistinta da un inedito desiderio di socializzazione e partecipazione.
- L'organizzazione, attraverso una progettazione condivisa e una programmazione negoziata, di un sistema di macro-aree museali, visto come un insieme virtualmente unico, indipendentemente dalla proprietà istituzionale - secondo suddivisioni geografico/distrettuali o secondo tematizzazioni/aree disciplinari - al fine di conseguire economie di scala necessarie alla sopravvivenza e al funzionamento degli Istituti facendo fronte alla scarsità di risorse umane e finanziarie e mantenendo/ incrementando la qualità e la quantità dei servizi offerti al pubblico.
- La promozione della partecipazione volontaria delle comunità e della cittadinanza attiva, in forma individuale e associata, nella tutela come nella valorizzazione dei beni culturali, e la produzione di nuovi contenuti culturali collettivi (web 2.0).
- L'attivazione del sistema metropolitano dei Musei nella funzione di presidio territoriale per la tutela del patrimonio culturale materiale e immateriale secondo le indicazioni sui nuovi modelli di sviluppo necessari per superare la crisi proposti a livello nazionale (ICOM). Per i musei uscire all'aperto e relazionarsi con il paesaggio e il patrimonio circostante significa impegnarsi, in senso scientifico e culturale ma anche istituzionale politico, rispetto alla contemporaneità. Questo individua inoltre l'opportunità di costruire sia nuove partnership, sia nuove convergenze disciplinari e operative con gli altri istituti culturali (MAB).

Nel breve periodo, il sistema metropolitano dei musei si propone di sviluppare alcune azioni condivise, intersecandole sia secondo le logiche territoriali dei Distretti sia secondo macro-aree di tematismi, in merito a: comunicazione, didattica, turismo culturale, gestione.

STRATEGICITÀ

La dimensione metropolitana di area vasta risulta la più congrua per le finalità di programmazione culturale territoriale, favorendo la razionalizzazione delle politiche previste dalla normativa per gli enti locali e gli altri enti titolari (programmazione, valorizzazione, coordinamento e promozione) in grado di superare le disomogeneità dimensionali, finanziarie e gestionali tuttora esistenti nell'intero territorio bolognese.

Il progetto s'inquadra nel progetto *Distretti Culturali: il Sistema Metropolitano di Governance Culturale* del Tavolo Conoscenza, educazione e cultura e si relaziona in particolare con quello relativo al *Il sistema metropolitano delle biblioteche e degli archivi*; con il *Welfare culturale: molteplici arti e Bologna del Contemporaneo*. Presenta connessioni relative al Tavolo Innovazione e sviluppo (in particolare: Bologna nel mondo: attrattività e marketing territoriale; Bologna metropoli intelligente: internazionale, semplice e attrattiva).

WELFARE CULTURALE: MOLTEPLICI ARTI

DESCRIZIONE

Il progetto mira alla creazione di una *Community delle Molteplici Arti* per la produzione, ricerca e sperimentazione di forme artistiche di interazione sociale, dove cultura e arte sono strettamente coniugate con solidarietà e promozione del benessere in una vasta rete di progettazione sociale e culturale in cui protagonisti sono le associazioni e le imprese in campo sociale e culturale, con una forte propensione all'innovazione e alla ricerca, in stretta collaborazione con l'Università e le diverse istituzioni culturali della città. Il teatro, la musica, le arti figurative, la letteratura sono veicoli innovativi per la socializzazione e l'integrazione: forme espressive a disposizione di tutti e soprattutto dei più deboli, emarginati o esclusi.

La *Community* promuove la crescita qualitativa delle realtà artistiche di ricerca, in cui la valenza estetica ed etica, la valenza terapeutica e quella formativa hanno una centralità fondamentale, nella sperimentazione di nuove connessioni e contaminazioni tra le varie arti.

Le azioni saranno rivolte a:

- Promuovere e consolidare i Teatri di Interazione Sociale, in particolare: il teatro in carcere; le attività di ricerca e di produzione artistica nel campo specifico della riabilitazione/integrazione di persone con disabilità e disagio psichico; la qualificazione e rilancio del Teatro/Scuola. Tale progettazione mette in valore tutte le risorse dell'area metropolitana, con la creazione di un circuito dei teatri solidali, che valorizzi gli spazi teatrali presenti nei distretti culturali.
- Attivare e consolidare i percorsi formativi, finalizzati al riconoscimento e all'utilizzo dei linguaggi artistici e, in particolare, del linguaggio teatrale come possibilità educativa, come bene comune in grado di promuovere inclusione e coesione sociale, partecipazione e processi di cittadinanza attiva; percorsi che, rivolgendosi a nuovi pubblici, formano nuovi spettatori ad apprezzare sia valori estetici, sia valori sociali.
- Avviare nuove esperienze di Atelier di Arti Visive e Non Visive, con valenza formativa e terapeutica, aperti a studenti, giovani e adulti, orientati alla mixité di genti, generi, generazioni.
- Promuovere la cultura musicale nel territorio da parte del Teatro Comunale, in un rapporto biunivoco con il mondo della formazione. Uscendo dal teatro e andando nelle scuole e in altri luoghi ove sia possibile rappresentare lo spettacolo dal vivo; accogliendo nel Teatro, nei suoi laboratori, nel backstage e poi sul palcoscenico, studenti e soggetti attivi del mondo teatrale, comprendendo quelli del volontariato e coinvolgendo i creatori di teatro che si formano nel mondo dei soggetti deboli e diversi.
- Divulgare le forme artistiche di interazione sociale presso le generazioni libere da impegni di lavoro e desiderose di ampliare il limite del loro patrimonio conoscitivo attraverso nuove acquisizioni, che tengano conto della continua evoluzione del sapere.

STRATEGICITÀ

La *Community* delle Molteplici Arti per un nuovo welfare più inclusivo e innovativo può essere uno dei tratti identitari della Bologna del 2021. Essa costituisce un'opportunità per avviare una filiera di produzione e sperimentazione nel contesto locale e nazionale contribuendo alla creazione di occupazione e allo sviluppo non solo culturale, ma anche economico del territorio metropolitano. Infine, la costruzione di un circuito delle Molteplici Arti, riattivando l'uso di spazi presenti in città e nei comuni della provincia attualmente inutilizzati o sottoutilizzati, valorizza il patrimonio artistico e culturale del territorio, bene comune della cittadinanza metropolitana.

LE CASE FERTILI DELLA CULTURA

DESCRIZIONE

A fronte di una ricchezza dell'offerta e del consumo di pratiche nell'ambito del welfare culturale, si registra una difficoltà da parte delle organizzazioni (di fatto sono tutte associazioni) nell'acquisire e utilizzare spazi ove operare. Il progetto intende pertanto attivare azioni per:

- favorire la realizzazione di attività e progetti ascrivibili all'ambito del welfare culturale consentendo l'utilizzo di spazi, sia pubblici sia privati, alle associazioni che operano in tale ambito, secondo modalità e obiettivi condivisi dalle amministrazioni pubbliche e dalle stesse associazioni;
- superare il mero concetto di "assegnazione" e sostenere l'importanza della "disponibilità" degli spazi;
- tendere alla definizione di un modello organizzativo di rete con caratteristiche di stabilità e continuità, capace di potenziare le competenze di autorganizzazione delle associazioni e di attivare relazioni con altre realtà nazionali e internazionali;
- sviluppare l'utilizzo delle tecnologie informatiche come strategia di facilitazione delle relazioni e di incentivazione di una comunità di attori;
- promuovere un uso degli spazi per incentivare una migliore qualità delle produzioni artistiche, l'emersione e l'integrazione delle tante esperienze culturali e associative presenti nel territorio metropolitano, l'attivazione di una utenza partecipativa;
- sperimentare la realizzazione di spazi di tipo polivalente e orientati alla mixité con l'apporto integrato di risorse pubbliche, private e di tipo associativo.

STRATEGICITÀ

In primo luogo il progetto favorirebbe il mantenimento e lo sviluppo di un'area di intervento di primaria rilevanza sociale e culturale.

Al contempo, l'insieme delle attività realizzate negli spazi – secondo una pianificazione temporale che comprenda sia iniziative a carattere temporaneo, sia presenze a medio e lungo termine – favorirebbe da una parte processi di integrazione e inclusione, in una prospettiva di mixité tra genti, generi e generazioni, dall'altra la professionalizzazione delle associazioni coinvolte, con una specifica attenzione a quelle che sono espressione delle realtà giovanili o di fasce marginali della popolazione.

Il progetto inoltre, coniugandosi con le linee espresse dall'altro sottogruppo del gruppo di lavoro su "Welfare culturale e arte partecipativa", incentrato sulla definizione di contenuti e metodologie, consentirebbe la costruzione di un sistema articolato che coniughi elementi di impianto teorico e aspetti organizzativi/gestionali.

Va infine sottolineato che l'utilizzo da parte di associazioni culturali di spazi attualmente in disuso o sottoutilizzati, ne evita il degrado.



9 CIVISMO RESPONSABILE

Bologna del civismo
responsabile: la cura dei
luoghi e delle relazioni
Bologna consumi responsabili

Si tratta di porre mano alla produzione di un civismo a prova di futuro, capace di unire la prospettiva dei diritti a quella delle responsabilità, di innalzare il livello di fiducia e di partecipazione, di innestare innovativi percorsi di rappresentanza, di connettere le plurali appartenenze di ogni persona.

La prospettiva assunta si caratterizza per un'attenzione privilegiata:

- alla quotidianità che aiuta, più di tutto, a non lasciarsi sfuggire la concretezza del dettaglio, in cui ciascuno possa riconoscersi e cogliere il proprio ruolo in una rete di azioni sociali reciproche;
- alla manutenzione delle cose e delle relazioni interpersonali;
- alla educazione di tutte le generazioni fuori e dentro la scuola.

Il civismo responsabile è da intendersi in primo luogo come proprio della società civile, come singoli o in forma associata, in un'ottica di sussidiarietà. È tuttavia indispensabile l'azione di governo delle istituzioni pubbliche, chiamate a mantenere la visione d'insieme del territorio, a rendere coordinate e compatibili le varie azioni e a costruire regolamenti che facilitino il processo di assunzione di responsabilità da parte dei cittadini singoli e associati.



BOLOGNA DEL CIVISMO RESPONSABILE: LA CURA DEI LUOGHI E DELLE RELAZIONI

DESCRIZIONE

Il progetto rimette al centro il valore del civismo responsabile, quello più ordinario, quotidiano, permanente.

Le azioni sono orientate a: stimolare la pratica quotidiana del senso civico in città, i cui cittadini siano via via più attenti e responsabili verso i beni comuni e gli spazi pubblici, più cortesi nelle relazioni dei luoghi pubblici e propensi ad agire in un'ottica di cittadinanza attiva; valorizzare il lavoro di quanti (associazioni, cittadini, comitati) si adoperano per la bellezza della città, per la gestione di spazi pubblici o di uso pubblico, strade, giardini, cortili di vicinato; mettere questi attori in sempre più stretta comunicazione, ai fini di una condivisione delle opportunità e delle problematiche, favorendone la relazione con le istituzioni; promuovere una regolamentazione più agevole relativamente al tema della cura dei luoghi; favorire un'azione di sensibilizzazione metropolitana sul tema, anche attraverso la costruzione di azioni esemplari che richiamino l'attenzione mediatica e dei cittadini; riscoprire il camminare come attività che sviluppa dinamiche di civismo responsabile, di attenzione ai luoghi e all'ambiente, e come strumento di una conoscenza inedita e sostenibile della città; coinvolgere le scuole cittadine in un disegno di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile; creare dinamiche virtuose che possano, sul lungo periodo, portare a una diminuzione della spesa pubblica per quel che riguarda la manutenzione dei luoghi, il controllo, la pulizia; creare un logo per *Bologna del Civismo Responsabile*, da utilizzare e promuovere secondo indicazioni e criteri condivisi, ai fini di una maggiore coesione fra le esperienze cittadine e di una migliore comunicazione interna ed esterna.

La realizzazione nel breve periodo di alcune azioni immediatamente cantierabili permetterà di individuare le migliori strategie, capaci di generare pratiche consolidate e diffondibili a tutto il territorio metropolitano.

STRATEGICITÀ

Una Bologna che voglia caratterizzarsi come smart city, come tante altre idee progettuali suggeriscono, deve iniziare ancor prima che dalle infrastrutture e dalle offerte tecnologiche, dai comportamenti delle persone, dalla loro cultura, dal senso di appartenenza e di responsabilità, dalla disponibilità a impegnarsi per il bene comune. Il progetto è altresì fortemente strategico per lo sviluppo sociale, economico e anche turistico della città, attraverso il recupero della visibilità, della conoscenza, della gradevolezza, della bellezza, del decoro dei luoghi e degli aspetti urbani e in particolare del rapporto tra questi elementi e l'arte del camminare, una modalità di spostamento che favorisce la pratica dell'attenzione ai luoghi, porta benefici all'individuo, in termini di salute fisica e mentale, ma in particolare alla città e al suo ambiente.

BOLOGNA CONSUMI RESPONSABILI

DESCRIZIONE

Il progetto intende seguire, in una progettazione concreta, l'invito della Comunità Europea in tema di coesione sociale a una responsabilità sociale condivisa, promuovendo l'impegno pubblico dei soggetti interessati in qualità di stakeholder del territorio. Adotta una metodologia di lavoro fondata su un continuum tra produzione di pensieri-saperi-pratiche, capace di coniugare la metodologia sociologica della ricerca-intervento con quella della progettazione partecipata come momento di indagine, di apprendimento ed empowerment della comunità locale che diviene capace di generare apprendimento reciproco fra co-protagonisti e buone pratiche condivise.

Le azioni previste dal progetto sono pertanto orientate a promuovere:

- la creazione di una "comunità responsabile" attraverso la diffusione di una cultura della responsabilità;
- una comunità educante nel senso di un'educazione diffusa attraverso le diverse agenzie del territorio;
- una cultura integrata della partecipazione, nel senso di stabilire nuove connessioni tra responsabilità intesa come partecipazione diretta e responsabilità che si coniuga alla delega, anche coniugando la partecipazione comunitaria face-to-face con quella mediata dalle tecnologie;
- percorsi di promozione di capacità, attraverso la diffusione di capacità legate alla conoscenza in grado di sostenere la popolazione nella scelta di consumi e stili di vita responsabili, orientati al bene comune e al benessere personale e relazionale;
- reti attraverso un percorso di coinvolgimento attivo di attori, esperienze e buone pratiche della Città metropolitana di Bologna, in campo di consumi responsabili e promozione di reti locali di antispreco, in particolare rispetto ai seguenti ambiti tematici: rifiuto/riciclo; stili alimentari/consumo responsabile; ambiente e natura; energia.

La sperimentazione nel breve periodo di alcuni percorsi di educazione al consumo e a stili di vita responsabili permetterà di individuare le migliori strategie, capaci di generare pratiche consolidate e diffondibili a tutto il territorio metropolitano, favorendo la crescita di nuovi modelli locali di sviluppo sostenibile e partecipato.

STRATEGICITÀ

Bologna consumi responsabili è un progetto strategico perché diffonde orientamenti e pratiche di consumerismo socialmente responsabile; promuove il capitale sociale del territorio, crea cultura civica, fiducia e reciprocità sociale allargata. In particolare, questo progetto declina la cittadinanza attiva in cittadinanza responsabile, alimentando la proattività dei cittadini a ricreare le condizioni della propria convivenza e consentendo così di radicare in profondità la pratica della democrazia. Inoltre è un progetto strategico perché declina in azioni concrete un nuovo modello di crescita capace di richiamare in campo nuove metriche per la misurazione del benessere, tra le quali il valore delle relazioni, la partecipazione, la tutela dell'ambiente, l'istruzione.

10 BAMBINI E BAMBINE DI NUOVA GENERAZIONE

Servizi educativi e scolastici
equi e di qualità nel territorio
metropolitano
(0-14)

Gli anni Settanta del secolo scorso sono stati per Bologna anni di grande elaborazione sulla condizione dei bambini, di profonde e anticipatrici innovazioni nelle istituzioni educative e nei servizi, di promozione per la prima volta di una vera e propria politica dell'infanzia.

A quaranta anni di distanza è necessario ritornare a porsi alcuni interrogativi di fondo e attivare politiche rispondenti alle caratteristiche dei nuovi bambini e delle nuove bambine, quelli dell'era digitale, della società globale, delle famiglie cambiate in modo radicale, dell'esperienza migratoria.

Una nuova generazione di bambini e bambine ci sfida a:

- riflettere sulle trasformazioni nelle strutture cognitive, generate in modo particolare dalle tecnologie comunicative elettrico/elettroniche e sull'impatto che questo ha sui percorsi scolastici di insegnamento/apprendimento;
- ridefinire il patto intergenerazionale dentro la famiglia, dentro la scuola, dentro la città;
- costruire una formazione civica che tenga insieme localismo e internazionalizzazione, impegno urbano quotidiano e senso dell'interdipendenza tra le diverse genti;
- riconoscere, valutare e dare coerenza al policentrismo dei contesti e delle agenzie che generano educazione, con attenzione più in generale a politiche urbane a misura di bambino;
- riconoscere, valutare e dare coerenza al policentrismo degli attori che costituiscono il sistema educativo territoriale in un'ottica di sistema pubblico orientato al bene comune.



SERVIZI EDUCATIVI E SCOLASTICI EQUI E DI QUALITÀ NEL TERRITORIO METROPOLITANO (0-14)

DESCRIZIONE

Nella cornice di politiche e azioni educative per tutte le nuove generazioni, il progetto si propone di innovare le politiche socio-educative 0/14 anni, promuovendo lo sviluppo di una cultura dell'infanzia all'altezza dei tempi e un modello di governo metropolitano delle politiche socio-educative 0/14 anni che, superando i confini municipali e valorizzando la dimensione distrettuale/di ambito, garantisca la condivisione di scelte strategiche nell'utilizzo delle risorse, nell'articolazione dell'offerta, nella gestione dei servizi, realizzando un sistema più equo e diffuso per offerta e qualità in tutto il territorio metropolitano.

Sempre in prospettiva metropolitana, si intende sostenere l'integrazione fra istituzioni scolastiche, servizi territoriali (educativi, sociali, sanitari, del lavoro) e capitale sociale territoriale (realtà associative, del volontariato...) per la promozione del benessere e della riuscita scolastica, con attenzione alle situazioni di particolare fragilità e alle fasi più critiche del percorso scolastico e di crescita.

Nell'ottica della promozione di un sistema formativo policentrico, si intendono rafforzare i raccordi con le biblioteche, i musei, le ludoteche, i luoghi di cultura, documentazione e ricerca presenti nell'area metropolitana. Parallelamente, si opererà per la promozione della responsabilità sociale delle realtà economiche del territorio nei confronti delle strutture educative.

In maniera specifica si vuole investire sulla qualificazione del sistema integrato dei servizi educativi e delle scuole per la prima infanzia (0/6) attraverso l'utilizzo integrato delle risorse locali, regionali, nazionali; la realizzazione di azioni di formazione, di coordinamento, di raccordo tra gestori pubblici e privati; l'attivazione di processi di valutazione partecipata e condivisa come strumenti per il miglioramento e per la valorizzazione dei servizi.

Con riferimento alle famiglie, considerate come primo interlocutore di scuole e servizi educativi, si intendono attivare nuove modalità di confronto, condivisione, partecipazione e nuove forme di rappresentanza che vedano il genitore come attore responsabile e attivo. Nella prospettiva della creazione di una comunità educante, si incentiverà la formazione di reti relazionali fra famiglie e fra famiglie e scuole, con attenzione alle dinamiche interculturali e alla promozione di processi educativi comuni sulla cultura dell'infanzia, su sani stili di vita e consumi responsabili.

STRATEGICITÀ

Gli obiettivi e le azioni progettate riportano le nuove generazioni - prioritario bene comune - al centro dell'interesse delle istituzioni, del mondo produttivo, della cultura, della città. La progettazione integrata di interventi precoci e preventivi rappresenta una risorsa strategica per il benessere e il successo scolastico e formativo anche nelle successive età della vita.

La realizzazione del progetto permette di transitare dalla dimensione municipale alla Città metropolitana, intervenendo sui nodi gestionali e organizzativi che rendono possibile la progettazione e la realizzazione di un'offerta equa e di qualità sull'intero territorio di area vasta. Mirando a rinnovare le modalità di partecipazione delle famiglie e delle reti sociali, vuole rafforzare le relazioni tra istituzioni e comunità, ed è anche strategico per creare legami che, pur partendo dalle esperienze interpersonali tra i servizi e i loro fruitori, diventino "legami per la città".



NUOVA AEROSTAZIONE DI BOLOGNA

DESCRIZIONE

L'attuale Terminal dell'aeroporto di Bologna, seppur riconfigurato, sarà in grado di reggere un traffico di sette milioni di passeggeri, laddove nel più ampio piano di sviluppo dello scalo, tra il 2023 e il 2028, il numero dei passeggeri crescerà fino ad arrivare vicino alla soglia dei dieci milioni. Quindi l'obiettivo del progetto è quello di dotare l'Aeroporto di Bologna di un nuovo Terminal, in grado di sopportare il traffico passeggeri previsto, dotato delle più moderne tecnologie in termini di risparmio energetico, materiali e innovazione, in collegamento diretto anche con la nuova Stazione Centrale di Bologna.

Il progetto della nuova aerostazione rappresenta l'occasione per condividere una immagine complessiva unitaria, ordinata, efficiente e sostenibile per quella parte di territorio metropolitano compresa tra l'asse della tangenziale, il fiume Reno e le aree industriali del Comune di Calderara, come già in parte declinate nell'Accordo Territoriale del luglio 2008.

STRATEGICITÀ

Il nuovo Terminal dovrà essere connesso a quello esistente, ma realizzato in posizione più baricentrica rispetto alla posizione dei piazzali di parcheggio degli aeromobili. Questa nuova posizione risolverà alcune criticità operative dovute al forte decentramento rispetto ai piazzali aeromobili dell'attuale aerostazione. Il nuovo Terminal sarà inserito in un'area di sviluppo di attività complementari così come definite dall'Accordo Territoriale, in un'ottica strategica di sviluppo di attività sia aeronautiche sia extra aeronautiche. Lo sviluppo di queste ultime è un obiettivo imprescindibile per fare dell'aeroporto di Bologna uno scalo a livello dei migliori scali europei.

Si tratta, quindi, di un progetto territoriale, paesaggistico e infrastrutturale strategico, che deve valorizzare le aree coinvolte, ricucire le preesistenze con gli assetti futuri, portare a sintesi il tema complesso della accessibilità pubblica e privata allo scalo, creare una immagine complessiva paesaggisticamente connotata, dove la sostenibilità e la mitigazione degli impatti dovranno sostenere e qualificare la proposta. Progettare unitariamente l'aeroporto e il suo territorio significa pensare e agire in una dimensione internazionale, necessaria per confermare e far crescere la posizione di Bologna come portale strategico europeo per l'accessibilità del sistema economico emiliano-romagnolo e quindi come infrastruttura e come realtà economica e occupazionale.

TECNOPOLO

DESCRIZIONE

Il progetto si propone di realizzare il fulcro della nuova rete regionale di strutture per la ricerca e l'innovazione industriale e per il trasferimento tecnologico, nelle forme di un grande insediamento concentrato di attività di ricerca e di interesse industriale sviluppate da Università, enti di ricerca, imprese. Il sito individuato dalla Regione e dagli enti locali è l'area dell'ex Manifattura Tabacchi di via Stalingrado a Bologna, acquisita dalla Regione Emilia-Romagna, dove si coniugano l'interesse alla riconversione di un grande complesso industriale di valore storico e architettonico, la collocazione in posizione strategica, alle porte della città e in prossimità ad altri poli specialistici, la grande accessibilità sia dal centro cittadino sia dall'esterno. Gli obiettivi del progetto sono molteplici, a livello regionale, metropolitano e urbano. Il Tecnopolo di Bologna sarà costituito tramite l'aggregazione di competenze e attrezzature scientifiche e tecnologiche, per offrire alle imprese in un unico luogo fisico attività e servizi di ricerca industriale e di trasferimento tecnologico. Questo consentirà di sviluppare sinergie fra i soggetti interessati e aumentare i livelli di efficienza nell'utilizzo dei mezzi a disposizione.

A livello urbano, attraverso il Tecnopolo ci si propone di creare un organismo aperto capace di creare relazioni con le altre funzioni specialistiche più vicine (Fiera, centro direzionale, il futuro Parco della Creatività nel Parco Nord), ma anche con il sistema degli enti di ricerca esistenti sul territorio urbano (sedi universitarie, CNR, scuole di formazione) e regionale (la rete dei tecnopoli). Infine, ma altrettanto importante per la riuscita dell'operazione, il nuovo complesso deve essere aperto alla fruizione urbana, capace di dialogare con l'adiacente quartiere a sud (Bolognina) e di proporre possibili future relazioni con le due aree semirurali a est e a ovest, nonché di proiettarsi oltre la tangenziale, verso il quartiere di Corticella a nord.

Il progetto architettonico del nuovo insediamento è dello studio GMP von Gerkan Marg und Partner di Amburgo, vincitore del concorso di progettazione bandito dalla Regione. Il progetto di GMP intende il recupero e il riutilizzo come strumento per valorizzare e rendere pienamente fruibile una testimonianza di architettura contemporanea, risolvendo le molteplici esigenze descritte sopra: si prevede un intervento conservativo sul nucleo centrale di fabbricati e di sostituzione per la fascia edificata meridionale, con aumento di volume fino al 15% di quello precedentemente destinato all'uso industriale. Si intende migliorare l'immagine di un paesaggio urbano oggi molto frammentato e di bassa qualità: l'abbattimento del muro di cinta e degli edifici incongrui consentirà di scoprire la ricchezza delle architetture esistenti e di integrarle con le nuove previste.

Una parte del progetto riguarda l'utilizzazione temporanea degli spazi dell'ex Manifattura, che possono essere resi disponibili per attività di carattere culturale e artistico, ricreativo e creativo, via via che il progetto procederà nella realizzazione complessiva. La utilizzazione temporanea metterebbe in moto un meccanismo di riconversione, che lo restituirà al tessuto urbano e ai suoi abitanti in quanto spazio di produzione culturale, sostenuto da un micro-sistema economico nel settore della cultura.

STRATEGICITÀ

Il progetto Tecnopolo ha a che vedere con molti dei fattori strategici individuati dalla visione del PSM come determinanti per l'innovazione e lo sviluppo della città: territorio, università, cultura, manifattura. L'obiettivo generale di questo progetto consiste, infatti, nel realizzare una struttura per l'innovazione del sistema produttivo e della ricerca, mediante il coinvolgimento di tutti gli attori protagonisti della filiera della ricerca e dell'innovazione.

Di valore strategico risulta anche la collocazione della struttura sia in relazione al significativo edificio che occuperà, sia per l'inserimento in un ambiente urbano in via di forte trasformazione. Il progetto Tecnopolo è quindi un'importante occasione per la progettazione e la realizzazione di una parte di città caratterizzata da un sistema di spazi aperti collettivi integrati con gli spazi del lavoro/ricerca, della residenza, del tempo libero, della mobilità, frutto di un progetto unitario, connesso con l'ambito urbano in cui l'area si inserisce e con le polarità già presenti nelle vicinanze.

Il progetto determina i modi e i tempi per il raggiungimento di questi obiettivi con la partecipazione dei soggetti interessati.

PROGETTO DI INNOVAZIONE DEL QUARTIERE FIERISTICO

DESCRIZIONE

Il progetto si attua tramite le seguenti strategie:

- innovazione del Quartiere Fieristico, ristrutturazione di spazi e configurazioni nelle aree Nord individuate dal PSC per l'attività fieristica;
- riprogettazione degli accessi di Piazza Costituzione e Nord e riqualificazione della vivibilità delle zone di accesso al Quartiere Fieristico;
- realizzazione di nuovi spazi polifunzionali che consentano lo sviluppo dell'attività fieristica congressuale e di organizzazione di grandi eventi;
- valorizzazione del complesso casello autostradale con nuovo accesso a Nord, con collegamento ferroviario SFM con la Stazione, nuova stazione SFM Fiera, per la connessione della Fiera alle grandi reti e realizzazione del nuovo accesso a Nord;
- la realizzazione di una fascia verde di compensazione ambientale a ridosso della tangenziale (come previsto dall'AT).

L'attuazione dell'idea progettuale avviene attraverso percorsi condivisi che vedono:

1. la conferma della destinazione a esclusivo sviluppo fieristico dell'intero Ambito 150 e la destinazione a tale uso delle stesse aree contigue all'attuale perimetro Nord del quartiere;
2. la definizione di processi di acquisizione dalle aree contigue necessarie allo sviluppo;
3. la facilitazione delle procedure di trasferimento delle attività produttive oggi presenti nelle aree individuate;
4. la determinazione e attivazione del percorso procedurale più rapido e completo per la realizzazione dell'intero progetto di innovazione del quartiere;
5. l'accordo con le amministrazioni per la riformulazione del nuovo Parcheggio Michelino e dell'area Costituzione e per la formalizzazione del nuovo progetto SFM (Linea 6) con la realizzazione di una stazione "Fiera" integrata al progetto Nuovo Accesso Nord e nell'ambito del nuovo accordo sul sistema 4 della mobilità bolognese sottoscritto dalle amministrazioni con il Ministero e approvato dal Cipe.

Il risultato di tale progetto si può evidenziare con la realizzazione di nuove strutture e la riqualificazione di quelle esistenti.

STRATEGICITÀ

Creazione di una nuova relazione funzionale tra Fiera e città. Potenziamento dell'attività fieristica, congressuale e gestione eventi della città di Bologna.

LA PORTA DI ACCESSO ALLA CITTÀ METROPOLITANA: LA STAZIONE CENTRALE DI BOLOGNA

(COORDINAMENTO DEI PROGETTI)

DESCRIZIONE

La porta di accesso principale a Bologna Città metropolitana è la stazione ferroviaria centrale. Collocata su un'area di 180.000 mq localizzata al margine nord del centro storico del capoluogo, la stazione ferroviaria di Bologna sarà il centro nevralgico di una rete di trasporti internazionale, interessata da un movimento giornaliero di oltre 800 treni e di circa 180.000 passeggeri. Al suo interno confluiranno le nuove linee Alta Velocità e le linee "tradizionali" a supporto del nuovo Servizio Ferroviario Metropolitano e di quello Regionale, il People Mover per il collegamento con l'Aeroporto Marconi. Sono tre le tappe che portano alla realizzazione di un vero e proprio hub ferroviario al servizio della città metropolitana: il restyling della stazione storica di piazza Medaglie d'Oro della Resistenza, il completamento del passante Alta Velocità e della stazione sotterranea e infine la realizzazione del complesso integrato di stazione.

Il rinnovato ruolo della Stazione Centrale è la chiave di volta per il rilancio metropolitano, nazionale e internazionale dell'immagine di Bologna; la nuova stazione è per la Città metropolitana l'occasione per avviare una rinnovata strategia di sviluppo urbano, mirata alla riqualificazione di quegli spazi deputati a ospitare le relazioni internazionali della città e alla loro connessione tramite nuove infrastrutture di trasporto pubblico.

La centralità urbana della stazione è determinata dalla sua localizzazione a cavallo tra il centro storico (con la via dell'Indipendenza, che la connette al sistema centrale delle piazze, e con la vicinanza ai distretti culturali universitario e della Manifattura delle Arti) e la Bolognina, una parte di città in profondo mutamento dal punto di vista sociale, economico, strutturale. Dove c'era il vecchio Mercato Ortofrutticolo ora ci sono la sede del Comune, nuovi uffici e negozi e si stanno costruendo nuove abitazioni, la Manifattura Tabacchi ospiterà il Polo tecnologico, attorno alla Fiera ci sono nuovi uffici e abitazioni, le officine Minganti sono ora un centro commerciale. Nella Bolognina Est cambieranno le aree dove c'erano in passato tre stabilimenti industriali e una caserma, ora chiusi (Casaralta, Sasib, Cevolani e Caserma Sani). Si costruiranno edifici per uffici, negozi, magazzini, abitazioni, spazi culturali e ricreativi e si realizzeranno parchi, piste ciclabili e pedonali, strade, parcheggi. Attorno alla nuova stazione si sta quindi realizzando una nuova città, che nasce su se stessa, attribuendo nuovi usi e nuovi significati ai materiali di cui è composta.

Il progetto consiste, dunque, nel coordinamento dell'attuazione dei diversi interventi di trasformazione infrastrutturale e urbana, nella comunicazione dei progetti, nel monitoraggio degli effetti che gli interventi via via completati generano sulla città.

STRATEGICITÀ

La realizzazione di questo progetto è diretta al raggiungimento dell'obiettivo generale di fornire l'area metropolitana bolognese di un adeguato hub di accesso e distribuzione, ben collegato alla porta aeroportuale e alle altre funzioni di richiamo dell'area metropolitana centrale (funzioni culturali, formative, ospedaliere, amministrative, fieristiche...), inserito in un ambiente urbano di alta qualità architettonica e funzionale. Il progetto è stato costruito con le scelte compiute negli ultimi vent'anni ed è in corso di realizzazione, ma richiede comunque un forte impegno di tutti i soggetti perché si completi in tempi e modi opportuni.

La strategicità di questo progetto, nell'ottica dell'attrattività di Bologna, deve essere considerata nel rafforzamento del fattore strategico "territorio" individuato dalla *Visione Strategica* del PSM; "mobilità" e "qualità urbana" sono le leve per il cambiamento necessarie per agire sugli obiettivi di riqualificazione e rigenerazione urbana propri di questo progetto.

12 BOLOGNA CITTÀ COMPATTA E SOSTENIBILE

La Città metropolitana contemporanea va ripensata in una prospettiva ecologica. Da una parte va fermato il consumo di suolo, dall'altra ogni trasformazione deve puntare alla rigenerazione degli spazi non più urbanizzati (con nuove forme di tutela e valorizzazione del paesaggio urbano) e al riuso degli edifici esistenti per coprire le esigenze abitative, produttive e di servizio. La riqualificazione degli edifici può essere legata anche alla loro messa in sicurezza.

Gli spostamenti nella Città metropolitana contemporanea sono prevalentemente indirizzati verso il trasporto pubblico e la mobilità dolce e organizzati attraverso sistemi di smart mobility.

Ogni intervento in queste direzioni deve essere compiuto con riguardo alla dispersione energetica, affidandosi a fonti energetiche alternative a quelle fossili e prevedendo l'uso di tecnologie e materiali non impattanti/sostenibili.

.....
Patto metropolitano per il contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione urbana
.....
Usi temporanei e rivitalizzazione urbana
.....
Valutazione speditiva di vulnerabilità sismica degli edifici
.....
Riqualificazione energetica e sismica degli edifici
.....
Servizio di trasporto pubblico integrato metropolitano bolognese (Completamento del servizio ferroviario metropolitano e filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano)
.....
Piano dei parcheggi (attestamento, interscambio, pertinenziali)
.....
Piano metropolitano della mobilità ciclistica
.....
Strada accessibile e sicura per tutti
.....
CAAB, City logistic: distribuzione delle merci nel centro storico
.....



PATTO METROPOLITANO PER IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO E LA RIGENERAZIONE URBANA

DESCRIZIONE

Alla luce di una consapevolezza circa la necessità di valorizzare e tutelare i terreni naturali e agricoli e di un modello di urbanizzazione fondato sulla continua espansione edilizia entrato in una crisi ormai irreversibile, è sempre più chiaro che il rilancio del settore dell'edilizia, che versa in una situazione di grave difficoltà, e la sostenibilità ambientale possono trovare una ragione di forte convergenza, se si sapranno cogliere le grandi potenzialità di sviluppo del riuso e della rigenerazione urbana, anche a fini energetici e ambientali e delle politiche sociali.

Per questo si propone alle istituzioni che detengono le competenze fondamentali in materia di governo del territorio (i Comuni che faranno parte della Città metropolitana, la Provincia e la Regione) di affrontare le problematiche legate al contenimento del consumo di suolo e alla rigenerazione urbana attraverso una strategia integrata, giungendo a sottoscrivere un patto, all'interno del quale assumere determinati impegni per la realizzazione degli obiettivi di seguito dichiarati:

- individuare una strategia integrata a livello provinciale per promuovere gli interventi di rigenerazione urbana, contro la dispersione insediativa, agendo per rovesciare i rapporti esistenti tra l'attuazione di questi ultimi e quelli di nuova urbanizzazione, nell'obiettivo primario di un contenimento quantitativo del consumo di suolo;
- sottoscrivere un patto (Accordo Territoriale) tra Enti locali, anche in relazione all'istituzione della Città metropolitana, che dal 1° gennaio 2014 sostituirà la Provincia, con la funzione della "pianificazione territoriale generale e delle reti infrastrutturali", che sancisca i principi, gli strumenti attuativi e le azioni da intraprendere per la realizzazione di tale strategia.

In particolare il progetto si pone:

1. il contenimento quantitativo del consumo di suolo e contrasto della dispersione insediativa;
2. la densificazione sostenibile dei tessuti esistenti;
3. l'incentivo alla rigenerazione urbana e alla realizzazione di ERS con interventi di carattere fiscale, finanziario ed economico e l'introduzione di un contributo "di sostenibilità" sul consumo di suolo non urbanizzato;
4. l'adeguamento degli strumenti urbanistici.

Per poter raggiungere gli obiettivi preposti, si deve procedere secondo le seguenti fasi:

- presentazione e adozione di un documento preliminare sintetico del patto in Conferenza Metropolitana;
- se approvato, redazione del Patto Metropolitano, a cura di un gruppo di lavoro indicato dalla Conferenza, e presentazione come Accordo Territoriale tra i Comuni e la Provincia;
- recepimento dei temi oggetto del patto nel PTCP, a cui, con l'istituzione della Città metropolitana, succederà uno strumento urbanistico auspicabilmente rafforzato, e adeguamento degli attuali strumenti urbanistici comunali (PSC, POC e RUE), che acquisteranno di conseguenza una natura diversa;
- intesa con la Regione per i necessari adeguamenti normativi.

STRATEGICITÀ

Si ritiene che il PSM rappresenti la sede privilegiata per promuovere la discussione istituzionale nei confronti dei temi del contenimento del consumo di suolo e della rigenerazione urbana, riconoscendone la dimensione superiore a quella comunale, dove interessi economici e di utilità pubblica sono troppo ravvicinati e diretti, per affrontare efficacemente queste problematiche a livello organico.

USI TEMPORANEI E RIVITALIZZAZIONE URBANA

DESCRIZIONE

A partire dal 2008 per effetto della crisi, il mutato quadro economico-finanziario internazionale ha comportato un progressivo e generale ripensamento delle modalità e dei tempi della trasformazione urbana rispetto ai modelli consolidatisi negli anni. In particolar modo, il fenomeno ha comportato una riflessione approfondita sull'attualità delle strategie di riqualificazione, alle diverse scale di intervento, e sulla definizione delle corrispondenti modalità attuative, al fine di adattarle alla situazione attuale. Il tema degli usi temporanei si inserisce a pieno titolo in tale prospettiva, con l'obiettivo di contribuire alla riattivazione del patrimonio esistente non utilizzato, quale fattore di innesco del processo di valorizzazione delle aree da riqualificare, in cui il significato stesso di "valore" inerisce a pieno titolo ai diversi aspetti della convivenza civile, non limitandosi pertanto alla sola componente economica. In questa ottica il progetto intende promuovere adeguate misure di facilitazione dell'uso temporaneo di immobili inutilizzati o sottoutilizzati, a partire da una prima fase di ricostruzione dello stato dell'arte, a cui seguirà la proposta di un iter procedurale facilitante le pratiche in oggetto, soprattutto legislative e di permessi.

In tale prospettiva, la base di partenza per l'aggiornamento procedurale è individuata nella "Domanda per manifestazione temporanea di pubblico intrattenimento e spettacolo" del Comune di Bologna, Area Vivibilità Urbana, U.I. Gestione Attività Produttive e Commerciali, che costituisce allo stato attuale il documento a cui si riferiscono implicitamente i contratti di comodato d'uso tra privati, anche a titolo gratuito, per promuovere iniziative.

Il metodo di lavoro proposto prevede un confronto serrato tra casi di best practice e strumenti normativi legittimanti, nella consapevolezza che la "scrittura delle regole" debba essere costantemente aggiornata al mutare delle condizioni al contorno.

L'obiettivo di minima è quello di definire, in stretta e necessaria collaborazione con le Amministrazioni locali, che devono diventare elemento facilitatore sia tra contratti tra privati, sia tra pubblico e privato, una possibile norma adeguata alla promozione dell'uso temporaneo del patrimonio esistente, da inserire eventualmente all'interno del RUE, e da intendersi non come strumento alternativo a quelli correnti, quanto a essi complementare, in quanto pensato per agevolare la fase di attivazione del processo di valore e i soggetti da essa preferenzialmente coinvolti.

STRATEGICITÀ

L'"uso temporaneo", nella prospettiva di una propria attuabilità immediata e per la propria implicita transitorietà (ovvero di "non definitezza"), può rappresentare quel carattere dinamico di riequilibrio delle spinte di trasformazione urbana, sociale ed economica di difficile controllo e programmazione nel medio e lungo periodo. In tale prospettiva, questo tema acquista una valenza indubbiamente strategica. Emblematiche le esperienze maturate in Europa in città come Lille, Rotterdam e Londra. In Italia si segnala il caso di Milano dove l'amministrazione sta sperimentando un "protocollo" per l'uso degli spazi pubblici abbandonati e sta promuovendo un manifesto: Re-Bel Italy! manifesto per il riuso degli spazi in abbandono e sottoutilizzati.

VALUTAZIONE SPEDITIVA DI VULNERABILITÀ SISMICA DEGLI EDIFICI

DESCRIZIONE

Sulla base legislativa (D.M. Infrastrutture del 14/ gennaio 2008), che prevede l'obbligo di effettuare le verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici strategici (scuole, sedi istituzionali di enti, caserme, ponti, viadotti, ecc.), si è ritenuto necessario individuare un metodo "speditivo" che consentisse di limitare tempi e costi di tali verifiche.

L'obiettivo primario di tale intervento è stato inquadrato nella comparazione qualitativa di vulnerabilità all'interno del campione analizzato, al fine di operare scelte di indirizzo nella definizione di una graduatoria di priorità di intervento.

La classificazione di vulnerabilità sismica degli edifici esaminati, si esplicherà secondo un "quadro di sintesi" suddiviso in cinque "classi di vulnerabilità" (dal colore rosso fino al colore verde per gli edifici similmente adeguati) analogamente a quanto già in uso per la classificazione energetica degli immobili.

Individuato il metodo, occorre sottoporre a indagine il patrimonio edilizio sia pubblico sia privato, per poi redigere una vera e propria "mappa qualitativa di vulnerabilità sismica" degli edifici esistenti sul territorio metropolitano/regionale/nazionale (variabile a seconda della diffusione del campione).

Inoltre il progetto prevede l'installazione, su tutti gli edifici esaminati, di un sistema accelerometrico biassiale in grado di fornire un monitoraggio, in continuo, delle informazioni sugli effetti dinamici della struttura indagata; una volta tarate tali strumentazioni, sarà avviata la procedura di acquisizione dati.

STRATEGICITÀ

L'ambito di applicazione preferenziale di tale metodologia è rappresentato da patrimoni edilizi di significativa consistenza numerica, di cui si voglia definire una vulnerabilità sismica di massima e monitorare, in tempo reale, lo stato di danno causato dal verificarsi di un eventuale evento sismico.

RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA E SISMICA DEGLI EDIFICI

DESCRIZIONE

Le azioni indicate nel progetto puntano alla riqualificazione della città costruita, alla riduzione dell'inquinamento locale e delle emissioni di gas climalteranti e di CO₂.

Punto di forza di questo progetto è la realizzazione di una "nuova edilizia", attivando rapidamente scelte e procedure operative, per accrescere l'efficienza energetica in coerenza con le Direttive UE, la sicurezza anti-sismica e la qualità architettonica degli edifici.

Perché ciò sia pienamente possibile è necessario superare ostacoli culturali e normativi adeguando la normativa nazionale e locale alla legislazione europea e favorendo la formazione degli operatori edili e l'uso di materiali riciclabili e di tecnologie innovative.

La riqualificazione della città costruita è una occasione strategica da non perdere per il rilancio del settore edile, per il lavoro di progettisti, imprese e operatori edili, nel rispetto dell'ambiente e del territorio.

Il progetto ha l'obiettivo di attivare una "cabina di regia" al fine di definire un "programma per la sicurezza antisismica e l'efficienza energetica del patrimonio esistente".

In particolare il progetto si pone le seguenti azioni:

- applicazione delle Direttive Europee e contributo alla realizzazione dei PAES (Piani di Azione per l'Energia Sostenibile) adottati dai Comuni;
- definizione degli obiettivi per un "contratto per la riqualificazione" tra Comuni, Ordini Professionali, Imprenditori e Associazioni economiche, sociali e ambientali;
- proposte per un adeguamento della normativa vigente per la ristrutturazione degli edifici esistenti alla legislazione europea più avanzata;
- riqualificazione del patrimonio pubblico;
- programma per la diagnosi energetica degli edifici residenziali, commerciali e industriali;
- modalità di utilizzo delle premialità e degli incentivi già previsti o necessari per favorire gli interventi;
- ricerca di finanziamenti europei e regionali e attivazione di "Energy Service Company" (ESCO).

Per poter attuare tali proposte si deve procedere secondo le seguenti fasi:

- insediamento della "cabina di regia" per la definizione del "programma per la sicurezza antisismica e l'efficienza energetica";
- attivazione dei gruppi di lavoro correlati agli obiettivi/azioni individuati;
- analisi e individuazione degli ostacoli normativi e loro adeguamento negli strumenti urbanistici esistenti, nonché ricerca delle risorse necessarie per attivare gli interventi;
- attivazione di iniziative divulgative e formative coerenti con gli obiettivi/azioni indicati.

STRATEGICITÀ

Il riferimento strategico trova fondamento sia nella strategia dell'Unione Europea per ridurre i consumi energetici e le emissioni di CO₂ e aumentare l'uso di energie rinnovabili, sia nell'applicazione delle Direttive UE 2010/31 per gli edifici passivi e della Direttiva UE 2012/27 per l'efficienza energetica.

Sulla base di questo nuovo scenario, l'obiettivo strategico è quello di operare a livello istituzionale, normativo, finanziario e operativo per elevare l'efficienza energetica degli edifici esistenti e più in generale per ridurre le emissioni e riqualificare la città costruita.

SERVIZIO DI TRASPORTO PUBBLICO INTEGRATO METROPOLITANO BOLOGNESE (COMPLETAMENTO DEL SERVIZIO FERROVIARIO METROPOLITANO E FILOVIARIZZAZIONE DELLE LINEE PORTANTI DEL TRASPORTO PUBBLICO URBANO)

DESCRIZIONE

Il progetto mira a creare una vera e propria rete integrata di trasporto pubblico, in grado di servire efficacemente sia gli spostamenti di ambito metropolitano sia quelli più prettamente urbani, grazie all'integrazione tra il servizio ferroviario, adatto per coprire le distanze più lunghe, come quelle tipiche del pendolarismo di area vasta, e la rete di trasporto pubblico urbano, che sarà prevalentemente basata sul sistema filoviario, idoneo a percorrere il cosiddetto "ultimo miglio", nonché gli spostamenti di dimensione urbana.

Il principale obiettivo è pertanto quello di conseguire un significativo avanzamento verso il completamento del progetto del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM), e di realizzare una rete filoviaria portante che assicuri sulle direttrici principali un trasporto di massa eco-sostenibile di alto livello qualitativo, e che garantisca la piena intermodalità con la rete ferroviaria metropolitana (comprendente le fermate del SFM e anche la stazione AV/AC di Bologna).

Partendo da una ricognizione dei progetti esistenti/finanziati, sono delineate le prospettive di sviluppo futuro in termini di potenziamenti, nuove politiche fiscali, informazione e tariffazione integrata. Il sistema si compone principalmente dei seguenti sottosistemi infrastrutturali, che sono strettamente interconnessi tra loro:

- la rete di trasporto ferroviario metropolitano (le linee SFM);
- la rete del trasporto urbano, con le linee portanti filoviarizzate.

STRATEGICITÀ

Il progetto mira ad assicurare una mobilità più sostenibile ed efficace, con riduzione della mobilità motorizzata privata. Ciò contribuisce anche al benessere economico e sociale del territorio urbano e metropolitano su cui si sviluppa, e al miglioramento ambientale attraverso il maggior utilizzo del trasporto pubblico.

Il risultato atteso è, quindi, un assetto della mobilità pubblica urbana e metropolitana sostenibile, anche gestionalmente e finanziariamente, attraverso meccanismi di responsabilizzazione locale nella programmazione e nella gestione.

PIANO DEI PARCHEGGI (ATTESTAMENTO, INTERSCAMBIO, PERTINENZIALI)

DESCRIZIONE

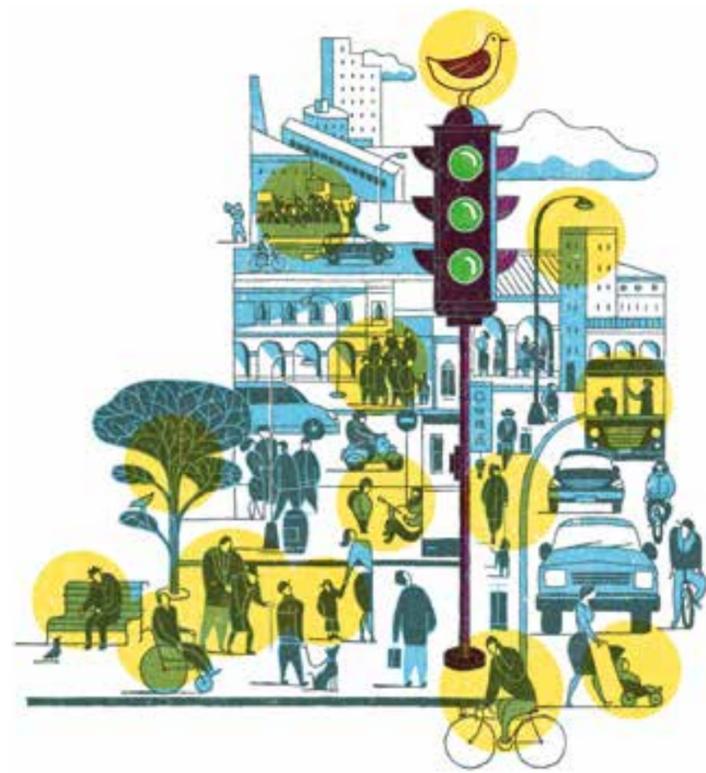
Nell'ottica di colmare la carenza di parcheggi, tale progetto prevede la progettazione e realizzazione di un sistema di parcheggi situati nella città di Bologna, in particolare nelle immediate vicinanze e all'interno del centro storico, ma a servizio dell'intera area metropolitana, considerando i notevoli flussi veicolari in entrata che il capoluogo quotidianamente genera per motivi di lavoro, uso dei servizi e tempo libero.

Ai fini della realizzazione del progetto, si ritiene necessario incrementare, in particolare, la dotazione di due tipologie di strutture: i parcheggi di attestamento al centro storico e i parcheggi pertinenziali interrati. Secondo le prime analisi, i nuovi parcheggi, sia d'attestamento sia pertinenziali, si rendono necessari in particolare nella parte sud della città, nella zona pedecollinare, ma anche tramite un significativo potenziamento dell'area ex Staveco, già in parte adibita a parcheggio.

Nell'ottica di favorire l'intermodalità anche fuori dal centro del capoluogo, il progetto prevede anche il potenziamento della sosta di interscambio, a servizio delle nuove fermate del Servizio Ferroviario Metropolitano.

STRATEGICITÀ

Il progetto presenta una valenza in particolare in ambito trasportistico, ma porta benefici anche in ambiti ambientali, favorendo l'intermodalità con mezzi non inquinanti (bicicletta e pedonalità), riducendo le distanze percorse dalle auto e, dove possibile, liberando alcune aree dalle auto in sosta consentendone la riqualificazione.



PIANO METROPOLITANO DELLA MOBILITÀ CICLISTICA

DESCRIZIONE

Con questo progetto si vuole definire un piano metropolitano della mobilità ciclistica che proponga una serie di itinerari di tipo trasportistico, per rispondere a una sempre più crescente richiesta di mobilità sostenibile, sia di tipo sistematico (casa-lavoro, casa-scuola) sia di tipo cicloturistico/ricreativo, per sviluppare nuove forme di turismo ambientale, in relazione alle opportunità offerte dal territorio, e per incentivare uno stile di vita salubre.

Il Piano si propone come obiettivo generale l'aumento dei ciclisti e della mobilità ciclistica, possibilmente come mezzo alternativo rispetto all'auto privata. Per il raggiungimento di questo obiettivo è necessario migliorare l'offerta di mobilità ciclistica, con un occhio di riguardo alla sicurezza percepita dal ciclista e alle strutture a servizio della mobilità ciclistica (ciclo-stazioni, ciclo-officine), e sviluppare la domanda di mobilità ciclistica attraverso la comunicazione e la promozione delle politiche e delle azioni a favore dell'uso della bicicletta.

In particolare il Piano si prefigge di:

- proporre una rete ciclabile intercomunale e cicloturistica/ricreativa connessa all'esistente e alla rete extraprovinciale/regionale;
- migliorare l'accessibilità all'intermodalità (in particolare con il TPL e il SFM), con i poli attrattori, funzionali e produttivi di interesse sovralocale;
- aumentare il modal share della bicicletta per tutti i tipi di spostamento;
- proporre una serie di politiche e azioni a favore dell'uso della bicicletta;
- migliorare la sicurezza del ciclista;
- proporre un abaco che funga da linea guida per gli enti locali e che definisca degli standard realizzativi dei nuovi interventi, per rendere ben visibile l'idea di un sistema di percorsi ciclabili su base metropolitana.

STRATEGICITÀ

Il Piano risulta fortemente strategico in primo luogo per il tema di cui si occupa, per le sue caratteristiche, per la scala territoriale a cui opera, per il livello di analisi e per l'ampiezza delle politiche/azioni che prevede.

Elemento cruciale del piano è l'aver individuato nel tema trasportistico e in quello cicloturistico due elementi fondamentali da sviluppare in maniera distinta, ma coordinata in modo da prefigurare una rete mirata a rispondere a esigenze definite, connessa, ben visibile e integrata agli altri modi di trasporto. Con il Piano si mira anche a condividere un "metodo di intervento per la realizzazione della stessa rete" a livello metropolitano. Il Piano, oltre all'individuazione dei temi progettuali principali e degli interventi di scala metropolitana, prevede anche l'individuazione di politiche e azioni da intraprendere per il miglioramento e la promozione della mobilità ciclistica e dei servizi a essa connessi, puntando a fungere da linea guida per gli enti locali.

STRADA ACCESSIBILE E SICURA PER TUTTI

DESCRIZIONE

Il progetto si propone di migliorare sensibilmente l'approccio progettuale dello spazio pubblico, con particolare attenzione all'uso degli spazi relativi all'accessibilità e alla permeabilità della rete stradale. Le strade in molte occasioni, invece di essere luogo di incontro, di comunicazione e di svago, spesso costituiscono un impedimento agli spostamenti a piedi o in bicicletta, in quanto poco sicure, inquinate, rumorose o discontinue. Le politiche sulla mobilità sostenibile, oltre a definire azioni volte a incentivare il cambiamento delle modalità di mobilità, possono ricomprendere azioni al fine di ottimizzare la gestione dello spazio pubblico.

Il progetto si articola su tre livelli:

1. la pianificazione: revisione dei piani esistenti in particolare quello della rete pedonale e ciclabile;
2. la manualistica: definizione di un insieme di regole di intervento secondo la funzionalità delle strade coinvolte e i flussi effettivi di traffico;
3. le politiche degli interventi: revisionare/modificare/monitorare gli interventi locali ordinari, straordinari o i progetti finanziati da terzi (UE o nazionali) secondo le regole pre-stabilite.

STRATEGICITÀ

Il progetto concorre, oltre al raggiungimento di obiettivi di una mobilità sostenibile attraverso azioni sulle modalità d'uso dello spazio pubblico, anche all'aumento della coesione sociale.

La conversione dello spazio pubblico in luoghi di incontro favorisce la comunicazione fra cittadini e diminuisce il rischio di isolamento sia per anziani sia per bambini.

CAAB, CITY LOGISTIC: DISTRIBUZIONE DELLE MERCI NEL CENTRO STORICO

DESCRIZIONE

Il progetto si realizza tramite le seguenti strategie:

- eliminare il traffico pesante all'interno dell'area urbana con l'apertura di una piattaforma Urban Hub;
- alimentare una flotta di veicoli elettrici con energia autoprodotta dal CAAB (gli impianti fotovoltaici sono già presenti);
- effettuare consegne con veicoli elettrici. Le consegne saranno gestite in maniera da ottimizzare la logistica (aumento dei coefficienti di carico, ottimizzazione dei percorsi all'interno dell'area urbana e degli scarichi).

Gli obiettivi del progetto sono:

1. il rifornimento di merci in area T e ZTL a ridotto impatto ambientale mediante l'utilizzazione di veicoli elettrici alimentati con energia autoprodotta;
2. la riduzione dei volumi di traffico merci attraverso l'ottimizzazione logistica (aumento coefficienti di carico e ottimizzazione dei percorsi);
3. la riduzione delle food miles;
4. la riduzione dell'impronta ecologica.

La realizzazione di tale progetto comporta un risparmio energetico ed economico per il trasporto di merci all'interno della città, una diminuzione dei veicoli circolanti in ambito cittadino e sviluppo di una mobilità veicolare modulata sulle esigenze della città, un rinascimento del centro cittadino e miglioramento della sua vivibilità, con minor consumo di energia da fonte fossile e miglior utilizzo di fonti alternative (fotovoltaico), oltre che l'abbattimento dei gas di scarico dei veicoli e delle emissioni sonore del traffico cittadino con miglioramento della salute e benessere dei cittadini; infine, garanzie di approvvigionamenti alimentari con sistemi competitivi a bassa emissione di carbonio, promuovendo il paradigma delle società europee innovative e sicure.

STRATEGICITÀ

Il progetto *City Logistic* si propone di rivisitare il sistema di distribuzione merci dell'ultimo miglio, ovvero di quella fase della distribuzione altamente parcellizzata, che va dai centri di distribuzione ai clienti. A oggi il sistema di distribuzione last mile è affidato a mezzi con motore diesel che viaggiano all'interno della città non a pieno carico. L'idea del progetto è quella di proporre un sistema prototipale nella città di Bologna per la gestione dei processi logistici last mile, che preveda l'utilizzo di piccoli veicoli elettrici capaci di trasportare le merci all'interno del perimetro urbano. All'interno del progetto il CAAB svolge il ruolo strategico di Urban Hub e, nello specifico, funge da hub logistico ed energetico: logistico, in quanto centro di re-distribuzione posto in prossimità del centro cittadino; energetico, poiché possiede uno dei maggiori impianti fotovoltaici su tetto in Italia, che produce energia elettrica da fonte rinnovabile.

13 RI-ABITARE BOLOGNA METROPOLITANA

La Città metropolitana contemporanea deve attirare nuovi abitanti, offrendo loro nuove opportunità abitative così come spazi pubblici di qualità. Ri-abitare Bologna Metropolitana vuol dire saper fornire abitazioni e servizi a costi ridotti per: cittadini disagiati, giovani coppie, studenti, lavoratori temporanei, classe media.

Per ri-abitare Bologna Metropolitana occorre garantire la qualità, oltre che dei posti in cui stare privatamente (casa), anche di quelli in cui stare insieme (spazi pubblici).

La progettazione, la costruzione, la ristrutturazione, la riorganizzazione degli spazi non può essere solo un problema dei costruttori e delle istituzioni, ma deve vedere la partecipazione attiva delle rappresentanze dei cittadini che questi spazi usano e vivono. La finalità del programma, quindi, è anche quella di:

- condividere una teoria del programma che deve governare il tema della casa in funzione, da un lato, dei diversi bisogni espressi dai cittadini e dalla collettività. Dall'altro, in funzione di un uso responsabile e governato della risorsa "territorio";
- sperimentare un modo diverso di programmazione e attuazione di politica della casa, che veda una partecipazione congiunta degli attori coinvolti, dunque, anche dei cittadini che questi spazi acquistano, affittano, vivono, utilizzano.

Protocollo sulla qualità dello spazio pubblico

Patto metropolitano per l'Edilizia Residenziale Sociale



PROTOCOLLO SULLA QUALITÀ DELLO SPAZIO PUBBLICO

DESCRIZIONE

La proposta ha come oggetto la condivisione, da parte dei Sindaci, di un protocollo per la promozione di azioni coordinate, finalizzate ad aumentare l'abitabilità dello spazio pubblico nella Città metropolitana, mediante politiche integrate di accessibilità e mobilità sostenibile, riqualificazione dello spazio pubblico, valorizzazione commerciale e tutela ambientale, con il coinvolgimento degli abitanti nella cura e nella gestione dello spazio pubblico.

Le politiche integrate dello spazio pubblico sono sviluppate contemporaneamente su tre campi di azione:

- la qualità del progetto di uso e di assetto;
- la definizione di regole chiare per l'uso e la manutenzione;
- il ricorso a un modello ampio di sussidiarietà per il coinvolgimento degli abitanti nella cura, nella gestione e nella progettazione.

Il Protocollo darà avvio alla formazione di linee guida per la progettazione e la gestione dei materiali che compongono lo spazio pubblico, allo studio di buone pratiche, alla promozione di iniziative progettuali e di laboratori di gestione condivisa.

I contributi dei progetti presentati orientano a una concezione di qualità dello spazio pubblico basata su queste caratteristiche:

- flessibilità e non eccessiva specializzazione;
- conciliazione di esigenze contrastanti: silenzio e chiacchiera, sosta e movimento, intimità e socialità;
- diffusione sull'intero territorio metropolitano di centralità intese come significative concentrazioni di luoghi e servizi per la vita in pubblico;
- leggibilità delle caratteristiche storiche ed evolutive del paesaggio urbano: narrazione e identità;
- sostenibilità, igiene e comodità;
- valorizzazione delle pratiche artistiche nello spazio pubblico.

Ancora dai contributi ricevuti, appare decisiva l'attenzione che il protocollo dedicherà alle metodologie da impiegare per gli interventi: analisi qualitativa, partecipazione e confronto, concorsi di progettazione, valutazioni di coerenza dal progetto al processo.

STRATEGICITÀ

Uno dei "pilastri ideali" della *Visione Strategica* del PSM è che Bologna sia una città attrattiva e accogliente.

L'attenzione allo spazio pubblico deve essere pertanto una regola: lo spazio della cittadinanza consente una libera fruizione da parte di tutti, permette relazioni tra generazioni, culture, ceti sociali, è oggetto di accorte modalità di progettazione e produce esiti significativi sul piano della cura.

La *Visione Strategica* individua, tra le leve del cambiamento, la qualità urbana, intesa come qualità dello spazio pubblico (attrattivo, bello, adatto a tutti i cittadini, che faciliti l'incontro e la comunicazione), la governance metropolitana (realizzabile in maniera innovativa anche attraverso questo progetto), e la partecipazione, qui da intendersi come esercizio di sussidiarietà.

PATTO METROPOLITANO PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE

DESCRIZIONE

Le politiche abitative rappresentano una parte rilevante del sistema di welfare locale e metropolitano. Da sempre esse hanno contribuito a mantenere coeso il sistema sociale e a ridurre gli squilibri, garantendo un fondamentale diritto di cittadinanza. Il valore strategico delle politiche dell'abitare - cioè di un'armonica filiera di azioni e progetti volti a rimuovere gli ostacoli all'abitabilità del nostro territorio - è però rappresentato anche dalla loro capacità di garantire un alleggerimento del carico di spesa a quel contingente attivo della popolazione, come i lavoratori del "ceto medio", per i quali i costi dell'abitare rappresentano una voce di bilancio rilevante e autonomamente incompressibile, e che è, di fatto, il principale alimentatore del sistema di welfare: indebolire ulteriormente questo segmento della società significherebbe compromettere l'intero equilibrio sociale. Il progetto, quindi, si pone i seguenti obiettivi:

1. rendere immediatamente disponibile una parte consistente delle aree e degli immobili (pubblici e privati) da destinare all'Edilizia Residenziale Sociale;
2. attribuire un significato univoco e condiviso a "Edilizia Residenziale Sociale" e alle sue finalità;
3. stabilire il giusto equilibrio tra edilizia residenziale destinata all'affitto e alla vendita;
4. riferire agli alloggi sociali canoni e prezzi equi e sensibilmente ridotti rispetto al libero mercato;
5. realizzare edilizia sociale privilegiando localizzazioni dotate di servizi alla popolazione e trasporto pubblico;
6. ricercare e sviluppare formule innovative per la realizzazione di azioni e progetti dedicati a specifici segmenti di popolazione.

Le fasi per l'attuazione di questi obiettivi si individuano in:

- sottoscrizione del patto da parte di tutti gli attori;
- istituzione di un Servizio Metropolitano per le politiche abitative, quale struttura amministrativa di coordinamento dedicata alle politiche della casa;
- istituzione di un Osservatorio permanente per le politiche abitative e condivisione dei dati principali sui quali basare la nuova offerta di ERS;
- attivazione dei procedimenti urbanistici necessari all'attuazione delle trasformazioni degli immobili (aree ed edifici);
- costruzione di uno o più modelli di partenariato pubblico-privato per la realizzazione degli interventi;
- ricerca di finanziamenti pubblici/privati per l'attivazione di progetti (ipotesi funzione operativa dell'Osservatorio);
- monitoraggio delle dinamiche e delle azioni/progetti messi in campo a seguito dei partenariati.

STRATEGICITÀ

È noto che le condizioni di crisi economica, in tutti i settori, lasciano le istituzioni pressoché disarmate di fronte alle urgenti necessità in tema di abitabilità del territorio; ciò impone una sfida complessa: "fare di più, con meno". In questo contesto, la definizione di una politica innovativa per l'edilizia sociale diventa improcrastinabile, chiamando in causa idee e strumenti differenti dal passato, che si fondano sull'idea consolidata di collaborazione metropolitana, di messa in valore del capitale e delle risorse disponibili.

15 AGRICOLTURA METROPOLITANA

Agricoltura Metropolitana
Piano di adattamento ai
cambiamenti climatici: il
Progetto Navile

L'area metropolitana è attraversata da due reti naturali strategiche per il loro valore ambientale e storico: la rete dei sistemi verdi e quella delle acque.

La promozione e l'incentivazione al mantenimento delle attività agricole periurbane e urbane contribuiscono da un lato alla lotta al consumo di suolo – e quindi alla tutela del paesaggio e dell'agricoltura come attività economica e territoriale – e dall'altro alla promozione di un ambito rurale multifunzionale, competitivo, salubre e di qualità. La qualità dell'agricoltura periurbana deve essere uno dei cardini dello sviluppo sostenibile dell'area metropolitana bolognese. La ricostruzione di un nuovo rapporto tra città e campagna consente non solo all'agricoltura, ma anche agli spazi urbani di innovarsi, trasformarsi ed essere veicoli di sviluppo economico e di ricchezza collettiva. In questo senso, la natura del territorio rurale metropolitano va riconsiderata, valorizzandone il potenziale produttivo di cibo e di ambiente.

La ricucitura tra urbano e periurbano passa anche attraverso la riqualificazione e la valorizzazione dei corpi idrici che attraversano il territorio bolognese e che ne hanno segnato la storia: in particolare, il sistema fluviale Navile-Savena Abbandonato deve svolgere funzioni qualificate per il territorio, nonché contribuire a realizzare le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici.



STRATEGICITÀ

Il progetto ha come obiettivo principale la salvaguardia dell'agricoltura e del territorio rurale in quanto fattori strategici per l'elevata qualità della vita. Il progetto propone due livelli di intervento, uno programmatico e uno progettuale, articolati in tre proposte operative:

Livello di programma:

1. Agricoltura Metropolitana: la scala è quella della futura Città metropolitana, ovvero dell'attuale territorio provinciale, che, per la sua elevata infrastrutturazione e densità di popolazione, si può definire metropolitano. Obiettivo principale è la promozione dell'azienda agricola competitiva e multifunzionale che, però, rispetti l'ambiente e il paesaggio in un rapporto di mutuo soccorso. Si attua tramite la partecipazione ai Tavoli della Regione relativi alla redazione del nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 per orientare le scelte verso gli obiettivi del progetto.

Livello di progetto:

2. Agricoltura periurbana: è circoscritta in quella parte di territorio che si configura come periurbano, per effetto della condizione di contiguità con il territorio urbanizzato dei centri maggiormente abitati della zona di pianura dell'area metropolitana (corrispondenti in prima istanza ai Comuni capoluogo). Obiettivo principale è quello di sfruttare la vicinanza al tessuto urbano per potenziare la richiesta di servizi e funzioni da parte dei cittadini attraverso la promozione della multifunzionalità dell'azienda agricola come servizio per il territorio (promozione del prodotto tipico e di qualità a Km 0 e del prodotto dell'agricoltura biologica e biodinamica, vendita diretta, manutenzione del territorio, sviluppo di un sistema di mobilità sostenibile per collegare la città con la vicina campagna, valorizzazione e progettazione del paesaggio, agricoltura sociale, fattorie didattiche, musei contadini, ecc.). Si attua tramite la redazione di un documento pianificatorio e operativo per lo sviluppo delle politiche agricole periurbane a partire dal PTCP e dai PSC dei Comuni.

3. Distretto Agricolo Bolognese (DAB): la funzione del Distretto, inteso come insieme delle aziende agricole i cui terreni e/o centri aziendali ricadono nel confine del Comune di Bologna, è quella di promuovere in un contesto cittadino e urbano l'importanza territoriale e sociale dell'azienda agricola e del "suo" ambito, conferendo agli stessi agricoltori una garanzia di reddito. Rafforzare l'economia agricola delle campagne residue (cunei agricoli e collina) del polo urbano bolognese, nonché delle sue propaggini nell'urbano consolidato, è la risposta attiva alla altrimenti ineluttabile aspettativa di urbanizzazione di terreni non utilizzati. Si attua tramite: azioni per promuovere presso le aziende agricole del Comune di Bologna l'opportunità di aderire a un istituto di aggregazione volontaria finalizzato alla tutela e promozione dell'agricoltura e del paesaggio; promozione di un protocollo d'intesa tra le aziende agricole del DAB e gli Enti locali per la valorizzazione del sistema delle campagne urbane per garantire l'interesse pubblico dei progetti proposti dal Distretto; redazione del Piano di Distretto.

AGRICOLTURA METROPOLITANA

DESCRIZIONE

Il progetto si propone di indirizzare, organizzare e rafforzare il settore agricolo con una nuova attenzione verso il rapporto città-campagna della futura Città metropolitana. Ciò si ritiene possa essere raggiunto attraverso la creazione di diversi livelli territoriali finalizzati alla salvaguardia del territorio agricolo, al supporto al tessuto produttivo agricolo e alla promozione dell'azienda agricola quale impresa produttrice di prodotti di qualità e di beni comuni.

PIANO DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: IL PROGETTO NAVILE

DESCRIZIONE

Con il Libro Bianco *L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo* (Aprile 2009) e la *Strategia Europea di Adattamento al cambiamento climatico* (COM 2013), l'UE ha affermato la necessità di intervenire «con un approccio più strategico per garantire che le misure di adattamento necessarie siano adottate per tempo e siano efficaci e coerenti tra i vari settori e livelli di governo interessati».

Sulla base di questi indirizzi, il progetto prevede la definizione di un piano partecipato che definisca strategie e azioni capaci di coinvolgere sia il settore pubblico sia quello privato. Il progetto mira, inoltre, a incrementare la consapevolezza di stakeholder, cittadini e amministratori, inserendo l'area metropolitana bolognese nel network delle città europee impegnate nelle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici.

Il territorio interessato da questa proposta ricomprende aree di intensa urbanizzazione, Bologna e il suo hinterland, la fascia centrale della pianura bolognese e le prime colline della città, andando a coincidere in buona parte con il bacino del sistema Navile-Savena Abbandonato: tale sistema fluviale è il vero asse idraulico bolognese, risorsa che nel passato ha retto le fortune del territorio, ma oggi viene vissuto soprattutto come problema, specialmente dalle comunità di valle che non trovano nei comportamenti della "città" la necessaria attenzione nella gestione del bene comune "acqua".

Attraverso la non rinviabile definizione delle strategie per l'adattamento ai cambiamenti climatici, il progetto intende ricucire rapporti positivi tra monte e valle, a vantaggio di tutti, riqualificando una struttura, che, risolte le note criticità, deve svolgere ancora funzioni qualificate per il territorio.

Gli assi strategici per un programma metropolitano di gestione sostenibile delle acque sono riassumibili nei seguenti obiettivi:

- rinnovare e adeguare il modello di gestione delle acque, aumentando la permeabilità, i volumi di accumulo diffusi, riducendo l'afflusso in fogna, promuovendo la separazione delle acque bianche dalle nere, adeguando i sistemi di drenaggio, laminando e depurando le acque di sfioro e le prime piogge;
- ridurre i prelievi di risorsa idrica per mantenere più possibile negli alvei e nelle falde le portate naturali, promuovendo il risparmio, l'accumulo diffuso e l'uso delle acque di pioggia, il riciclo e il recupero delle acque usate;
- ricostruire il rapporto tra popolazione urbana e corpi idrici, favorendo interventi multiobiettivi sul reticolo idrografico, che coniughino fruibilità e valorizzazione culturale e paesaggistica con gli obiettivi indicati ai punti precedenti.

STRATEGICITÀ

Questo progetto ha l'ambizione di contribuire a una modifica graduale del tessuto urbano, al fine di riqualificare il territorio, rendendolo più rispondente ai prossimi scenari indotti dai cambiamenti climatici e limitando danni a strutture e persone; tale lungo percorso deve essere supportato, oltre che dalla realizzazione di opere, anche dal recepimento degli obiettivi che qui si espongono nei piani e regolamenti territoriali, urbanistici ed edilizi.

ELENCO DEI PARTECIPANTI

Amministratori

Giacomo Venturi (Vice Pres., Pianificazione territoriale e urbanistica. Trasporti. Politiche abitative, Prov. BO), Emanuele Burgin (Ambiente, parchi, politiche energetiche. Protezione civile. Personale, Prov. BO), Maria Bernardetta Chiusoli (Bilancio e attuazione del programma. Lavori pubblici, edilizia e viabilità, Prov. BO), Giuseppe De Biasi (Istruzione. Formazione. Lavoro. Coordinamento interno tavolo intersettoriale anticrisi. Cultura. Prov. BO), Gabriella Montera (Agricoltura e sviluppo del territorio rurale. Pianificazione faunistica. Pari Opportunità, Prov. BO), Marco Pondrelli (Patrimonio. Provveditorato. Sistemi informativi. Sport, Prov. di BO), Graziano Prantoni (Attività produttive. Turismo, Prov. BO)

Silvia Giannini (Vice Sindaco, Comune BO), Andrea Colombo (Assessore Mobilità e Trasporti, Comune BO), Amelia Frascaroli (Assessore Servizi sociali, Volontariato, Associazionismo e partecipazione, Sussidiarietà, Politiche attive per l'occupazione, Comune BO), Patrizia Gabellini (Assessore Urbanistica, Città storica e Ambiente, Comune BO), Matteo Lepore (Assessore Economia e promozione della Città, Turismo, Relazioni Internazionali, Agenda Digitale, Comune BO), Riccardo Malagoli (Assessore Lavori Pubblici, Politiche abitative e Protezione Civile, Comune BO), Nadia Monti (Assessore Sicurezza, Legalità, Giovani e Servizi Demografici, Comune BO), Marilena Pillati (Assessore Scuola, Formazione e Politiche per il Personale, Comune BO), Luca Rizzo Nervo (Assessore Sanità, Integrazione Socio-sanitaria, Sport, Coordinamento e riforma dei Quartieri, Cittadinanza attiva, Comune BO), Alberto Ronchi (Assessore Cultura e Rapporti con l'Università, Comune BO)

Castore Arata (Ufficio Progetti Metropolitan – Staff del Sindaco, Comune BO), Giuliano Barigazzi (Capo gabinetto, Comune BO), Giacomo Capuzzimati (Direttore generale, Comune BO), Domenico Maresca (Direttore generale, Prov. BO), Stefano Ramazza (Capo gabinetto, Prov. BO), lo staff delle Segreterie, in particolare, di Presidenza e del Sindaco.

Collaboratori

Donatella Bartoli (Prov. BO), Davide Bergamini, (Prov. BO), Silvano Bertini (Comune BO), Antonio Barresi (Prov. BO), Francesca Baroni (Prov. BO), Pierangelo Bellettini (Comune BO), Francesca Bergamini (RER), Francesco Bertoni (Prov. BO), Silvano Bertini (RER), Fabrizio Boccola (Prov. BO), Giorgia Boldrini (Comune BO), Tommaso Bonino (SRM), Simona Brighetti (Comune BO), Francesca Bruni (Comune BO), Cleto Carlini (Comune BO), Adelmo Caselli, Catia Chiusaroli (Prov. BO), Cheti Corsini (Comune BO), Silvia Dall'Olio, Anna Del Mugnaio (Prov. BO), Giuseppe De Togni (Comune BO), Tiziana Celmo (Prov. BO), Donato Memmo (Comune BO), Roberto Diolaiti (Comune BO), Massimiliano Toro Mammarella (Prov. BO), Piera Domeniconi (Prov. BO), Fabio Falleni (Prov. BO), Giovanni Fini (Comune BO), Gilberta Franzoni (Prov. BO), Lamberto Gamberini (Prov. BO), Lodovico Gherardi (RER), Giovanni Ginocchini (Urban Center), Maura Grandi (Comune BO), Silvia Grandi (RER), Marco Guerzoni (Prov. BO), Leda Guidi (Comune BO), Elena Iacucci (Comune BO), Rosa Lavecchia, Antonella Lazzari (Prov. BO), Marinella Lazzari (Prov. BO), Fabrizio Macino (Prov. BO), Claudio Magagnoli (Prov. BO), Chiara Manaresi (Comune BO), Gianfranco Maraniello (Comune BO), Luca Marchetti (Prov. BO), Manuela Mattei (Prov. BO), Fabio Matteuzzi (Prov. BO), Sandra Mei (Comune BO), Carlo Michelacci (Comune BO), Antonella Migliorini (Prov. BO), Milena Naldi (Comune BO), Donato Nigro (Prov. BO), Patrizia Paganini (Prov. BO), Monica Palmieri (Comune BO), Davide Parmeggiani (Prov. BO), Maria Chiara Patuelli (Prov. BO), Francesca Polluce (Prov. BO), Alice Prospero (Comune BO), Eno Quargnolo (Comune BO), Mariagrazia Ricci (Prov. BO), Patrizia Rigosi (Comune BO), Stefania Sabella (Prov. BO), Michele Sacchetti (Prov. BO), Alice Savi (Prov. BO), Giancarlo Sgubbi (Comune BO), Gianpaolo Soverini (Prov. BO), Michelangelo Stanzani (Prov. BO), Dimitri Tartari (RER), Lorenza Teodorani (Comune BO), Chris Tomesani (Comune BO), Francesco Tutino (Comune BO), Giovanni Virgilio (Università Bologna), Francesco Volta (Comune BO), Maria Cristina Volta (Prov. BO), Cristiano Zecchi (Comune BO), Massimo Zucchini (Comune BO)

Curatori Report

Adelaide Auregli, Bam! Strategie Culturali, Giorgia Boldrini, Leda Bologni, Alessandro Bozzetti, Andrea Cammelli, Agostino Cappelli, Giampiero Cilione, Asher Colombo, Cheti Corsini, Rudi Fallaci, Franco Farinelli, Giancarlo Gasperoni, Massimo Guagnini, Piera Magnatti, Elena Mattioli, Enzo Morgagni, Alessandro Martelli, Roberto Righetti, Tatiana Saruis, Leonardo Setti, Marco Spinedi, Antonino Taormina, Giorgio Tassinari, Michele Trimarchi, Patrizia Tullini, Valerio Vanelli, Antonio Volpone, Paolo Zurla

Sottoscrittori delle schede progetto

Alaia Armando (Ist. Alberghetti), Domenico Altamura (Ist. Majorana), Sergio Alberti (FERST s.r.l.), Luca Alessandrini (Istituto Storico Parri Emilia-Romagna), Renato Angelucci (Consulta per l'Escursionismo Ambientalistico e Naturalistico della Prov. di BO), Beniamino Bacci (ASITOR), Edgarda Battaglia (BiblioBologna), Franco Bernardi (Fondazione ASPHI Onlus), Ugo Berti Arnoaldi Veli (Fondazione Biblioteca del Mulino), Luca Biancucci (Oltrenetwork), Paolo Billi (Teatro del Pratello), Sergio Bonora (Laboratorio Urbano), Laura Branca (Comitato Genitori Nidi d'Infanzia), Lydia Buchner (Ass. Culturale Oltre...), Paolo Cagnoli (ARPA e Ass. ECO), Furio Camillo (Moodwatcher), Fulvio Cammarano (Comitato coordinamento dei servizi bibliotecari della città), Arnaldo Campagnoli (BolognaFiere SpA), Silvia Canaider (VID), Iacopo Caropreso (Sinopsis Lab), Massimo Carosi (DanzaUrbana), Rossella Carpinello (Ass. Arcilesbica di BO), Annarita Ciaruffoli (Ass. Dentro al nido), Berardino Cocchianella (Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria don Paolo Serra Zanetti), Michela Cocchi (UIA), Giuseppe Colpani (Fondazione Alma Mater), Maria Adelaide Corvaglia (ARPA), Cristina Costantini (Bologna Pedonale), Giuseppe Curcio (Bologna Consulting), Gianni Danesi (Istituto salesiano "Beata Vergine di san Luca"), Patrizia De Lucca (M2I), Giovanni De Plato (ASP Giovanni XXIII), Francesco Ernani (Fondazione Teatro Comunale di BO), Marco Fabri (IRSIG-CNR), Silvia Fanti (Ass. XING), Massimo Ferrarini (Future Film Festival), Francesco Franceschetti (CUS BO), Guerrina Filippi (AMRER Onlus), Alberto Fiorini (Ist. Montessori-Da Vinci), Angelo Fiorini (Dipartimento di Salute Mentale – DP dell'AUSL di Bologna) Fosco Foglietta (CUP2000), Enrico Fornaroli (Accademia delle Belle Arti di Bologna), Fabio Fornasari (Ass. ogK), Paolo Galletti (Ass. Eco), Carlo Galli (Fondazione Gramsci Emilia Romagna), Bruna Gambarelli (Laminarie), Flavio Gardini (Clusterize), Lucia Gazzotti (Centergross), Simone Gheduzzi (Diverserighestudio), Camilla Giorgini (Bologna Pedonale), Massimo Giorgini (Ist. Superiore Giordano Bruno), Giovanni Ginocchini (Comitato Urban Center BO), Salvatore Grillo (Ist. Aldini Valeriani-Sirani), Fioretta Gualdi (SFM 2012 Ultima Chiamata), Giuseppina Gualtieri (TPER SPA), Carlo Gubitosa (Ass. Culturale Altrainformazione), Amedeo Imbroglio (I.I.S. M. Malpighi di Crevalcore), Norbert Lantschner (ClimAbita), Sofia Maroudia (ActionAid), Francesco Marsciani (CUBE), Nicola Marzot (Studio PERFORMA Architettura+Urbanistica), Franco Mastragostino (S.P.I.S.A), Francesca Mazza (Ass. tra un atto e l'altro), Luisa Mazzeo (AGFA), Lucia Mazzoni (Fare Lavoro), Fiorenza Menni (Ateliersi), Maria Cristina Miari (Comitato Genitori I.C.5), Silvia Mucci (Moodwatcher), Giampiero Mucciaccio (Centro Antartide), Pierluigi Musarò (Ass. YODA), Enrico Nannetti (Ass. Via Emilia a Colori), Davide Natale (Ass. LANDEMED), Cecilia Palmese (Paceadesso-peacenow), Roberta Paltrinieri (CES.CO.COM), Andrea Paolucci (Teatro dell'Argine soc. coop.), Roberto Parmeggiani (Centro Documentazione Handicap), Giuseppe Petrielli (Ist. Belluzzi Fioravanti e AsaBO), Andrea Prantoni (Ass. nazionale dei Ciechi e degli Ipovedenti), Gianluca Pizzi (AIAS), Fabio Rangoni (ASTER), Giuseppe Riccardi (ISIS Archimede), Alessandro Ricci (Interporto BO spa), Patrik Romano (Soc. Bologna Congressi), Alessandro Rossi (Technovo s.r.l.), Angelo Giovanni Rossi (Ass. Arte e Salute Onlus), Lucia Serena Rossi (CIRDE), Ennio Ruffolo (Ass. AlberT Stanley), Luca Sangiorgi (IRCCS Istituto Ortopedico Rizzoli di BO), Francesco Salizzoni (Ass. Culturale Shape), Maria Carla Schiavina (Fondazione ITS per le nuove tecnologie per il made in Italy - Sistema Meccanica e Automazione Industriale), Francesco Scarlino (Ass. coordinamento delle sezioni territoriali dell'Emilia Romagna dell'Ass. Nazionale dei Finanziari, Cittadini e Solidarietà), Andrea Segré (CAAB SCPA), Massimo Simonini (Ass. Pierrot Lunaire), Alessandra Stivani (L'isola della creta, Ass. socio-culturale), Giulia Sudano (Ass. Candidamente), Giovanni Tamburini (Consorzio della Bonifica Renana), Maurizio Tarantino (Ass. Scuola di Città), Franco Trentini (Akmé), Emilio Varrà (Ass. culturale Hamelin), Sergio Venturi (Azienda Ospedaliero Universitaria di BO), Maria Vaccari (Ass. Gli Amici di Luca), Maurizio Vicinelli (Italia Nostra BO), Carla Zanmarini (Azienda Agricola Zanmarini), Federica Zanetti (CSGE)

Associazioni iscritte al PSM

[im]possible living, 8doors China Communication Service di Ethnos Snc, A.D.A. Soc. Coop. Sociale, A.G.E.O.P. RICERCA ONLUS, A.S.Vo. - Ass. per lo Sviluppo del Volontariato, Accademia delle Belle Arti di Bologna, Acces_SOS atp, ADI Ass. Docenti Italiani, Adiacenze, "Aero Club "G.Bortolotti", Aeroporto G. Marconi di Bologna SpA, Agenzia Editoriale Emanuela Vita, AGESCI - Ass. Guide e Scouts Cattolici Italiani, AGIS (Ass. Generale Italiana dello Spettacolo) dell'Emilia Romagna, Agorà dei Mondi, Aicis promuovere comunità empatiche, AIRIS Srl, Alleanza per l'Italia Bologna, Alliance Of Guardian Angels Italia inc., AMCL Bologna, AMISS, Amplio Solar Srl, Anderlini Meccanica Srl, Angelica Festival, AngoloB - Ass. di promozione sociale, Animal Liberation onlus, ANMIC provinciale BO, APPA (Ass. per la Progettazione Partecipata), Arca Musicae, Arc-en-ciel, Arci BO, Arena del Sole - Nuova scena soc. coop., ASD Polisportiva Pontevecchio, ASP IRIDES, ASP POVERI VERGOGNOSI, Assemblea Genitori Insegnanti delle scuole di BO e Prov., ASSO Ingegneri Architetti liberi professionisti Emilia Romagna, Ass. Altrainformazione, Ass. Andaroltre, Ass. Architetti di Strada, Ass. Architetti di Strada in partnership con Sharing s.r.l., Ass. Artelibro, Ass. Atlante, Ass. Boart, Ass. Boground, Ass. Bologna 2016, Ass. Bologna Connect, Ass. BorgoMondo, Ass. Cantiere dell'immaginario, Ass. Caracult Fuorivista Cinema, Ass. Casaralta Che Si Muove, Ass. Centotrecento, Ass. Chora, Ass. Cicloecologista Tribù Indigena, Ass. civico32, Ass. Compagnia delle Opere Bologna, Ass. Comunità Sociale, Ass. Coordinamento provinciale ANCESCAO, Ass. Cosìpergioco, Ass. Crexida, Ass. Design Aperto, Ass. di donne Armonie, Ass. Equazione, Ass. Famiglia Aperta Onlus, Ass. Famiglie Arcobaleno, Ass. Fanatic, Ass. Girotondo, Ass. Gli anni in tasca, Ass. GRD Genitori Ragazzi Down, Ass. Gruppo T.M.P., Ass. H.Blumaverde, Ass. Habitat, Ass. I Pedalalenta, Ass. Idee di Valore, Ass. Il giardino del Guasto, Ass. Il Mostro, Ass. Intorno al Cerchio, Ass. La Bottega della Creta, Ass. La Strada, Ass. L'Altra Babele, Ass. L'aquila Signorina/ Terzadecade, Ass. LAURorA, Ass. M.ED.IAZIONI, Ass. Macigno Italia, Ass. Medici per l'Ambiente - Sezione locale di BO, Ass. Mercato della Terra di BO, Ass. Mondo Donna Onlus, Ass. Opera Italiana, Ass. Orlando, Ass. Paolo Pedrelli, Ass. per gli studi giuridici sull'immigrazione (ASGI), Ass. per il rinnovamento della sinistra, Ass. per la MicroImpresa, Ass. per la tutela del centro storico di Bologna e della sua immediata periferia, Scipio Slataper, Ass. Planimetrie Culturali, Ass. Polisportiva Solaris, Ass. ProBologna, Ass. Progrè, Ass. QB Quanto Basta, Ass. ReteBologna, Ass. Rieducatore Sportivo, Ass. Scuola di Teatro di Bologna Alessandro Galante Garrone, Ass. Scuole Autonome della Prov. di BO, Ass. Seiperduenonfadodici, Ass. SempreVerdi Associati, Ass. Slow Food BO, Ass. socio-educativa all'autodifesa Anatroccolo Rosa APS ASD, Ass. Squeezezoom bottega, Ass. Teatrino Clandestino, Ass. Teatro dei Mignoli, Ass. Teatro delle temperie, Ass. Teatro Ridotto, Ass. Terra Verde Onlus, Ass. Una nuova primavera per la scuola pubblica, Ass. Valore Lavoro Bologna, Ass. Vicolo Stretto, Ass. Xenia - Ass. per lo studio e l'azione sulle migrazioni e lo sviluppo, Ass. Zimmer Frei, Assoingarchitetti E.R., atc spa, AUSL BO, Avvocato di strada Onlus, Azienda Casa Emilia Romagna della Prov. di BO, BAN BO, Banca del Tempo Momo, Bet Architetti, Biblioteca Comunale Ozzano dell'Emilia, Biblioteca Comunale Pieve di Cento, Biblioteca italiana delle Donne, Biblioteca San Genesio della Fondazione Casa Lyda Borelli per artisti e operatori dello spettacolo, Bologna Buskers Pirata, Bologna Vivibile, BolognAttiva, Bononia Civitas Docta, Borgo Alice Bottega Finzioni srl, Brenso - Architecture&Design, Buona Energia Corticella, C.I.S.A., Ass. CADIAl - Cooperativa Assistenza Domiciliare Infermi Anziani Infanzia Società Cooperativa Sociale Soc. A R.L., Camper Club Italia, Cantine della Corte srl, Casa Aperta Insieme, Casa delle donne per non subire violenza onlus, Casa Santa Chiara Soc. Coop. Sociale, CDMPI - Centro di documentazione, Cedost, CEFAL, Centro Accoglienza La Rupe Cooperativa Sociale A R.L., Centro Culturale di Bologna Enrico Manfredini, Centro delle donne, Centro di ascolto Interparrocchiale del Navile, Centro di documentazione, ricerca e iniziativa delle donne, Centro di iniziativa politica culturale Porta Stiera, Centro di Riabilitazione AXIA, Centro diritti del Malato - Ass. di volontariato, Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici, Centro Europeo Studi sulla Discriminazione, Centro Inform. Documentazione AICS, Centro Interculturale Zonarelli BO, Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio, Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale/ Emilia Romagna, Centro per le famiglie, Centro San Domenico, Centro Storico di Sauro Santroni, Centro Studi Progetto Donna e Diversity Mgmt, CERB centro di ricerca bibliografica, Ciclozenith, CIDES, Cineasti Arcobaleno, CINECA, Cinni Ribelli, Ciofs Fp Emilia Romagna Bologna, Circolo La Fattoria, Circolo Sandro Pertini, CISV Bologna, Cittadinanzattiva - Tribunale per i diritti del malato Emilia-Romagna, city red bus s.r.l., Cofely, Comitato acqua bacino del Reno, Comitato Campagna Mense Bio, Comitato Carracci, Comitato cittadino per la difesa del territorio e del paesaggio, Comitato Genitori IC3 Lame,

Comitato Genitori Istituto comprensivo statale n.6 BO, Comitato Le Residenze del Fossolo, Comitato per il territorio Hera BO, Comitato Piazza Verdi - Ass. Pier Paolo Pasolini, Comitato Provinciale Arcigay Il Cassero di BO, Comitato Provinciale CONI BO, Comitato Tavernelle Sacerno, Comitato Unitario delle Professioni Intellettuali della Prov. di BO, Comuni-Chiamo, Comunità Santa Maria della Veneta onlus, Concorso Internazionale di Composizione «2 Agosto», Conferenza Donne Pd Navile, Compass - Coordinamento prof. associati sede di BO, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Consorzio Autonomo Taxisti Soc. Coop. C.A.T. BO, Consorzio CAM Aree a Nord di BO, Consorzio Med3, Consorzio Spinner, Consulta per il superamento dell'Handicap del Comune di BO, Consulta per la bicicletta di BO. e Prov., Consulta per la lotta all'Esclusione Sociale del Comune di BO, Coop. Il Pettiroso - Consorzio CEIS – BO, Coop. Sociale Accaparlante a.r.l. Onlus, Cooperare con Libera Terra - Agenzia per lo sviluppo cooperativo e la legalità, Cooperativa culturale Giannino Stoppani, Cooperativa di abitazione Savena SCARL, Cooperativa sociale La Strada di Piazza Grande, Cooperativa Sociale Società Dolce, Cooperativa Taxisti Bolognesi - Co.Ta.B.O., Cooperativa Teatro dell'Argine, Coordinamento dei Presidenti dei Consigli di Circolo e Istituto di BO e Prov., Corte d'Appello di BO, Cruelty Free, CSM SAS di William Cesari e C., CUFO-SM Comitato Utenti Familiari e Operatori della Salute Mentale, CVL Coordinamento Volontariato Lame, D.E-R Ass. Documentaristi Emilia-Romagna, Dismeco SRL, DMC, Doc/it - Ass. Documentaristi Italiani, Docenti Preoccupati dell'Università di BO, Dojo Equipe bologna A.S.D. centro di alta specializzazione per il Judo Olimpico Donne per..., Ecologisti Democratici - Emilia Romagna, ENEA BO, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Orientale, Ente Morale Istituto Case di Riposo S.Anna e S.Caterina, EOStech S.r.l., ERVET, Ethnos, Eubios srl Società di Ingegneria, EXBO, Fair Affair, Famiglie Nuove, Fare mondi di piazza grande cooperativa sociale, Federmanager BO, Feedback, Fiaip Bologna Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali, Filandolarete SRL, Finanziaria Bologna Metropolitana, Fondazione Aldini Valeriani, Fondazione ATER Formazione, Fondazione Augusta Pini ed Istituto del Buon Pastore onlus, Fondazione Cassa di Risparmio in BO, Fondazione Cineteca di BO, Fondazione Guglielmo Marconi, Fondazione Italy. Mecenati del Bello, Fondazione Ivano Barberini, Fondazione Le Chiavi di Casa Onlus, Fondazione Marino Golinelli, Fondazione per lo Sport Silvia Rinaldi Onlus, Fondazione Perpetua N.H. Dott. Pietro Giacomo Rusconi, Fondazione Villa Ghigi, Formarea & Partner, Format.bo s.r.l., Fortitudo Baseball 1953, Forum Ambiente di Sinistra Ecologia Libertà provinciale, Forum Italiano dei Movimenti per la Terra e il Paesaggio - comitato locale di BO, Forum Lavoro, sinistra ecologia libertà, Forum Welfare pd BO, Forum Welfare Sel BO, GAL Appennino Bolognese, GarBo - Giovani Architetti Bologna, GINGER - Gestione Idee Nuove e Geniali in Emilia Romagna, Giornale di Sicilia, GIUDIT - Giuriste d'Italia, Gli Incauti - Libera Ass. Teatrale, Gruppo consiliare Partito Democratico Zola Predosa, Gruppo di Acquisto Solidale GASBosco, Gruppo Primavera Quartiere Borgo panigale, h(a)rD - highly revolutionary design, I Burattini di Riccardo s.a.s., ICIE - Istituto Cooperativo per l'Innovazione, IIS Serpieri, Il Capitello del Sole Srl, Il Gelatauro, Il Mosaico, Il Parco - Libera Ass. Cittadini di Via Larga, Il Poggeschi per il Carcere, Il Popolo Trasparente, Il Raccolto Società Cooperativa Agricola, Il Ventaglio di ORAV, Impresa - EMMEPI Costruzioni srl, Impronta Etica, INAF Osservatorio Astronomico di BO, Incredibol, Instabili vaganti compagnia teatrale / Ass. culturale PanicArte / Liv centro di ricerca e formazione nelle arti performative, Intercultura onlus, Interwideo di Iorfino Antonino, IRESS, IRS, Isrebo Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea della provincia di BO, Istituto di Ricerca sui Sistemi Giudiziari - Consiglio Nazionale delle Ricerche Istituto Nazionale di Urbanistica Emilia Romagna, Istituto Ramazzini Società Coop. Sociale Onlus, Istituzione Villa Smeraldi - Museo della civiltà contadina di S. Marino di Bentivoglio, it2, Kaleidoscope Factory, L.I.P.U Lega Italiana Protezione Uccelli, La Compagnia degli animali, La Dama Sognatrice produzioni audiovisive in HD, La Pesatura dei Punti, La Strada di Piazza Grande cooperativa sociale, Laboratori Guglielmo Marconi Spa, Laboratorio Bologna al bivio, Laboratorio di Micro e Submicro Tecnologie Abilitanti della Emilia-Romagna, (MIST E-R Srl), LaRCoICOS, L'Arengo del Viaggiatore, LAV Lega Anti Vivisezione ONLUS, Le Fucine Vulcaniche, Le Macchine Celibi Società Cooperativa, LED X, Lega SPI Cgil Ozzano dell'Emilia, Legambiente Regionale e Legambiente Circoli della Prov. di BO, Leggere Strutture Factory, Lepida S.p.A., LGArchitetti, Libera BO, Libertà e Giustizia - Circolo di BO, LibNet, Libreria Ulisse, Lions Club Zola Predosa, Luca Parmeggiani Architectures, Manageritalia BO, map2app, Mare Termale Bolognese, MAXMAN COOP, Megliocosi - Solare Qualità Urbana, Minima Moralia SRL, Ministero Pubblica Istruzione - Ufficio IX` Ambito Territoriale Bologna, Miroarchitetti, Mystic Media, Monte Sole Bike Group, Mutuapiù, N.O.V.A. Nuovi Orizzonti per Vivere l'Adozione, neon>campo base, Net Service,

Network Casaclima Regione Emilia-Romagna/Commissione Territoriale BO, Network Gestori, Nexus s.r.l., Nomisma S.p.A., Nuova Agenda Politica delle donne Bo e radiocittafuiko103,1mghz BO, Nuove Leve, Obiettivo Famiglia Federcasaltinghe, OIPA Italia Onlus, Opera dell'Immacolata – onlus, Oratorio Davide Marcheselli della parrocchia di San Bartolomeo della Beverara, Ordine Architetti PPC di BO, Ordine Consulenti del Lavoro, Ordine degli Ingegneri della Prov. di BO, Ordine Dottori Agronomi e Forestali Prov. di BO, Per Micro, Piattaforma Costruzioni - Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, Piattaforma Energia Ambiente - Rete Alta Tecnologia Emilia-Romagna, Piattaforma Scienze della Vita - Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, Piattaforma Tecnologica Regionale ICT, Piattaforma Tecnologica Regionale Meccanica e materiali, Pipol Persone e organizzazione srl, Plus onlus, Politecnica, PRC-FdS Territorio Terre d'Acqua, PROBER Produttori Biologici e Biodinamici dell'Emilia-Romagna, Progetti d'impresa – Prov. di BO, Progetto Domani, Quelli della Notte – Ass. per la tutela dei pipistrelli, Rebaudengo & Partners, Restauriamo, Rete Alta Tecnologia Emilia Romagna, Rete antiviolenza cittadina – BO, Ricerca e Progetto - Galassi, Mingozzi e Associati, Rover srl, SAP Studio Associato di Progettazione, Scs Azioninnova S.P.A., Scuola popolare di musica Ivan Illich, Selene centro studi, Senlima soc coop, Servizio Accoglienza alla Vita onlus, SIAIS - Società Italiana dell'Architettura e dell'Ingegneria per la Sanità, Sic Consorzio Di Iniziative Sociali - Cooperativa Sociale, Sindacato degli Universitari, Sinistra Universitaria-Rete Universitaria Nazionale, SISPLAN s.r.l., SocialLab, Società Italiana di Psicoterapia Medica Sezione Emilia-Romagna, Società Italiana di Sociologia della Salute, Solidarietà Familiare Società Cooperativa di Solidarietà Sociale a Responsabilità Limitata, Soroptimist International Club di BO, Sounday Ass. per il Sound design, Spazi aperti, Spazio Labò Centro di Fotografia, SPI Saragozza, SPI, Sindacati Pensionati Italiani Bologna, SRM Srl, Stageup, S.R.L., Studio Azue, Studio Brintazzoli Paolo, Studio di Ingegneria Architettura & Infrastrutture Speciali, Studio di progettazione Architetto Nike Maragucci a nome del collettivo SPAZIO80, Studio d'Ingegneria Famiglietti, Studio Professionale di Pianificazione Urbanistica, Studio Tecnico Gandolfi, Sunia - Sindacato Unitario Nazionale Inquilini: servizi di informazione, assistenza e tutela, Tavola delle donne sulla violenza sulle donne e sulla sicurezza nella città, Teatri di Vita soc. coop a r.l. onlus, Tecnicoop - Società Cooperativa A R.L., The Bernstein School of Musical Theater, Tilt, TraMe, Centro di studi interdisciplinare su memorie e traumi culturali, Trekking Italia, Trenitalia-Direzione Regionale Emilia Romagna, UDI Unione Donne in Italia, Umanità Nuova, Una fiaba per i nonni e...viceversa, UNICREDIT SPA - Comitato Network UWIN, Università Primo Levi, Urca di Romagnoli Umberto, URITAXI Unione Radiotaxi d'Italia, Ursa Maior Teatro, UVa Passa, Val di Pejo servizi, Vignoli spa, Vita Activa, Vitruvio, Volhand Ass. volontari handicap Onlus, We Tech Off, Win computer srl, WinWin S.A.S, WWF Bologna Metropolitana, ZeroGiKappa.